Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 15 Novembre 1932 - Anno XI

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno, Sem., Trim. — ESTERO — Anno, Sem., Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 78 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,
Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca; « Seguendo la Cronaca »; Cronaca - Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-08 - 52-00

Il Duce inaugura in Campidoglio il Congresso internazionale "Volta,,

I problemi dell'Europa

Roma, 14 notte.

Il convegno internazionale «Volta», inaugurato stamane dal Capo del Governo con giusta solennità, alla presenza dei rappresentanti del pensiero di tutta Europa, è un avvenimento che merita di essere sottolineato.

Il fatto che dalle discussioni sia bandito tutto quanto si attiene alla politica, non basta a svalutarlo: la scienza pura ha la sua importanza pratica e le conclusioni a cui il convegno arriverà finiranno con l'avere, anche entro la stessa volontà degli autori, una efficacia politica. Impostare e affrontare i problemi sotto gli aspetti geografici, storici, sociali, giuridici, economici è certo ben altra cosa che discuterli diplomaticamente allo scopo di arrivare a una soluzione completa, ma vuol dire preparare del materiale che la politica, quando sarà la sua ora, non potrà ignorare, se non vorrà creare opere sterili e caduche, in quanto prive del loro naturale fondamento. Non bisogna attendersi quindi grandi cose dal convegno Volta, ma non bisogna neanche disconoscerne l'importanza.

E' già molto, e costituisce un sintomo non disprezzabile, che economisti, sociologi, politici, finanzieri, giuristi, industriali, filosofi di ogni tendenza e d'ogni paese abbiano risposto con così rapida e spontanea unanimità all'appello dell'Accademia d'Italia. E' evidente che tutti si rendono conto che la civiltà europea attraversa attualmente una crisi a cui è urgente — per l'interesse dell'Europa, ma anche più largamente dell'umanità — porre riparo.

Non è senza significato che questa ricerca delle ragioni della crisi europea avvenga nella Capitale d'Italia. Sir Rennel Rodd lo ha rilevato nel suo discorso quando ha ricordato che Roma non è stata solo la fonte e l'origine della civiltà dell'Occidente, ma che in essa perdura, come in nessun altro luogo, il senso della continuità. In realtà, l'Italia è fra i Paesi europei il solo che in questo angoscioso periodo della vita mondiale mantenga alta la bandiera della civiltà europea derivata dalla civiltà romana. L'autorità dello Stato, il principio di gerarchia, la devozione alla Patria, il senso della famiglia, l'amore della prole, l'ossequio alla religione, la semplicità e la chiarezza dei rapporti giuridici fra i cittadini, la solidarietà fra le classi, ecco altrettanti valori della civiltà europea, valori augusti e tradizionali a cui l'Italia è rimasta fedele, chiudendo le porte di casa all'edonismo e al materialismo che dilagano altrove, alla irreligiosità, alle teorie disgregatrici dell'autorità statale, all'avido egoismo classista.

Ma se questo vale per tutto ciò che riguarda la nostra vita, non diverso discorso deve tenersi ove si rifletta all'atteggiamento dell'Italia nei riguardi degli altri paesi. C'è un Uomo in Europa che può qualificarsi europeo più a buon diritto che non tutti i manipolatori delle varie Paneuropa, e questo è un italiano: Mussolini. Da anni egli porta nei consessi europei una voce che, pur ispirata agli interessi italiani, non ignora gli altrui e nella quale vibra un senso profondo e istintivo di solidarietà europea.

E' Mussolini che ha indicato la via giusta nel problema dei debiti intergovernativi, grande ostacolo alla pace europea; che ha condannato la cieca violenza degli egoismi economici e la medievale corsa al rialzo delle barriere doganali; che ha tracciato il solo programma concreto per il disarmo; che si è preoccupato della sorte di decine di milioni di braccia senza lavoro nei varii paesi del mondo.

Se i partecipanti al convegno Volta che domani inizieranno i loro concreti lavori sapranno veramente considerare i problemi dell'Europa da un punto di vista superiore ai gretti interessi particolari, le loro conclusioni non potranno che confermare che la via del Fascismo è la sola via giusta e che l'Italia fascista, lungi dall'essere una forza antieuropea, come è stata troppe volte assurdamente dipinta, è il solo nucleo politico ideologico e morale intorno a cui possa ricostituirsi la frantumata unità della civiltà europea, assidendosi sui principii dell'ordine, della solidarietà e della giustizia.

La solenne seduta

Roma, 14 notte.

Stamane, alla presenza di S. E. il Capo del Governo, ha avuto luogo nella sala di Giulio Cesare, in Campidoglio, la solenne seduta inaugurale del Convegno internazionale Volta per le scienze morali e storiche, che si tiene a invito della Reale Accademia d'Italia.

Nella grande sala del Palazzo senatorio hanno preso posto il Presidente del Senato S. E. Federzoni, il Presidente della Camera S. E. Giuriati, S. E. il marchese Imperiali, le LL. EE. il conte Appony, Artegoianu, Avenol, successore di sir Erick Drummond nella segreteria generale della Società delle Nazioni, Van Cauwelaert, Daneff, De Fontenay, Franges, Gusti, Hymans, Jasper, Micalacopulos, Ninnic, Politis, i Ministri italiani De Francisci, Jung, Ercole, i Sottosegretari di Stato Manaresi, anche in rappresentanza del Ministro della Guerra, Suvich, Postiglione, Lolacono, Russo, Romano, Solmi e Asquini, l'Ambasciatore Aloisi, Capo di gabinetto del Ministro degli Esteri, numerosissimi partecipanti al convegno, stranieri e italiani, il Prefetto gr. uff. Montuori, il Cancelliere della Reale Accademia d'Italia prof. Marpicati, il vice-Governatore conte D'Ancora e varie personalità.

Alle 11, salutato da calorosissimi applausi, ha fatto il suo ingresso nella sala di Giulio Cesare S. E. Mussolini, il quale ha preso posto al tavolo della presidenza, avendo alla destra S. E. Marconi, Presidente della Reale Accademia d'Italia, sir Rennel Rodd, Ambasciatore d'Inghilterra a Roma, S. E. Starace, Segretario del Partito; e alla sinistra il Governatore principe Buoncompagni Ludovisi, S. E. Scialoja, presidente del convegno, e S. E. Volpe, Segretario generale della Reale Accademia d'Italia.

Ha preso per primo la parola S. E. Buoncompagni Ludovisi, il quale ha rivolto il benvenuto a tutte le eminenti personalità giunte da ogni parte d'Europa per prendere parte al convegno.

Il discorso di Marconi

Ha parlato quindi S. E. Marconi, il quale, dopo aver rivolto un saluto a S. E. il Capo del Governo, a nome dell'Accademia, ha rivolto il benvenuto più cordiale agli ospiti illustri che hanno accolto l'invito di prendere parte al secondo convegno Volta.

«La fondazione Volta — egli ha detto — munifica creazione della Società Edison, organizza ogni anno in Roma o in altra città d'Italia un convegno di scienziati e di dotti italiani e stranieri per discutere un tema di particolare importanza nella vita intellettuale del nostro tempo. La fondazione Volta, pur mantenendo distinta la propria personalità, è aggregata alla Reale Accademia d'Italia, che affida per turno a una delle sue classi la scelta del tema da trattare al convegno. Quest'anno è il turno della classe di scienze morali e storiche che ha prescelto un tema complesso, delicato e appassionante, perchè tocca da vicino i maggiori problemi della vita europea. L'annunzio del tema destò in qualcuno l'apprensione che il convegno potesse facilmente sconfinare dalla scienza nella politica; ma nella determinazione dei temi particolari si è avuto cura di mettere bene in rilievo il carattere scientifico della discussione. Questo non è un convegno che debba prendere delle deliberazioni; ma la ripercussione delle cose qui discusse sarà tanto più forte e durevole quanto più il dibattito sarà stato profondo e sereno.

«Lascio la parola al Presidente del convegno, a S. E. il senatore Vittorio Scialoja, Ministro di Stato, il cui nome non ha bisogno di presentazione. Egli, maestro nella finanza e nella precisione delle definizioni giuridiche, saprà tracciare e difendere il confine tra la scienza e la politica. In nome di S. M. il Re, alla presenza di S. E. il Capo del Governo, dichiaro aperto il secondo convegno internazionale della Fondazione Volta».

Le parole di Scialoja

S. E. Scialoja ha poi pronunciato il seguente discorso:

«Nella mia qualità di presidente del convegno, qualità che debbo all'affetto dei colleghi italiani, vi porgo, in nome loro e mio, il nostro cordiale saluto. Voi avete con cortesia pari alla dottrina, con premura proporzionata all'importanza di questa riunione ed al vostro senso di responsabilità scientifica, accettato prontamente l'invito della Reale Accademia d'Italia ad un comune lavoro intorno ai complessi problemi di ogni genere che si accumulano sotto il tradizionale e bel nome d'Europa. E di questo, e della vostra collaborazione, già apprestata con numerose e dotte relazioni, e delle non meno dotte ed interessanti discussioni che intraprenderete, vi ringrazio con viva effusione.

«Per l'opera svolta, i molteplici ed intricati problemi geografici, storici, sociali, economici, giuridici che insorgono a fasci quando si studia, anche indipendentemente da considerazioni politiche, l'intensa complicatissima vita del nostro continente, acquisteranno chiarezza e precisione di contorno. Ma sin da questo momento di apertura della nostra solenne adunanza, permettetemi di accentuare che, accanto e oltre il costrutto, dirò così, teorico e tecnico dei problemi, tra le condizioni del loro esame e della loro soluzione, grande è l'importanza dello stato dell'animo e dei sentimenti, intendendo queste parole nel loro significato più profondo.

«A me già il vedere voi tutti qui riuniti, su questo sacro colle, o illustri rappresentanti della più alta intellettualità europea, venuti da vicino e da lontano consenzienti in un'unica inquietudine, e tutti nelle disposizioni d'animo di sincera e fervida collaborazione, suscita nel cuore la dolce emozione che può dare lo spettacolo di una umanità progressiva, non semplice utopia, ma realtà vivente e in atto.

«Il pensiero può, anzi deve, dubitare — e molti dubbi emergono dai vostri studi preliminari — ma il sentimento va oltre e può determinare, al di sopra di ogni dubbio, una crescente comunione di animi capace di diventare una forza attiva e più feconda del pensiero astratto. Proposizioni morali pensate, dette e ripetute per secoli, ma forse non ancora sufficientemente sentite, potranno, anzi dovranno, acquistarsi nel sentimento quel calore di vita, «calore di sangue», che le farà finalmente penetrare nella sfera della volontà degli uomini e dei popoli. Di questa possibilità, che, non meno delle nostre contese ha pure le sue radici nel nostro comune passato e meglio potrà germinare e fiorire in un comune avvenire, voi già date col vostro attivo intervento un cospicuo esempio; sicchè questa nostra assemblea è quasi il simbolo di ciò che potranno e vorranno i popoli europei, forse domani.

«Senza qui nulla anticipare su ciò che formerà oggetto delle nostre discussioni, permettete ad un giurista una rievocazione che contiene un insegnamento e un auspicio. L'unità del diritto europeo è esistito per secoli. Il cosiddetto diritto comune durato tutto il medioevo e oltre, e che traeva la sua sostanza dal diritto romano, ha dato l'orditura e lo stampo alla vita civile dei popoli europei. Civiltà da «jus civile». E quell'impronta è rimasta ed ha operato persino nella successiva e presente epoca che potremmo chiamare del nazionalismo nel diritto, il quale ha indubbiamente avuto le sue ragioni d'essere e la sua funzione, ma, osservato nel piano tecnico, ha tanto poco senso quanto il volere fare della fisica nazionale.

Nazionalismi europei

«Ora, quel che è stato potrà e forse dovrà essere di nuovo. La grande lezione di storia civile non deve andare perduta. Per quando una fondamentale unità del diritto potrà essere ripristinata e adeguata alle più progredite esigenze della vita moderna e del continente europeo, noi potremo già considerare con mutato spirito la funzione delle frontiere politiche. Nè con ciò vogliamo dire nulla che attenui o menomi, sia pure di una sola linea, l'importanza dei «Nazionalismi europei», anche se moltiplicati ed esaltati, ma noi avremo anche occasione di esaminare insieme se sia ancora oggi espressione della più alta saggezza politica quell'equilibrio di inimicizia e di rivalità delle nazioni che corre da tre secoli sotto il nome di «equilibrio europeo».

«Si può dire che dalla formazione delle grandi potenze in poi la sapienza politica e diplomatica dell'Europa si è tutta esercitata a mantenere in pratica una nota legge di Manu: «Il tuo vicino è tuo nemico; ma il vicino del tuo vicino è tuo amico». Può veramente questa formula bastare, nelle presenti circostanze, alla vita dei popoli d'Europa e segnare la via maestra del loro progredire?

«Un'altra grande questione dovremo pure considerare e che taluno di voi ha già dottamente posta, se il concetto dello Stato, pur restando integro nella sua assolutezza, non abbia bisogno di integrazioni giuridiche oltre che politiche, le quali gli consentano di svilupparsi più sicuramente e largamente le sue stesse funzioni di tutela e di progresso. Questi cenni non hanno altro intento se non di richiamare alla nostra mente, in quest'ora solenne che potrebbe essere anche decisiva, la gravità dei problemi che andremo ad affrontare. E che affronteremo severamente e serenamente senza preconcetti nè apriorismi, senza diffidenze nè esclusivismi, in quell'atmosfera di simpatia che deve avvicinare tra loro uomini di pensiero, i quali collaborano se pure dissentono, e quando discordano si dipartono sempre almeno da un certo punto di accordo, come Socrate insegnò ventiquattro secoli fa.

«Noi daremo all'Europa ed al mondo l'esempio del più reale e sincero sforzo per giungere soprattutto alla reciproca comprensione. Poichè io non esito ad affermare che antipatie e persino incompatibilità tra uomini e popoli sono in genere soltanto o principalmente frutto di incomprensione o peggio di reciproca ignoranza. «Du gleichst dem Geist den du begreifst» sentenziava Goethe e questa legge di agguagliamento degli spiriti attraverso la reciproca comprensione può dirsi fondamentale. I popoli europei hanno bisogno di conoscersi oggi più che mai. E conoscersi vuol dire già mettersi su un piano di intesa e di simpatia. «Perchè nessuna cosa si può amare nè odiare se prima non si ha cognizione di quella. Conciosiacosachè, l'amore di qualunque cosa è figliolo d'essa cognizione». Queste parole eterne del divino Leonardo ci siano di guida nella ricerca di quella verità europea a cui tutti qui sentiamo che sono legati i destini dell'Europa, della nostra esistenza e della civiltà. Servendo la scienza, facendo opera di verità, noi serviamo a quella divina legge di amore che è la sola vera legge della creazione».

Sir Rennel Rodd

Sir Rennel Rodd ha quindi pronunciato le seguenti parole:

«E' un privilegio se non una consolazione dell'anzianità che tocca in sorte a me, oggi, essendo io chiamato a parlare nel nome di tanti altri più degni e certo più fecondi; e di rispondere ai cordiali auguri di benvenuto pronunciati dal Presidente della R. Accademia d'Italia, dal Presidente della classe delle scienze morali e storiche, dal Presidente del congresso Volta.

«Fu una idea geniale di riunire una conferenza di tanti sperimentati uomini di pensiero per considerare l'unità dell'Europa in relazione alla crisi mondiale, proprio qui, in questa veneranda città, fonte e origine della civiltà dell'Occidente. Ricordiamo le belle strofe dell'ultimo dei suoi poeti classici interpretando il compito dell'evoluzione romana: «Haec est in gremio gentis quae sola recepit, humanumque genus communi nomine fovit». E in quel grembo torniamo oggi nell'ora della preoccupazione per studiare i gravissimi problemi del mondo contemporaneo, come che qui come in nessun altro luogo perdura il senso della continuità.

«L'ospitalità italiana è proverbiale e siamo riconoscentissimi di tutto ciò che ci offre con generosa larghezza la Reale Accademia d'Italia, promotrice di questo convegno intellettuale. Sentiremo, beninteso, punti di vista certamente non tutti concordi. Ma siamo, ne sono convinto, unanimi nel desiderio che essi siano studiati senza pregiudizio, con la massima buona volontà e col debito riguardo anche per le opinioni che non condividiamo. Nel nome dunque degli ospiti, ringrazio la R. Accademia d'Italia e gli organizzatori di questa riunione dell'occasione offerta d'incontrarci per una franca e libera discussione, in questo centro storico inspiratore di un popolo che ci mostra, nell'affrontare i suoi problemi particolari, un bell'esempio di coraggio, di coerenza e di unità».

Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi.

Parla Mussolini

Accolto da una prolungata, calorosa ovazione, si è levato infine a parlare S. E. Mussolini, che ha pòrto, a nome del Governo italiano e suo personale, il saluto ai convenuti, augurando che le loro discussioni siano feconde non soltanto nel campo delle idee, ma anche in quello della politica europea.

Tra rinnovati, vivissimi applausi, S. E. Mussolini ha poi lasciato la sala di Giulio Cesare e la seduta è stata tolta.

Fervido telegramma di Gömbös al Capo del Governo italiano

Roma, 14 notte.

Il Presidente del Consiglio ungherese, nel lasciare il suolo italiano, ha inviato al Capo del Governo il seguente telegramma:

«*Nel momento di lasciare il suolo di questa forte e bella Italia, tengo ad esprimere all'Eccellenza Vostra i sentimenti della mia profonda riconoscenza per l'accoglienza cordiale e amichevole e per l'ospitalità squisita che ho avuto l'onore di ricevere.*

«*Da questo mio soggiorno, riporto un'ammirazione profonda per le opere magnifiche che questo popolo sano e forte ha saputo realizzare nel corso degli ultimi dieci anni, sotto la geniale ispirazione dell'Eccellenza Vostra. Porto pure con me la convinzione che l'amicizia, che così felicemente unisce i nostri popoli, è veramente sincera e fondata su basi stabili e profonde.* — GÖMBÖS».

Il generale Zivkovic contro Re Alessandro

Vienna, 14 notte.

Srskic si trova di nuovo in brutte acque, ma questa volta le difficoltà non gli derivano dai vecchi e noti mali della Jugoslavia e dalla risaputa attitudine di intransigenza della opposizione, bensì dal generale Pera Zivkovic. Dopo il finto ritorno al parlamentarismo, operato con la cosidetta Costituzione del settembre 1931, il regime belgradese si è creato un partito statale che era ritenuto docilissimo. Però da questo partito adesso sono usciti i deputati Strpkovic e Kratic i quali hanno giustificato le loro dimissioni con la maniera con cui l'ultima crisi è stata risolta, aggiungendo che intendono fondare un nuovo «partito popolare jugoslavo» che sarà all'opposizione di quello statale. A quanto si dice almeno cento deputati sarebbero disposti a imitare il gesto di Strpkovic e di Kratic.

La cosa è sensazionale, non come preludio al ritorno alle tumultuose lotte che distinsero la vita politica jugoslava fino alla proclamazione della dittatura, ma perchè siamo di fronte a una rivolta di palazzo; infatti il capo dei dissidenti a Belgrado conosciuti sotto il nome di «gruppo Bristol» è nientemeno che il generale Zivkovic, Presidente del primo Gabinetto dittatoriale jugoslavo. Poichè l'uscita del «gruppo Bristol» divide il partito statale in due gruppi di eguale forza è ovvio che Srskic, non riuscendo a comporre il dissenso, dovrà dimettersi. Il generale Zivcovic passa alla offensiva essendo egli assolutamente contrario ai progetti di Re Alessandro miranti a creare un po' d'armonia fra le varie razze, e magari riconciliarsi con la vecchia opposizione. Zivkovic e il «gruppo Bristol» sono per l'inalterabilità della dittatura serba; e se Zivkovic ha conservato sull'esercito l'influenza che un tempo gli veniva riconosciuta è fuori dubbio che le conversazioni dei capi degli antichi partiti di opposizione resteranno sterili. A quanto trapela questi capi intenderebbero presentare al Re un progetto di statuto destinato a trasformare in modo radicale l'odierno regime passando al sistema federale; senonchè fin dalle prime trattative si è visto che nelle stesse provincie è impossibile fare una perfetta distinzione tra zona croata e zona serba, e a tale scopo si vorrebbero indurre i croati — i quali non hanno abbandonato il loro prudente riserbo — ad accettare un tipo di autonomia copiata su quella della Catalogna.

Il solido andamento del bilancio delle Ferrovie italiane

Roma, 14 notte.

In riferimento alle notizie date in questi giorni sul grave dissesto dei bilanci ferroviari che si manifesta in tutti i Paesi d'Europa, cominciando dalla Francia dove il deficit di bilancio delle sette maggiori Compagnie ha già superato la cifra di nove miliardi, viene messo in rilievo lo stato favorevole del bilancio delle Ferrovie italiane, dovuto alla ferma ed attiva politica che le governa.

Il bilancio dell'amministrazione ferroviaria segnava un deficit di 1131 milioni di lire nell'anno precedente all'avvento del Fascismo; tale deficit fu già ridotto a 1032 milioni nel bilancio 1922-23 ed a 412 milioni nel bilancio 1923-1924. Da allora fu trasformato in avanzo che, nel 1925-26, raggiunse la cospicua cifra di 378 milioni di lire.

Naturalmente, anche le ferrovie italiane risentono la influenza della crisi economica mondiale e della conseguente depressione dei traffici. Ma il loro bilancio, per quanto abbia dovuto seguire una parabola discendente, ha potuto tuttavia difendere meglio che in altri Paesi la sua posizione. Nel 1930-1931, se ha potuto, infatti, ancora chiudersi con un avanzo di circa 10 milioni di lire, nel 1931-32, secondo i calcoli più fondati, segnerà un disavanzo che non supererà i 200 milioni di lire.

I Capi di Stato Maggiore della Piccola Intesa si riuniscono a Belgrado

mentre la Francia presenta a Ginevra il suo progetto sul disarmo

Vienna, 14 notte.

Stamane ha iniziato i suoi lavori a Belgrado la Conferenza dei Capi di Stato Maggiore della Piccola Intesa; il Capo di Stato Maggiore cecoslovacco generale d'Armata Sirovy è assistito dal vice Capo generale di Divisione Prhala, dal capo servizio informazioni generale di Brigata Holupa e da altri due ufficiali superiori; il Capo di Stato Maggiore romeno generale Lasarescu è assistito dal vice Capo generale di Brigata Ivanescu, dal capo servizio informazioni colonnello Glac e da due ufficiali superiori; il Capo di Stato Maggiore jugoslavo generale Milovanovic è egualmente assistito dal suo sostituto generale Simovic, dal Capo servizio informazioni colonnello Antic, e da parecchi ufficiali superiori.

Della riunione che ha avuto inizio viene detto che ha lo scopo di precisare le direttive da seguire nella prossima Conferenza del disarmo. Il pretesto è stato scelto con voluta ingenuità appunto per indurre a sospettare fatti e propositi ben più gravi. Però, con ogni verosimiglianza, il Convegno si riduce a una manifestazione o dimostrazione che dir si voglia contro l'Ungheria e la Bulgaria e timidamente contro l'Italia fatta soprattutto per salvare le apparenze della solidarietà. Tra quei generali troviamo ad esempio nella persona del Lasarescu il rappresentante di uno Stato che da tempo si sa abbandonato nella questione della Bessarabia sia dalla Cecoslovacchia che dalla Jugoslavia, e che oggi mentre Francia e Polonia ratificano da sole il patto di non aggressione con la Russia deve, o dovrebbe, considerarsi definitivamente esclusa dalla combinazione politico militare impostata sulla solidarietà di interessi della Piccola Intesa e della Francia.

Ad ogni modo non è un segreto che la manifestazione di Belgrado ha luogo per iniziativa dello Stato Maggiore francese e quanto pare rappresentato al Convegno. Neppure è un segreto l'esistenza tra gli Stati della Piccola Intesa di una Convenzione militare vera e propria della cui ratifica i giornali di Praga una volta hanno perfino dato — per errore — la notizia ufficiale.

Per primo fu concluso un accordo militare tra la Cecoslovacchia e la Jugoslavia, poi un accordo analogo tra la Cecoslovacchia e la Romania, per ultimo un accordo fra la Jugoslavia e la Romania. L'accordo militare jugoslavo-cecoslovacco specifica le forze che la Cecoslovacchia è tenuta a concentrare alla frontiera ungherese, nella regione di Presburgo, in caso di conflitto tra Jugoslavia e Italia, e prevede il caso della neutralità ungherese come quello di un intervento attivo dell'Ungheria.

L'accordo cecoslovacco-romeno riguarda prevalentemente l'Ungheria; l'accordo romeno-jugoslavo è diretto contro l'Ungheria e contro la Bulgaria. Se le informazioni sono esatte la Romania a uno degli ultimi Convegni della Piccola Intesa, visto che i suoi alleati si disinteressavano di un eventuale suo conflitto con la Russia per la questione della Bessarabia, avrebbe a sua volta dichiarato di disinteressarsi di un eventuale conflitto fra la Jugoslavia e l'Italia.

Tirando le somme i tre accordi bilaterali creano una situazione piuttosto confusa ed è quindi comprensibile come la Francia — apprendendo gli sforzi in tal senso già compiuti dai generali Mitterhauser, Franchet d'Esperey, Le Rond e Nollet — insista per cercare di chiarirli.

I. Z.

Il memoriale francese

Ginevra, 14 notte.

La ripresa delle riunioni per la Conferenza del disarmo si è avuta oggi. Sono presenti i rappresentanti delle Grandi Potenze e precisamente per l'Inghilterra sir John Simon, per l'Italia l'ambasciatore Augusto Rosso, per gli Stati Uniti il primo delegato alla Conferenza del disarmo Norman Davis, per la Francia il ministro plenipotenziario Massigli. L'arrivo del delegato giapponese Matsuoka è pure atteso.

Si prevede che tra le questioni del disarmo che avranno particolare esame in questa riunione vi siano quelle navali. In rapporto ad esse vengono considerati i varii colloqui avutisi oggi, e tra cui notiamo quello dell'ambasciatore Rosso con Simon e con il francese Massigli, e con varii membri della delegazione americana. D'altro canto Simon ha avuto un incontro con il Presidente Henderson, ma sembra che in esso siasi trattato della presentazione del piano inglese che verrà fatta da Simon con un discorso mercoledì prossimo.

Nel tardo pomeriggio è stato intanto distribuito il Memorandum francese che contiene il progetto già reso noto nelle sue grandi linee gli scorsi giorni. Il Memorandum della delegazione francese si inizia con un preambolo in cui è detto che la Francia non intende impegnare i lavori della Conferenza su una via interamente nuova. Nei dibattiti iniziati dal 2 febbraio ad oggi risulta che «la riduzione degli armamenti nazionali al minimo compatibile con la sicurezza e con l'esecuzione degli obblighi internazionali imposti da una azione comune» non può essere effettuata come prevede l'art. 8 del Patto se non si tiene conto della situazione geografica e delle condizioni particolari di ogni stato, e anche di ogni continente.

«E' provato che la possibilità di riduzione degli armamenti è strettamente legata (prosegue il preambolo del Memoriale) alle condizioni di sicurezza esistenti o da creare. A tale constatazione se ne riallaccia un'altra provocata dalla discussione sulle proposte del Presidente Hoover: la necessità che la Conferenza rinforzi la difesa riducendo le forze di aggressione; perciò sono state considerate le riduzioni di effettivi e le riduzioni quantitative e qualitative del materiale. La delegazione francese ha la convinzione che la Conferenza, se vuole riuscire non deve esitare ad esaminare il problema nel suo insieme tenendo conto dei vari elementi. Con questo metodo, e con questo solo, una soluzione potrà trovarsi al problema che si è posto in maniera così acuta di fronte alla Conferenza.

«Se il governo francese si è levato contro le condizioni in cui è stata presentata la rivendicazione della eguaglianza di diritti da parte della Germania, se non riconosce il valore degli argomenti giuridici su cui tale rivendicazione si poggia, e persiste a credere che ogni soluzione che comporti il riarmamento sia inaccettabile non ha tuttavia mai negato che il problema sia nel numero dei problemi politici posti di fronte alla Conferenza. Data la complessità e la molteplicità delle questioni di cui la Conferenza è investita, il governo francese ritiene che sarebbe vano cercare di risolverle tutte fin da ora mediante un piano di applicazione generale. Propone quindi che sotto riserva dell'adozione di una Convenzione generale che definisca per tutte le Potenze gli obblighi di limitazione, riduzione e controllo degli armamenti su terra, su mare e in aria sia prevista una organizzazione destinata all'Europa, e capace di risolvere il problema della riduzione degli armamenti sotto gli aspetti politici e tecnici con una contropartita alle misure di riduzione costituita da impegni mutui nell'ordine della sicurezza, e in rapporto con le condizioni speciali dell'Europa e di ciascuno degli stati europei».

Sviluppi del patto Kellogg

Dopo questo preambolo si inizia il testo delle proposte francesi. Il primo capitolo dice che tutte le Potenze partecipanti ai lavori della Conferenza dovranno stabilire i seguenti principii che sono la conseguenza del Patto Kellogg:

1) ogni guerra intrapresa in violazione del Patto di Parigi interessa tutte le Potenze, e sarà considerata come una mancanza alle obbligazioni assunte verso ciascuna di esse;

2) in caso di mancanza o di minaccia di mancanza al Patto di Parigi le dette Potenze si concerteranno nel modo più pronto allo scopo di fare appello all'opinione pubblica, e di intendersi sulle misure da prendere;

3) per l'applicazione del Patto di Parigi, che mette la guerra fuori legge, ogni mancanza a questo Patto porterà l'interdizione di qualsiasi relazione diretta o indiretta d'ordine economico e finanziario con il paese aggressore. Le Potenze si impegnano a prendere le misure necessarie per rendere immediatamente effettiva l'interdizione;

4) le dette Potenze dichiareranno la loro decisione di non riconoscere alcun fatto compiuto avutosi in seguito alla violazione di un impegno internazionale.

Questo capitolo primo interessa, dunque, tutti gli stati partecipanti alla Conferenza del disarmo.

Segue un capitolo secondo che riguarda le Potenze che sono state membri della Società delle Nazioni. In esso è detto che il riconoscimento dei principii inscritti al precedente capitolo deve permettere ai membri della Società delle Nazioni di dare il loro pieno effetto agli impegni del Patto, e specialmente del suo art. 16, senza che essi corrano ormai il rischio di trovarsi in opposizione con uno stato non membro della Società delle Nazioni che volesse strettamente mantenere le regole della neutralità.

Il terzo capitolo riguarda esclusivamente le Potenze europee. Esso espone un sistema che funzioni quando un numero sufficiente di Potenze diano l'adesione a questo accordo e contiene disposizioni politiche e disposizioni militari. Le disposizioni politiche hanno per primo oggetto di definire le condizioni in cui ognuno dei contraenti avrà diritto alla cooperazione degli altri. Questa assistenza mutua dovrà aversi non appena si effettuerà un attacco o un'invasione.

Tutti i contraenti dovranno aderire all'atto generale di arbitrato.

Infine viene stabilito che il Consiglio della Società delle Nazioni prenderà a maggioranza di voti le decisioni richieste per l'applicazione delle disposizioni suddette.

Le disposizioni militari hanno doppio scopo: ridurre, secondo i principii delle proposte Hoover, il carattere offensivo delle forze navali e terrestri destinate alla difesa delle frontiere metropolitane nell'Europa continentale; d'altra parte preparare l'assistenza mutua a profitto dei contraenti, organizzando il primo soccorso che possa essere messo — senza por tempo in mezzo — a sua disposizione.

Per arrivare al primo di questi scopi gli eserciti delle Potenze contraenti saranno progressivamente riportati ad un tipo uniforme: quello di un esercito nazionale con servizio a breve termine e ad effettivi limitati. Se sarà necessario verranno prese disposizioni per equiparare le ineguaglianze e le variazioni derivanti dalle diverse risorse di reclutamento delle Potenze firmatarie.

Questi eserciti nazionali non dovranno possedere del materiale mobile pesante.

Le finalità del progetto

Altre disposizioni concernenti gli stocks di materiali d'ogni stato sotto il controllo della Società delle Nazioni vengono stabilite in modo che tali stocks siano messi a disposizione dello stato vittima di aggressione.

Un quarto capitolo tratta delle forze navali e delle forze d'oltre mare. Esse non dovrebbero essere direttamente toccate dal sistema continentale definito al capitolo terzo e non potrebbero essere regolamentate che dalla Convenzione generale. In materia navale il progetto esamina il caso in cui per andare alle massime riduzioni dei tonnellaggi vengano date delle garanzie sufficienti di mutua assistenza. In uno di questi casi può rientrare il Patto mediterraneo.

Per gli armamenti aerei, di cui tratta il capitolo V, un punto capitale è il seguente: l'interdizione del bombardamento aereo e la soppressione degli aeroplani da bombardamento. Il progetto insiste infine sulla necessità di creare l'unione europea di trasporti aerei.

Il progetto termina ricordando che tutte le parti di questo piano sono solidali, e che quindi devono essere contemporaneamente applicate.

Il delegato francese Aubert ha voluto questa sera commentare alla stampa internazionale il progetto, facendo notare, tra l'altro, i punti principali che sono stati da lui considerati i seguenti: sicurezza, Patto mediterraneo, effettivi, messa a disposizione della Società delle Nazioni di una parte del materiale bellico degli Stati contraenti. Al proposito egli ha fatto notare che gli stocks di materiali resteranno tuttavia distribuiti nei Paesi in cui si trovano.

L'ufficio della Conferenza del disarmo ha rinviato le sue riunioni a domani. Nessuna discussione del progetto francese verrebbe fatta e mercoledì, come abbiamo detto, sir John Simon esporrebbe l'economia del Piano britannico.

G. T.

Spiegazioni ufficiose

Parigi, 14 notte.

Sul progetto di disarmo francese presentato oggi a Ginevra, il *Temps* nota che il piano stesso fa già tutte le concessioni possibili, e che dipenderà dagli Stati Uniti che esso ottenga il successo sperato. Grazie a questo accenno al disarmo la polemica americana sui debiti raggiunge quella sul piano Paul Boncour che, come sapete, è stato pubblicato oggi in un largo sunto tanto a Parigi quanto a Ginevra. La stampa nazionalista, che fin dalle prime dichiarazioni fatte a Ginevra dal Ministro della Guerra aveva manifestato il proprio malumore, continua oggi a dar prova di uno sdegno sulla cui sincerità facciamo le nostre riserve, pretendendo che il piano francese sia stato sottoposto dai suoi autori all'approvazione di tutti tranne che a quella del Consiglio superiore della guerra, e associandosi a coloro che lo definiscono per derisione «piano distruttivo».

Non sappiamo che cosa il Consiglio superiore della guerra e il maresciallo Weygand avrebbero potuto rimproverare di serio all'insieme di ingegnose disposizioni architettate da Paul Boncour per ottemperare al disarmo senza diminuire in nulla le garanzie di inviolabilità dell'assetto europeo uscito dal Trattato di Versailles. Il merito più appariscente del Patto consiste nel fare i ponti d'oro alla domanda tedesca di parità di diritti, promettendo al Reich l'uguaglianza di statuto militare con lo stabilire che tutti gli eserciti europei dovranno essere dello stesso tipo, di guisa che non sorgano contestazioni sulla loro efficienza rispettiva. E' a questa concessione, almeno formale, che Paul Boncour deve le reazioni piuttosto benevole che la prima esposizione del suo piano ha suscitato a Berlino. La Francia si è però riservata una porta di sicurezza nella clausola che stabilisce che nel calcolo degli effettivi di ciascuno stato «bisognerà tener conto delle ineguaglianze e delle variazioni di risorse del reclutamento». In questo modo risulterebbe evitato per essa il pericolo di trovarsi in istato di inferiorità durante gli anni cruciali degli scemati effettivi.

A parte tale considerazione, la lettura anche superficiale del piano di Paul Boncour postulante l'abolizione dell'aviazione militare e la creazione di un esercito al servizio della Lega delle Nazioni, prova ad usura quanto ingiustificate siano le impazienze dei nazionalisti parigini, visto che il Ministro francese dà loro il mezzo di cristallizzare in eterno l'Europa di Versailles, e smentire in pari tempo qualunque campagna estera diretta ad accusare la Francia di essere avversaria del disarmo. Dopo la presentazione del progetto Paul Boncour, come pretendere, infatti, che la Francia sia avversaria del disarmo? La Francia ha ormai accettato il disarmo, senonchè essa ha anche trovato il modo di conservare nel disarmo tutte le carte che oggi ha in mano, non lasciando più sussistere se non un esercito europeo che nominalmente apporterebbe alla Lega delle Nazioni, ma in realtà sarebbe un esercito francese, ove si consideri che la Francia dispone della maggioranza dei voti alla Lega delle Nazioni e che il capitolo secondo del progetto Boncour stabilisce espressamente che la maggioranza della Lega deve avere forza di decisione, nel caso che qualche Stato non membro di essa fosse di parere diverso.

Un'altra parte del progetto, concepita con intenzioni evidentemente politiche, è quella che riguarda il disarmo navale. La proposta di un Patto mediterraneo è destinata a sedurre l'Italia e fa suggestivo riscontro alla funzione esercitata nella prima parte del documento dalla parte relativa alla «Gleichberechtigung». Con indiscutibile abilità Paul Boncour ha cercato insomma di porgere uno zuccherino a tutti. Ma nella realtà delle cose, saremmo molto sorpresi se ad un esame minuzioso il suo progetto non si rivelasse come una ben costruita macchina per mantenere inalterata l'attuale situazione dominante della Francia.

C. P.

Il ringraziamento del Re alla Milizia

Roma, 14 notte.

Al telegramma inviatogli da S. E. il Capo di Stato Maggiore della Milizia in occasione dell'augusto genetliaco, S. M. il Re ha così risposto:

«Grazie del cortese saluto augurale rivoltomi a nome delle Camicie Nere della Milizia che ho accolto con vivo gradimento. - *Vittorio Emanuele*».

Lo spopolamento della Francia

Una provincia che muore

Moulins, 14 notte.

Una mano spalancata, dipinta in rosso sovra un cartello indicatore, mi fa segno di arrestarmi. Freno e leggo: «Trévol, Km. 5 - Villaggio da vendere in blocco o in parte».

Una freccia ne segna la direzione.

Confesso, non ho affatto l'intenzione di trattare l'affare, tuttavia, lasciando la strada nazionale, seguo la freccia rossa. In dieci minuti, sono a Trévol. Trévol? Un'agglomerazione di case basse, quasi schiacciate sotto larghi tetti spioventi, quelle piccole case, che hanno le finestre con intelaiature guernite di carta, i balconi sporgenti e i muri rattoppati con intonachi di calce fra muschi verdognoli.

Ne attraverso la strada principale. Tutto è silenzio. Non un'anima in giro, non un monello che corra dietro l'automobile, non un mendicante che chieda l'elemosina, non una donna che si affacci, curiosa, alla finestra. Le porte chiuse, le finestre chiuse. Fermi! Fermi!, dappertutto: sulle botteghe, sulla chiesa, sul municipio e persino sull'ufficio dell'agente delle imposte. Qui, un cartello spiega: «L'ufficio delle contribuzioni dirette è trasferito a Moulins». Più in là, un altro cartello avverte: «Per contrattazioni e offerte, rivolgersi al signor Leclercq a Moulins».

«Villaggio da vendere»

Peccato! Desidererei tanto conoscere il prezzo globale di vendita di Trévol. Avanzare magari qualche offerta. Soprattutto, desidererei sapere perchè gli abitanti se ne sono andati, e vogliono disfarsi, come di un oggetto qualsiasi, del villaggio che li ha visti nascere. Lo saprò più tardi. Se ne sono andati, attratti dal fenomeno dell'urbanesimo. Adesso colpiti dalla crisi, invece di ritornare, cercano di realizzare i loro poveri beni. Trévol non sarà un caso isolato. Altri «villaggi da vendere» ne incontrerò parecchi durante il mio viaggio nel Borbonnese, la provincia che muore.

La strada che da Parigi conduce nel Borbonnese passa, fino ad Orléans, fra fila di alberi allineati e severi, come soldati che rendono gli onori, fila verso mète lontane, ritardata da villaggi o da cittadine raggruppate attorno ad una piazza, o, ad una chiesa, si ingarbuglia in piccole vie strette, prima di partire verso altri orizzonti, verso altri villaggi. In generale, è larga, piana, permette le grandi velocità. Dopo Orléans, si biforca. Da una parte conduce verso l'ovest, verso Bordeaux, dall'altra verso il centro della Francia, il Massiccio Centrale e l'antica provincia del Borbonnese.

Dopo una cinquantina di chilometri da Orléans, diventa tutta ondulegggiante, si issa al sommo di pendii, si ingolfa in discese, salta ponti, si urta al fondo di vallate all'offre, ad ogni svolta, un paesaggio nuovo, singolare pittoresco, perchè il Borbonnese è indubbiamente una delle più belle provincie francesi.

Ma, ahimè!, si possono percorrere chilometri e chilometri della sua strada senza incontrare anima viva, chè il Borbonnese, la cui capitale è Moulins, è la provincia francese che soffre maggiormente il fenomeno dello spopolamento.

I suoi villaggi sia che si trovino isolati in vetta ad un colle o accoccolati a fianco della montagna o dispersi nelle vallate dell'Allier, della Limagne, del Tausal, dànno tutti senza distinzione l'impressione nettissima del più grande abbandono.

E' un'impressione dolorosa, grave, che il contrasto fra la bellezza pittoresca dei luoghi e l'abbandono squallido dei villaggi rende, appunto, quasi tragica. Molti villaggi sono in vendita come Trévol. Lo sono da anni. E non trovano compratori, neppure a prezzi di liquidazione. La crisi delle campagne francesi è incominciata da tempo, molto prima di quella economica. E più grave ed angosciosa: è una crisi di spopolamento.

Le campagne francesi si spopolano ad un ritmo, che ha, relativamente, qualcosa di vertiginoso. Sessant'anni addietro, la popolazione rurale rappresentava il 75 per cento della popolazione totale della Francia. All'ora presente rappresenta appena il 45. Questo spopolamento, nell'anteguerra, era dovuto alla diminuzione lenta, ma costante della popolazione (in media il 2,3 per cento), allo stato di benessere generale del contadino, che, diventato ricco, preferiva andare nelle città a godersi i risparmi; allo sviluppo estremamente rapido dell'industria, che attirava specialmente i giovani.

A questi fattori, che agiscono in modo permanente, si è aggiunta, nel dopoguerra una diminuzione sensibile della popolazione fondamentale del paese in seguito alle perdite subite, che ascendono a circa due milioni e mezzo fra morti e invalidi, che hanno perduto la capacità totale al lavoro.

L'immigrazione straniera

A Parigi, il pericolo era stato intravvisto fin dal 1900 e si era cercato di rimediarvi con l'immigrazione straniera. Nel 1911, si contavano in Francia 1.142.690 stranieri, che, almeno teoricamente, dovevano supplire all'insufficienza della mano d'opera nelle campagne. Secondo una statistica ufficiale del 1930, gli stranieri superavano i due milioni e mezzo e questa importante massa avrebbe dovuto, in grande parte, servire a mettere in valore le terre dei dipartimenti abbandonati, come quello del Lot, che ha perduto in vent'anni il 23 per cento della sua popolazione, del Gerache, che ne ha perduto il 18, e della Garonne che ne ha perduto il 17.

Ma il tentativo di popolare con gente straniera i villaggi, in massima, è fallito, perchè gli stranieri, appena arrivati, [illegible] trascinati dal torrente generale dell'esodo verso le città e, siccome meno relativamente più liberi e non attaccati al suolo, spesso, non attendevano neppure la fine del contratto collettivo di lavoro.

Per popolare il Borbonnese, il Governo francese aveva fatto venire numerosi immigrati, italiani, polacchi e persino tunisini e marocchini. La vicinanza del Creusot, di Saint-Etienne, di Clermont-Ferrand li ha fatti fuggire dopo pochi mesi. Regione esclusivamente agricola, il Borbonnese soffre, dunque, più d'ogni altro dello spopolamento. Nel solo dipartimento dell'Allier, la popolazione è caduta da 424.382 abitanti nel 1876 a 334.693 nel '28. Lo spopolamento è incominciato in alcuni dipartimenti prima che in altri. In alcuni comuni, per esempio, risale al 1850. A partire dal 1880, il movimento si generalizza e si estende a tutti i comuni. All'inizio, naturalmente, è lento, quasi insensibile, impossibile a determinarsi. Ma, poco a poco, aumenta di intensità, come una pietra lanciata da una china, che acquista, man mano che discende, velocità. Dal 1911 al 1921 perdeva 35.334 abitanti, dal 1921 al 1931, 37.894.

Il pericolo che minaccia il Borbonnese si estende dappertutto, con un'andatura davvero catastrofica. La crisi economica non l'ha arginato. Si potrebbe anzi dire che l'abbia aumentato, infatti, se molti contadini erano ancora trattenuti nelle campagne dalla possibilità di forti guadagni, adesso, che i prodotti agricoli, malgrado i contingentamenti delle importazioni, restano a zero, preferiscono andarsene nelle città, dove, se non altro, per la loro qualità di francesi, possono aspirare ed ottenere posti occupati da stranieri.

Così le fattorie si vuotano, i villaggi agonizzano. I campanili delle chiese sono ammutoliti, le case diventano, nella inutile attesa di compratori, vecchie e inabitabili. Le poche, dai cui comignoli si eleva ancora un po' di fumo, che hanno ancora le porte e le persiane aperte, sono abitate, in generale, da vecchi. Fra qualche anno, fra pochi anni, quando questi vecchi saranno scomparsi, la solitudine e l'abbandono distenderanno sulle campagne del Borbonnese il loro lenzuolo di morte.

Il regno dei topi

Ma, se la disrezione delle campagne è grave, è ugualmente grave quella delle cittadine della regione. Ho visitato Moulins, Montluçon, Brouges, Nevers. Erano, or non è molto, belle città, piene di vigore e di slancio. Ora, [illegible] tutte letargiche e fredde. [illegible] morendo di inazione.

E il pericolo, qui, è ancora maggiore: la rovina delle cittadine provinciali fa aumentare, in progressione geometrica, la rovina delle campagne, perchè i contadini non possono nemmeno più trovare nelle prime le comodità, le distrazioni, che, di tanto in tanto, venivano a cercarvi.

Così, le città del Borbonnese, come le campagne e i villaggi, respirano appena, il loro cuore non ha più che battiti appena percettibili. Quando viene la sera, sembrano svenire: solo la luce di alcuni lampioni tremolanti, che non tolta l'aria di ceri funebri, dormono fredde e inanimate.

Il Borbonnese muore. Per le strade dei suoi villaggi e delle sue città, si vedono, di tanto in tanto, dei giovani. Ma basta sentirli parlare per sapere che essi hanno una sola idea, un solo desiderio: partire, andare a Parigi.

Appena possono, appena hanno quindici anni, affascinati dal miraggio della grande metropoli, lasciano le loro case, l'aria, il sole, per venire a chiudere la loro esistenza fra quelle caserme civili, che sono gli immobili moderni del Municipio di Parigi.

Con la crisi economica, la vita, nella capitale, è diventata carissima. Molta gente venuta dalla campagna, se ne va. Ritorna al proprio paese? No. Va a Nizza, a Marsiglia, a Lione, a Bordeaux, dove, si dice, che la vita sia più a buon mercato.

PAOLO ZAPPA.

I PROCESSI

Il ferimento del marchese Solari

La deposizione dell'aggressore

Roma, 14 notte.

L'ex-radiotelegrafista Serafino Sorrentino, che nel maggio scorso ferì a rivoltellate l'illustre collaboratore di Guglielmo Marconi, marchese Luigi Solari di Torino, direttore generale della Società che porta il nome dell'insigne scienziato, è comparso questa mattina davanti agli assessori della prima sezione della nostra Corte d'Assise.

Come abbiamo altra volta narrato, il Sorrentino, licenziato fino dal 1926 dalla Società Marconi per inabilità fisica, il 20 maggio '32, atteso il marchese Solari alla porta dell'ufficio della Società, sparò quattro colpi di rivoltella cagionando al Solari gravi ferite.

Difendono l'imputato gli avvocati Ferdinando Grossi e Gino Sotis. Il marchese Solari è costituito parte civile con l'avv. Alfredo Fabrizi.

Il feritore

Il Sorrentino, che è nato a Barletta 48 anni or sono, con voce ferma declina le proprie generalità. E' un individuo dall'aspetto modesto che dimostra una età superiore a quella che effettivamente ha. Dopo l'appello dei testimoni, il Presidente informa che Guglielmo Marconi, come grande ufficiale dello Stato, sarà sentito per rogatoria domani alle 11,30 nella sede dell'Accademia d'Italia, ed invita il Sorrentino a discolparsi:

— Avete sentito che vi si accusa di aver voluto ammazzare il marchese Solari. Che avete da dire?

Imputato: — Non è vero che lo volevo ammazzare, tanto è vero che l'ho ferito leggermente e solo di striscio.

— Non è certo per merito vostro se il marchese Solari è sfuggito alla morte.

— Io sono stato lo strumento di un volere supremo — risponde l'imputato.

Il Sorrentino continua esponendo con abbondanza di dettagli le vicende del suo licenziamento e della liquidazione avuta, che fu superiore a quella che gli spettava. Venendo al delitto, l'imputato afferma di avere agito sotto la spinta di una grande forza:

— Io non conoscevo il marchese Solari, ma mi ero sognato una notte una persona che con mia grande meraviglia la mattina del 20 maggio mi vidi comparire davanti mentre stavo per entrare nella sede della Società Marconi. E allora, non so come, sparai.

Poichè l'imputato continua a spiegare con frasi risonanti lo stato d'animo nel quale si trovava a causa del licenziamento, il Presidente gli ricorda il trattamento di larghezza usatogli sempre dalla Società e dice che risulta che egli non fu mai un impiegato modello per diligenza e capacità. Ricorda pure al Sorrentino che il suo trattamento fu stabilito da una sentenza della Commissione arbitrale da lui accettata senza ricorrere all'autorità giudiziaria come ne aveva il diritto, per impugnarla.

— Il mio avvocato lasciò cadere i termini — si limita a rispondere l'imputato.

Presidente: — La Compagnia eseguì completamente la sentenza e voi avete riscosso quanto vi spettava.

Su questo punto il Sorrentino non dà una risposta precisa, ma pronuncia un groviglio di frasi sconclusionate.

— Come è possibile — egli continua — che il marchese Solari, che è l'occhio destro di Marconi, non sia stato capace di trovarmi un altro posto per togliermi dal lastrico dove mi trovavo?

Presidente: — Non risulta che vi sia stata una promessa precisa.

«Una forza fatale»

Contestate quindi all'imputato le circostanze relative alla premeditazione, questi risponde:

— Ripeto che ho sparato spinto da una forza fatale. Io volevo fare solo della pubblicità.

— E per questo avete mirato alla testa?

— Il marchese Solari rimase ferito leggermente. Vorrei io fare una perizia perchè me ne intendo.

L'avv. Fabrizi, di parte civile, fa rilevare che anche in altra occasione il Sorrentino ebbe modo di minacciare violenze contro il marchese Solari e l'imputato dice che infatti una volta minacciò di fare una scenata.

Viene quindi alla pedana la parte lesa, marchese Luigi Solari, Consigliere delegato della Società Italiana Radio marittima che nel 1927 rilevò la Compagnia Marconi. Egli ricorda la sua opera per l'introduzione in Italia della radiotelegrafia Marconi e per la costruzione degli apparecchi relativi aggiungendo che, allorquando si costituì il primo nucleo di radiotelegrafisti, venne assunto anche il Sorrentino per quanto egli non presentasse qualità particolari di capacità. Come creatore del gruppo dei radiotelegrafisti, il teste si preoccupò di dare a questo personale un largo trattamento e una buona carriera ed infatti in Italia i radiotelegrafisti hanno grado di ufficiale.

Continuando, il marchese Solari dimostra che la Compagnia usò sempre una grande indulgenza e longanimità verso il Sorrentino che diede ripetutamente ragioni di lagnanze, da parte della Società. «Anche verso di lui come verso tutti gli altri io fui generoso e paterno in ogni occasione».

Venendo al licenziamento del Sorrentino, il marchese Solari espone come si sono svolte le pratiche, mettendo in rilievo che anche in questa circostanza la Società si è attenuta al parere di eminenti sanitari per la parte medica, e di valenti legali per la parte giuridica ma sempre ispirandosi a criteri di larghezza. La Commissione arbitrale accettò poi le proposte fatte dalla Società che volle subito eseguire la sentenza. Il Sorrentino rifiutò la somma offerta di 13 mila lire, però poco dopo cominciò a chiedere acconti che gli vennero dati e quindi ritirò il fondo di previdenza ed altre somme che gli spettavano. In conclusione egli ebbe 4000 lire di più di quanto gli sarebbe stato dovuto.

L'aggressione

Il teste dice poi che in effetto una volta il rag. Bertini gli parlò di raccomandare il Sorrentino perchè potesse venire assunto dalla Società Telefonica ma poi più nessuno ritornò su questo argomento. Il 19 maggio, il suo domestico informò il teste che un individuo dall'accento meridionale aveva telefonato chiedendo di lui, senza però voler dire il nome. Il 20 mattina, recatosi in ufficio, sentì che una persona lo seguiva in punta di piedi. Dopo la prima rampa di scale lo raggiunse il primo colpo di rivoltella. — Fui colpito al collo e la pallottola strisciò a due millimetri dalla carotide. Per grazia divina il colpo non fu mortale.

Il teste si voltò e vide nettamente che l'aggressore sparò le altre rivoltellate mirando per potere raggiungere il bersaglio. Vide poi che egli tentò di levare di tasca un'arma, ma essendo al rumore degli spari accorsi gli impiegati della Società, il feritore tentò di fuggire. Fu arrestato immediatamente.

— Io avrei perdonato — conclude il marchese Solari — se il Sorrentino non avesse dimostrato tanto astio verso la Società. Aggiungo che il gesto del Sorrentino ha provocato un plebiscito da parte di tutti i miei impiegati, perchè in 24 ore trecento radiotelegrafisti di tutte le parti del mondo mi inviarono i loro saluti ed i loro voti.

Finita la deposizione del marchese Solari, l'imputato si abbandona ad un lungo sproloquio sempre insistendo nel concetto di essere stato vessato dalla Società. Dopo altre domande, la parte lesa viene licenziata e l'udienza rinviata al pomeriggio.

Nel pomeriggio si passa alla escussione dei testimoni. Il rag. Rodolfo Bertini, addetto alla Compagnia Marconi, depone sulle modalità in cui avvenne il licenziamento del Sorrentino. Poichè questi si lagnava delle decisioni della Commissione arbitrale e chiedeva una regalia, la Compagnia, che gli doveva un residuo di lire 4000, ne pagò 8000. Quando il Sorrentino riscosse tale somma pregò il teste perchè gli trovasse lavoro. Il testimone si interessò della cosa e ne parlò al Direttore dello stabilimento tipografico che forniva stampati alla Compagnia. Il Sorrentino rinnovò le sue insistenze per qualche mese, poi non si fece più vivo.

A domanda del Presidente, il teste dichiara che il Sorrentino non si poteva considerare un buon elemento, anzi si era piuttosto turbolento e contro di lui furono presentati alcuni ricorsi da parte di armatori dei piroscafi sui quali fu a volta a volta imbarcato.

Mania di persecuzione

— L'imputato ebbe mai a pronunziare minaccie contro il marchese Solari? — chiede l'avv. Sotis della difesa.

— Si limitò a lagnanze generiche — risponde il teste.

L'agente Giovanni Battista Silvia arrestò il Sorrentino subito dopo la sparatoria di via Condotti. Attratto dagli spari, accorse e fermò l'imputato mentre ancora teneva spianata la rivoltella.

Sulle lamentele del Sorrentino, riferisce qualche particolare Gilberto Bernardinetti, che l'ospitava in casa. L'imputato sembrava affetto da mania di persecuzione e vedeva nemici da per tutto.

Il Comandante Mario Granet, Ispettore generale della Compagnia Marconi, conferma che il Sorrentino, oltre alla liquidazione, ebbe una regalia. Aggiunge che il marchese Solari trattava con molto riguardo il personale. Egli può anzi considerarsi il papà della radiotelegrafia mercantile e a lui si deve se i radiotelegrafisti sono stati equiparati nel grado agli ufficiali.

Il vice-questore D'Addario, e gli altri funzionari che fecero le indagini, riferiscono che l'imputato, appena tratto in arresto, non si mostrò affatto pentito di quello che aveva commesso, pur dicendo che non aveva avuto l'intenzione di uccidere il marchese Solari.

L'avv. Giuseppe Giusti, di Genova, riferisce sulle pratiche corse tra la Federazione della gente del mare, che rappresentava il Sorrentino, e la Compagnia Marconi, che il teste assisteva quale legale. Si venne ad un lodo arbitrale che dette piena ragione alla Compagnia. Il teste aggiunge che il marchese Solari, per tutte le vertenze, ebbe sempre a dargli istruzioni di essere condiscendente e liberale e di conciliare, per quanto era possibile, nell'interesse del personale licenziato, arrotondando talvolta anche le cifre di liquidazione.

Il comandante Arturo Romano, di Firenze, attualmente residente a Pegli, ebbe nel 1915 alle sue dipendenze il Sorrentino quale radiotelegrafista. Lo trovò svogliato ed indisciplinato e fu costretto a fare contro di lui un grave rapporto.

Anche il comandante Paolo Corridori trovò nel Sorrentino uno scarso sentimento del dovere. A domanda, il teste dice che i rapporti del marchese Solari con il personale erano addirittura paterni. Lo stesso dichiara il comandante Pietro Santi, direttore dell'azienda Marconi a Genova.

L'ultimo testimone d'accusa, il generale di Corpo d'Armata Maurizio Moris, depone sulla grande passione che il marchese Solari ha sempre avuto per la radiotelegrafia e sull'intelligente collaborazione da lui costantemente data a Guglielmo Marconi.

Depongono poi alcuni testi a discarico, che ebbero l'impressione che l'imputato non fosse in pieno possesso delle sue facoltà mentali. In seguito è quindi rinviato a [illegible]

I casi giudiziari dell'ex deputato Carlo Bianchi

L'assolutoria

(Tribunale Penale di Torino)

Ci riferimmo su queste colonne le complicazioni di varia natura scaturite per l'ex-deputato comm. Carlo Bianchi di Bra, dalle speculazioni immobiliari che egli tentò negli anni decorsi. Con gli altri azionisti della Società Anonima che prendeva nome da lui e correnle in Bra, il comm. Bianchi, nel marzo 1928 aveva acquistato dai fratelli Borgata e dal cav. Tartara la tenuta Pedaggera, sita nei dintorni di Capriata d'Orba, Alessandria e Predosa e dell'estensione di mille giornate, al prezzo globale di otto milioni, pagandola in parte con la cessione di tutte le azioni della Anonima e per il rimanente con versamenti in contanti e con il rilascio di effetti cambiari che vennero ritirati regolarmente alle rispettive scadenze.

Ma la situazione della azienda, per molteplici ragioni, non risultò florida come il Bianchi ed i suoi consoci si ripromettevano, cosicchè, poco più di un anno dopo, interveniva fra di essi una convenzione in virtù della quale si aveva il recesso degli altri soci ed il Bianchi si assumeva il carico della sistemazione delle passività.

Ma la sistemazione della posizione avvenne tra difficoltà impreviste dal comm. Bianchi, il quale, oberato di impegni, finì, il 12 aprile 1930, per esser dichiarato fallito. La procedura fallimentare conseguita al dissesto riserbò tosto una sorpresa. Mentre il grosso delle passività (ascendenti a circa 3.200.000 lire) derivava in gran parte in origine dalla gestione della «Pedaggera», si constatò che le attività correlative, e cioè i terreni e le attività trasferite dal gruppo in capo al Bianchi, non erano più di proprietà di quest'ultimo. Egli aveva intestato alla moglie i terreni e delle altre attività non rimaneva traccia. Questo fatto fu segnalato all'Autorità giudiziaria e contro il comm. Bianchi scaturì una duplice imputazione: quella di appropriazione indebita (per avere convertito in proprio profitto 480 giornate di terreno del valore di oltre due milioni di lire, nonchè le ingenti somme a lui consegnate dagli ex-consoci, con l'obbligo preciso di impiegarle per estinguere tutte le passività gravanti sulla azienda «Pedaggera», già gestita in comune e per la quale egli doveva sollevare i consoci da ogni e qualsiasi responsabilità) e quella di bancarotta fraudolenta, per avere distratto i terreni di cui si è detto, trasferendoli in capo alla propria moglie, che tutto li vendette ed in parte li permutò, nonchè le somme avute dagli ex-consoci e che erano entrate a far parte del suo attivo. Con questa duplice accusa, si contestò ancora al Bianchi l'addebito di bancarotta semplice per non aver tenuto i libri prescritti dalla legge.

Da questi addebiti il comm. Bianchi si è scolpato ieri innanzi ai giudici della VII sezione. Due delle imputazioni, quella di appropriazione indebita e quella di bancarotta semplice, dovevano per altro considerarsi cadute preliminarmente: la prima per amnistia e la seconda per avere il Bianchi adempiuto integralmente agli obblighi assunti col concordato. Scagionandosi, il Bianchi ha contestato di avere tratto profitto dalle attività a lui trasferite dagli ex-consoci ed ha spiegato come si trovò costretto a passare i terreni in capo alla propria consorte: aveva iniziato trattative per la stipulazione di un mutuo con la Cassa di Risparmio di Bra, ma l'Istituto intendeva sottoporre ad ipoteca non solo i terreni della «Pedaggera» ma anche quelli di proprietà della moglie. Per unificare le operazioni e rendere possibile la stipulazione del mutuo, egli trasferì conseguentemente i terreni della «Pedaggera» in capo alla consorte. Ed il Bianchi ha concluso giudicando la destinazione avuta dalle attività pervenutegli dal gruppo dei consoci e di quelle ricavate ulteriormente. La sfilata dei testi è stata coronata da una lucida esposizione del perito contabile nominato dal Tribunale: il comm. rag. Ugo Lanza, il quale ha spiegato, sulla scorta di una abbondante documentazione, che le attività pervenute al Bianchi dal consoci furono in effetto inferiori a quelle presunte, in quanto ammontarono soltanto a 3.220.000 lire, comprensive delle 900 mila che rappresentavano il concorso personale del Bianchi. Tale somma fu spesa interamente dal Bianchi, parte nel migliorare le condizioni l'attrezzatura della tenuta, parte nell'estinzione dei debiti che gravavano sull'azienda, parte, infine, fu introitata dal fallimento come ricupero di attività. Conseguentemente, ha concluso il perito, il Bianchi non si è appropriato o non ha distratto alcunchè. Egli, anzi, ha avuto un danno rilevante dalla gestione, giacchè la totalità degli sborsi che egli ebbe a fare, in conseguenza della gestione, fu superiore di 250 mila lire al valore delle attività che gli erano state consegnate.

Alla dimostrazione offerta dal perito contabile si richiamarono i difensori, avv. Farinelli e Villabruna, nel sostenere con copiosità di argomentazioni, in fatto ed in diritto, l'insussistenza dei reati. Il Tribunale (Pres. comm. Eder, P. M. cav. Caccialerno, Canc. cav. Luetto) dichiarando estinto il reato di appropriazione indebita, per amnistia, ed estinta l'azione penale, per adempimento degli obblighi del concordato, per l'imputazione di bancarotta semplice, ha assolto, infine, il comm. Bianchi dell'accusa di bancarotta fraudolenta, per insufficienza di indizi. Per ottenere una formula di assolutoria più ampia, il Bianchi ha subito interposto appello.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Contabilità di guerra

L'accordo di Losanna ha sistemato le riparazioni tra la Germania e gli ex-alleati europei ed ha sospeso sine die i pagamenti dei debitori continentali verso l'Inghilterra. L'accordo è già in vigore ma avrà valore definitivo solo quando gli ex-alleati avranno raggiunto un'intesa sul problema dei debiti con gli S. U.

Le note dei Governi di Londra e di Parigi a Washington hanno riaperto la discussione tra i due Continenti sulla sanguinosa contabilità di guerra e non è privo di interesse conoscere le cifre principali.

I crediti di guerra degli S. U. al momento della sistemazione (capitali ed interessi) ammontavano a 11 miliardi e 507 milioni di dollari. Questo debito, se si aggiungono le annualità che per 62 anni i debitori si sono impegnati a pagare, raggiunge la cifra di 22 miliardi e 228 milioni di dollari.

I tre principali debitori erano e sono l'Inghilterra, la Francia e l'Italia con un debito base, rispettivamente per ogni paese di 4 miliardi e 600 milioni, 4 miliardi e 25 milioni, 2 miliardi e 42 milioni di dollari. I tre Stati trattarono separatamente a Washington sulla base del principio, seguito dall'America, delle possibilità di pagamento. Dopo la sistemazione l'Inghilterra si era impegnata a pagare in sessantadue annualità 11 miliardi e 106 milioni, la Francia 6 miliardi ed 848 milioni, l'Italia due miliardi e 408 milioni di dollari. Sulla somma totale di 22,3 miliardi di dollari gli S. U. hanno così incassato finora 2,6 miliardi.

Alcune cifre — che riproduciamo da un'ampia documentazione dell'*Economist* — meritano ancora di essere rilevate:

per l'anno fiscale 32-33 il bilancio Federale degli Stati Uniti doveva incassare 280 milioni di dollari dai creditori europei, mentre che, gradatamente, negli anni successivi sarebbe salito ad oltre 400 milioni di dollari;

i pagamenti annuali dell'Italia agli S. U. partono da una rata di 5 milioni di dollari tra il 25 ed il 30, per salire da 14 a 15 milioni tra il 30 ed il 40, e raggiungere 81 milioni di dollari all'ultima rata nell'anno 1987.

Ma soprattutto una cifra va meditata. Dopo l'entrata degli S. U. in guerra le Nazioni combattenti europee hanno comprato in America merci per circa dodici miliardi di dollari (l'Italia 560 milioni). Una cifra superiore al credito base degli S. U. Questa merce: munizioni, materie prime, ecc. era destinata ai soldati che si battevano per la causa comune.

A parte le considerazioni sentimentali e morali l'esperienza degli ultimi dieci anni ha dimostrato l'impossibilità tecnica di trasferire enormi ricchezze da Paese a Paese senza provocare catastrofi monetarie e paurosi squilibri economici; chè i pagamenti delle riparazioni e dei debiti di guerra sono una delle cause dell'attuale profondo disordine. Alla tragica contabilità della guerra sta per essere scritta la parola fine? L'Europa attende la risposta di Washington.

OBBLIGAZIONI

Titoli	Chiusura
Rend. 3 %	53 75
Redim. 3½	372 00
— 3,50%	428 —
— 4,75 %	473 50
F. Ven. 3,50	85 35
— 4,00% 1910	94 80
— 5% 1916	98 12
Ferr. It. 3%	295 50
Nov. 5% 1934	100 80
— 1940	101 10
— 1941	101 12
Como 6 %	495 —
— 6,50%	508 75
Ven. Nova	149 50
O. Pubbl. 6%	445 50
Tirreni 4%	470 —
— 5,50%	469 —
Pubbl. It. 6%	481 —
— It. Tel. 6%	481 —
C. Naz. 6,50%	472 50
P. Aust. 6,50	491 —
— 7 %	508 —
— Bulg. 7,50	675 —
— Germ. 7%	457 —
— Greco 6%	481 —
— Young 5,50	520 —
— Pol. 7 %	483 —
— Rum. 7 %	798 —
— S.Paolo 7	5700 —
— Ungh. 7%	352 —
B.N. Lav. 5%	343 —
Id. 5,50%	488 55
C.R.Bol. 5,50	421 —
— 5 %	491 50
— 6 %	504 50
Cas.R.M. 5,50	441 —
— 4 %	470 —
— 5 %	498 75
— 6%	508 —
— C. Agr. 6%	482 —
F.Strea 5,50	430 —

[illegible]

GENOVA, 14. — Borsa sostenuta, affari sempre scarsi, [illegible] la Rendita, fermo il Consolidato e Buoni del Tesoro. Nel mercato azionario oscillazioni [illegible] perdita le Finanziaria, Meridionali, Amiata, Unes, Sip, [illegible]; migliori invece le Cementi, Rubattino, Sabaudia, Viscosa, Off. [illegible] Generali, Terni, Industrie, Raffineria. Cambi: più ferma la sterlina.

Rend. 3,50% fm. 77; Consol. 5% fm. 83,97,5, id. cont. 83,85,25; Venezie 3,50% 88,50; Buoni Tes. 1934, 100,60; id. 1940, 101,10; id. 1941, 101,05; Banca Italia 1516; Banca Comm. 1036; Banco Roma 107; Credito It. 671; Credito Marit. [illegible]; [illegible] Meridionali 450; Mediterranea [illegible]; Rubattino 149; Lloyd Sabaudo [illegible]; Italia 58; Polare 25; [illegible] Montecatini 113; Amiata 44; [illegible] Ansaldo 39,50; San Giorgio [illegible]; Unione Es. Elettr. 16,35; [illegible] 39,75; Terni 165; Eridania [illegible]; Zucch. 880; Raff. L. L. 370; [illegible] 107,50; Molini A. I. 352; [illegible] Stabili 194. — CAMBI: Parigi [illegible]; Svizzera 375,90; Londra 65; Olanda [illegible]; Germ. 160; Belgio 271; Berlino [illegible]; Spagna 58; Buenos Aires, carta [illegible]; New York 19,52.

ROMA, 14. — Rend. 3,50% cont. 76,75; fm. 76,65; Consolidato 5% cont. 83,80; fm. 83,95; Venezie 3,50% 88,50; Buoni Tes. 1934, 100,60; id. 1940, 101,075; id. 1941, 101,05; Banca Lavoro 5,50% [illegible]; Miglior. 6% 482,80; Banca [illegible]; Credito Fond. 479; Banca Comm. [illegible]; Credito Ital. 671; Banco Roma [illegible]; [illegible] 643; Tram. 124; [illegible]; Snia 145; Metall. It. 144; [illegible]; Montecatini 113,25; Ansaldo [illegible]; Terni 165; Elettr. Gas Roma [illegible] 99,50; Rom. Zucch. 103; [illegible] 10,75; Immobiliare 302; [illegible] Impr. Fond. 99; Risanamento [illegible]; Marcia 537. — CAMBI: Parigi [illegible]; Londra 65; Zurigo 375,90; New York [illegible].

TRIESTE, 14. — Rend. 3,50% fm. 76,75; Consolidato 5% fm. 83,90; Venezie 3,50% 88,50; Buoni Tes. 5% 1934 [illegible]; 1940, 101,20; id. 1941, 101,20; Cosulich 27; Lib. Triest. 93,[illegible]; Assic. Generali 3040. — CAMBI: Parigi 76,55; Londra 65; New York 19,52; Zurigo 375,90.

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 14. — Rendita 3,50 % netto 1906, 76,75; 3,50 % netto 1902, 73,75; 3 % lordo [illegible]; Consolidato 5% (Littorio ed em. precedenti) 83,925; Buoni Novennali 5 % 1934, 100,65; 1940, 101,075; 1941, 101,10; Obblig. Venezie 3,50 % 88,525. — Cambi: S. U. America (dollaro) 19,52; Inghilterra (sterlina) 65; Francia (franco) 76,55; Svizzera (franco) 375,90; Argentina (pesos carta) 4,25; Belgio (belga) 27,12; Canadà (dollaro) 17,40; Cecoslovacchia (corona) 58; Danimarca (corona) 336; Germania (reichsmark) 465,5; Norvegia (corona) 331; Olanda (fiorino) 785,8; Polonia (zloty) 219; Spagna (peseta) 160; Svezia (corona) 344,5.

Borse di Torino

TORINO, 14. — Apertura di settimana calmissima con affari ridotti ai minimi. Prezzi poco oscillanti ma sostenuti e resistenti allo stesso livello della precedente chiusura.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	77 —	—	77 —
Id. cont.	—	76 925	—	76 925
Consol. 5 %	—	84 —	83 925	84 —
Id. cont.	—	83 90	—	83 90
Torino 5 % c.	—	—	—	448 50
S. Paolo 5% c.	—	—	—	493 —
Id. 3,50 % c.	—	—	—	436 —
Ferrov. 3 % c.	—	—	—	296 —
C. Fond. 5% c.	—	—	—	464 50
B. T. N. 1934 c.	—	—	—	100 60
Id. 1940 c.	—	—	—	101 —
Id. 1941 c.	—	—	—	101 125
Banca Ital. c.	25	1520 —	—	1520 —
Banca Comm.	—	—	—	1036 —
Cred. Ital.	—	—	—	671 —
Banco Roma	—	—	—	107 —
Cons. Mob.	—	—	—	609 —
Mediterraneo	—	—	—	360 —
Meridionali	—	—	—	450 —
F. Cirié Lanzo	—	—	—	175 —
N. A. I.	—	—	—	[illegible] —
Sabaudo	—	—	—	72 —
Cosulich	100	27 60	—	27 60
Italgas	—	—	—	13 —
Stipe	—	—	—	64 25
E. A. I.	—	—	—	67 —
Sip	—	—	—	40 25
Terni	—	—	—	164 —
P. C. E.	—	—	—	63 —
Savigliano	—	—	—	615 —
Nebiolo	—	—	—	106 —
Moncenisio	—	—	—	140 —
Tedeschi	—	—	—	43 —
Fiat	3000	191 50	190 —	191 25
C. I. R.	—	—	—	140 —
Schiapparelli	—	—	—	13 —
Mira Lanza	—	—	—	65 50
Monteponi	50	173 —	—	173 —
Amiata	—	—	—	43 —
Montecatini	400	113 50	—	113 50
Ollomont	—	—	—	179 —
Acqua Potab.	25	360 —	—	360 —
Florio	—	—	—	41 25
L. Borsalino	—	—	—	1030 —
Valli Lanzo	—	—	—	33 —
Viscosa	600	145 50	—	145 50
Brol	—	—	—	196 —
Cartiera Ital.	—	—	—	96 —
Carl. Burgo	—	—	—	112 —
Fornaci Riun.	—	—	—	235 50
Pittaluga	—	—	—	17 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 55
Svizzera	—	—	—	375 90
Londra	—	—	—	65 —
New York	—	—	—	19 02

MILANO, 14. — Dall'andamento di questa prima seduta di settimana, si ha la impressione che si vogliano consolidare le posizioni già raggiunte. Le variazioni, quindi, dei corsi ultimi di sabato [illegible] di ben poca entità, pur rimanendo sempre ottime le impressioni generali. Anche nei titoli di Stato non si hanno variazioni; la Rendita 3,50% ebbe minimissime transazioni a 76,95; Consolidato 5% a [illegible], 83,92, 83,95; Buoni del Tesoro novennali 1940 a 101,10 e quelli [illegible] a 101,18. Assortimento sempre ottimo per le Fiat, Pirelli, Edison e Boccaciferi. Nei cambi più tesa la sterlina.

Rend. 3,50% 76,95; Cons. 5% fm. 83,95. Banca Italia 1517; Banca Comm. 1036; Banco Roma 107; Credito Italiano 670; Credito Marit. [illegible]; [illegible] 664; Elettrolio 12,75; Mediterranea 342; Meridionali [illegible]; [illegible] 126. Cosulich 27; Rubattino 149,50; Libera Triestina 31; [illegible] 1049; Olcese 194; [illegible] 45; [illegible] 70; [illegible]; [illegible] Cantoni Costa [illegible]; [illegible] Snia 33,50; [illegible] Gavardo 655; [illegible]; Edison [illegible]; Ansaldo [illegible]; Metallurgica Ital. [illegible]; Amiata 43,50; Montecatini 112,50; [illegible]; Breda 19,50; Bianchi 31,50; [illegible]; Fiat 191,50; [illegible]; Adriat. Elettr. 134,25; [illegible]; Dinamo 154; [illegible]; Valdarno 142,50; Alta Italia 84; [illegible] Adamello [illegible]; Edison 476,75; id. [illegible]; Sip 40,25; Elves 134; [illegible]; Viscosa 145; [illegible]; Unione Es. Elettr. [illegible]; Tecnomasio 32; [illegible]; Eridania 579; Ind. Zucch. [illegible]; Raff. L. L. 576; Italgas [illegible]; Mira Lanza [illegible]; Pirelli [illegible]; Ansaldo [illegible]; [illegible]

Borse del Sud America

Buenos Aires, 14 (S. I. A.) — Cambi stabiliti dalla Commissione governativa: cambio su Italia 11,35 pesos oro, 4,99 pesos carta: cambio su Londra 42 3/4 pesos oro, 15,37 pesos carta; cambio su New York 1,71 pesos oro, 3,8163 pesos carta.

Rio Janeiro, 14. — Cambio su Italia 705 medio. cambio su Londra 3,41/64.

Montevideo, 14. — Cambio su Italia 5,24; cambio su Londra 20.

Santiago, 14. — Cambio su New York 5,12 dollari; cambio su Londra 98 [illegible].

Lima, 14. — Cambio su Londra 20,15 soles per una lira sterlina.

UVE

CERRINA, 14. — Uvaggi Mg. 6826 da L. 5 a 6 al Mg.

GABIANO, 14. — Uvaggi Mg. 16030 da L. 5 a 6,50 al Mg.

GRANA, 14. — Uvaggi Mg. 1456 da L. 5 a 5,50 al Mg.

GRAZZANO, 14. — Uvaggi Mg. 945 da L. 6 a 7 al Mg.

MIRABELLO, 14. — Uvaggi Mg. 1904 da L. 3,50 a 4 al Mg.

MOMBELLO, 14. — Uvaggi Mg. 4175 da L. 4 a 5 al Mg.

MONCALVO, 14. — Uvaggi Mg. 1193 da L. 3,50 a 4,50 al Mg.

MONCESTINO, 14. — Uvaggi Mg. 3679 da L. 5,75 a 7 al Mg.

MONTIGLIO, 14. — Uvaggi Mg. 26008 da L. 5 a 6,80 al Mg.

OCCIMIANO, 14. — Uvaggi Mg. 3300 da L. 4 a 4,50 al Mg.

OTTIGLIO, 14. — Uvaggi Mg. 678 da L. 6 a 7 al Mg.

PONZANO, 14. — Uvaggi Mg. 1109 da L. 3 a 4,50 al Mg.

ROSIGNANO, 14. — Uvaggi Mg. 4169 da L. 6 a 7 al Mg.

TONCO, 14. — Uvaggi Mg. 9419 da Lire 3 a 4 al Mg.

Valenza, 14. — Le ultime operazioni di uve reggiane mercantili vengono contrattate a prezzi che variano dalle lire 33 alle 36 al Q.le. Ancora attive e molto ricercato le uve superiori da tavola per le serate di due stagione. Quest'ultime si pagano dalle lire 12 alle 15 al Mg.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 14. — Borsa Merci. — Base Torino: Frumento: apertura: dicembre 116 marzo 118,60; maggio 119,25; chiusura: dicembre 116,75; marzo 118,20; maggio 119,40. - Granoturco: apertura: dicembre 58,00; marzo 60,50; maggio 62,40; chiusura: marzo 61,25; maggio 62,25. — Base Alessandria: frumento apertura: dicembre 116,35; marzo 119,16; maggio 120,25; chiusura: dicembre 116,40; maggio 120. - Granoturco: apertura: dicembre 58,50; marzo 61; maggio 63; chiusura: marzo 61,16. — Riso: apertura: dicembre 106; chiusura dicembre 108.

TORINO, 14. — Listino ufficiale dei prezzi dei cereali per Q.le all'ingrosso merce stazione Torino, senza tela. — Frumenti: Piemonte buono mercantile da L. 107 a 112; mercantile da 94 a 103; buono mercantile altre provenienze da 100 a 103; estero manitoba a 8 Atlantico da 122 a 124. — Granoni: nostrale pignoletto da L. 60 a 64; nostrale comune da 54 a 60; altre provenienze da 63 a 64; Plata gialle e rosso da 64 a 66; Plata cinquantino da 67 a 69. — Segale: nazionale da L. 79 a 80. — Farine, semole e cascami: farina 0 da L. 166 a 172; farina 1 da 160 a 164; farina 2 da 145 a 149; semola 88 al 90 % da 106 a 166; semola 85 al 90 % da 166 a 165; crusca da 32 a 34; cruschello da 28 a 30; semolato di granone da 80 a 86; farina granone abburattata da 73 a 78. — Avene: nazionali nere da L. 75 a 78; nazionali bianche da 66 a 70; estere da 65 a 67. — Fave: Sicilia da L. 61 a 66; favette Sicilia da 57 a 59; fave Sardegna da 65 a 67. — Risi: vialone da L. 195 a 200; Maratelli da 144 a 149; originario da 116 a 120; camolino originario da 113 a 118; mezzagrana da 88 a 93; risino da 78 a 80. — Fagioli: Saluggia da 73 a 80; fagioli borlotti da 230 a 240; tondini bianchi da 60 a 65; piatti bianchi da 190 a 135.

Alessandria, 14. — Grano al Q.le da Lire 102 a 103; manitoba su vagone da 121 a 122; meliga da 65 a 66; segale da 88 a 90; fagioli da 85 a 105; fave da 75 a 85; crusca da 35 a 38; cruschello da 28 a 30.

Novara, 14. — Grano fino al Q.le da Lire 103 a 108; comune da 95 a 100; meliga da 54 a 68; segale da 77 a 80; riso da 102 a 107; crusca da 38 a 39; cruschello da 36 a 37; risina da 63 a 73; mezzagrana da 75 a 85.

Valenza, 14. — Grano al Q.le da L. 100 a 105; meliga da 56 a 58; segale da 82 a 84; fagioli da 125 a 140; fave da 100 a 106; crusca da 42 a 44; cruschello da 39 a 40.

BESTIAME

TORINO, 14. — Prezzo degli animali da macello per Mg. (esclusa imposta consumo): sanati da L. 51 a 72; vitelli di 1.a qualità da 27 a 35; 2.a qualità da 19 a 26; tori da 21 a 25; moggie e manze, torelli da 19 a 25; vacche e soriane in genere da 11 a 19; vitoni da 44 a 48; agnelli da 30 a 29.

Alessandria, 14. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 20 a 22; vacche soriane da 12 a 14; manzi da 22 a 24; vitelloni di 2.a qualità da 15 a 18. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 19 a 21; buoi da 18 a 24; vacche da 16 a 18; vitelli e manzi da 20 a 25; sanati da 35 a 45; maiali da 42 a 50; lattonzoli da 90 a 130 caduno; agnelli e capretti da 67 a 75 al Mg.; torelli da 19 a 21; buoi di lavoratura da 12 a 14; vitelloni di 1.a da 19 a 25.

Novara, 14. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 20 a 22; vacche da 1600 a 2800 per capo. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 18 a 20; buoi da 21 a 24; vacche da 16 a 18; vitelli e manzi da 22 a 47; manzi da 60 a 65; maiali da 38 a 40; lattonzoli da 100 a 150 per capo; agnelli e capretti da 4,00 a 5 al Mg.

S. Damiano d'Asti, 14. — Vacche da lavoro per capo da L. 800 a 1000; da macello al Mg. da L. 12 a 16; vitelli da macello da 27 a 35; da allevamento per capo da 400 a 600; lattonzoli da 160 a 300.

Valenza, 14. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 230 a 240; vacche da 170 a 180; manzi da 230 a 250; manzette da 220 a 235. — Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 140 a 200; buoi da 200 a 210; vacche da 180 a 190; vitelli e manzi da 230 a 250; sanati da 380 a 400; maiali da 340 a 350; lattonzoli da 90 a 100 caduno; agnelli e capretti da 45 a 60 al Mg.; torelli da 200 a 210 al Q.le.

FORAGGI

Alessandria, 14. — Fieno maggengo al Q.le da L. 24,50 a 33,50; agostano da 28,50 a 29; terzuolo da 36 a 47; paglia sciolta di frumento da 10 a 11; pressata da 12 a 13; avena da 57 a 59; semi di trifoglio da 240 a 260; semi di medica da 380 a 390; fieno di erba medica da 23 a 26; fieno di trifoglio da 19 a 21; veccia da 70 a 76.

Novara, 14. — Fieno maggengo al Q.le da L. 30 a 35; agostano da 24 a 34; terzuolo da 20 a 23; paglia di riso sciolta da 4 a 5; paglia di frumento pressata da 10 a 11; avena da 60 a 64; semi di trifoglio da 280 a 300; semi di medica da 180 a 200.

POLLAME E UOVA

Alessandria, 14. — Galline al Kg. da L. 5,50 a 6; polli da 5 a 6,50; capponi da 7 a 7,75; galline faraone da 8,50 a 9,50; pollastre da 6,50 a 7,00; uova alla dozzina da 9 a 9,25.

S. Damiano d'Asti, 14. — Uova alla dozzina da L. 8,25 a 9.

VINI

Alessandria, 14. — Barbera all'Ettl. da L. 88 a 100; comune da pasto da 65 a 70; bianco comune da 60 a 70; barberato da 70 a 80; barbera extra da 100 a 160; freisa da 100 a 150; grignolino da 190 a 140; nebiolo da 150 a 200.

Novara, 14. — Barbera all'Ettl. da Lire 160 a 175; comune da pasto da 95 a 135.

S. Damiano d'Asti, 14. — Barbera vecchia all'Ettl. da L. 130 a 140; nuova da 100 a 110; comune da pasto nuovo da 60 a 90.

SETE

MILANO, 14. — Borsa Merci. - Bozzoli: chiusura: dicembre 11,55; gennaio 11,75; febbraio 11,85; marzo 11,90; aprile 11,95. — Seta greggia: 13-15; chiusura: corr. 60; dicembre 60; gennaio 60,75; febbraio 61,75; marzo 62,50; aprile 63. — 20-22: corr. 60; dicembre 59,25; gennaio 60; febbraio 61; marzo 61,75; aprile 62.

Società Torinese, 14. — Operazioni di stagionatura: Greggia colli 3, Kg. 249,40; Lana 10, Kg. 2401,75; [illegible] pesati colli 9, Kg. 36,23; Lana 1, Kg. 10216,50; Totale 16, Kg. 12096,91. — Operazioni di assaggio: Greggia 2; Lavorate 5; Varie 2.

Piem. An. ASPA, 14. — Stagionatura e pesatura: Greggia 1, Kg. 100,70, assaggio 1; Organzini 1, Kg. 25,20, ass. 1; Totale 2, Kg. 125,90, ass. 4.

FALLIMENTI

TORINO. — Barjavaris Vittorina, drogheria, via Monginevro, 71; decr. 13 corr. plec. fall.; Pret. locale; comm. giud. dott. De Mitri Pasquale; attivo L. 4400; passivo L. 17.898. — Ricotta Ernesto Giovanni e Serra Felicita, coniugi; con sent. 10 corr. retrodatata cessazione pagam. al 7 Nov. 1930. — Pasti Remigio, via Cernaia 16; con sent. 12 corr. retrodatata cessazione pagam. al 31-12-1931. — Tonon Riccardo, fiori artificiali, via Roma, 25; decr. 12 c. plec. fall.; Pret. locale; comm. giud. dott. Vicentini Bonaventura; attivo L. 1640; passivo L. 7266. — Pulfero Oreste, Magnaschi Ernestina, mobili, caffè, bottiglieria, via Madama Cristina, 72; con sent. 14 corr., revocato il fallimento ed ammessi alla procedura plec. fall. Pretura locale; comm. giud. rag. Camisio Giovanni.

Vernon Lee

Nuova attenzione è ora rivolta al *Settecento in Italia*, il simpatico e notissimo libro di Vernon Lee. Tuttora piacciono quei gustosi saggi sull'Arcadia, su Metastasio e l'opera in musica, sulla commedia dell'arte, su Goldoni e Gozzi, quelle pittoresche digressioni su gli ambienti musicali, cesarei o accademici, pubblici o privati, di Roma, di Parigi, di Napoli, di Vienna, su i costumi, i retroscena, i romanzetti, gli scandali, i pettegolezzi della gente da teatro; tuttora interessano quei ritratti che spiccano fra i quadretti di genere, alcune idee sottili, le osservazioni argute; ancora conquide la bravura della narrazione, animata da un calore, che, sovente lirico, riverbera il più sincero entusiasmo. Con siffatte materie e qualità *Il Settecento in Italia*, pensato verso il 1875, pubblicato a Londra cinque anni dopo e subito tradotto in italiano (ed. Dumolard, ora ristampato dal Ricciardi, a Napoli), fu simpaticamente salutato dai colti, largamente favorito da quelle categorie di lettori che più della cultura di prima mano e fine a se stessa amano i racconti e i romanzi dai quali traspaia un che di storico o di filosofico o di scientifico.

Fra i primi recensori italiani fu il Nencioni. Egli lodò assai il libro per lo stile animato e colorito onde erano stati vivificati, risuscitati, diceva, tempi e personaggi spariti; per la efficace ricostruzione della vita artistica di quel mondo musicale italiano», avvenuta «con l'aiuto dell'erudizione e della immaginazione». Non indugiò a esaminare quanta e quale parte la cultura e la fantasia avessero avuta nella composizione. Ma non si trattenne dal muover rimprovero per l'omissione, nella bibliografia, dei nomi di Settembrini, del De Sanctis, del Carducci e d'altri storici italiani, i quali pur avevano trattato del Settecento, e non da «compilatori», come troppo sommariamente aveva giudicato «il signor» Vernon Lee; che era poi lo pseudonimo della signorina Violet Paget, nata in Normandia nel 1856 e allora del tutto sconosciuta.

L'elemento della immaginazione, che il Nencioni scorse nel giovanile libro, e che l'autrice stessa non aveva tentato di occultare, viene ora ripreso, per più attuali considerazioni, da alcuni critici della letteratura, come quello per il quale *Il Settecento in Italia* sarebbe da ricordare fra i primi contributi al genere delle biografie romanzate.

Trattando nella *Stampa* dei ritratti in miniatura di Strachey, Mario Praz notava la loro derivazione dai saggi di «biografia come arte» della Vernon Lee e dal Pater e dallo Schwob; nel *Pegaso* rendeva omaggio alla scrittrice inglese per «quel suo alacre spirito di studiosa ventenne» e la proclamava un «classico della biografia romanzata». Arrigo Cajumi distingue, nella *Cultura*, l'arte di lei da quella di Strachey, in quanto l'una «schizza figure con lucidissimo stile, ma il suo interesse si concentra intieramente su di esse; gli uomini le servono a documentare una tesi, un panorama»; e l'altro compone, «mette a fuoco in un modo determinato ciascuna delle sue biografie, le impernia tutte sopra un dato rapporto». Considerata l'opera della Vernon Lee indipendentemente dal carattere della biografia romanzata, Luigi Russo, nel suo *Metastasio*, non sembra stimarne alto il valore critico; pur riconosce felice l'evocazione di qualche persona e di qualche ambiente. Luigi Natali volentieri ricorre alla Vernon Lee, specialmente per le notizie dell'opera seria o comica necessarie al suo *Settecento*.

Per questa parte, la musicale, che pur merita una nuova attenzione, è bene avvertire i profani che *Il Settecento in Italia* non è un libro di consultazione. Possa o no essere classificato biografia romanzata, (se pure a un tal genere non si richieda una scrupolosa esattezza documentaria) certo difetta nei dati, nelle fonti, nella determinazione dei concetti, nelle conoscenze, nel metodo. Le pagine migliori sono le generiche. Inoltre è arretrato molto più di quanto appaia per la sua età. L'autrice stessa sarebbe stupita di saperlo considerato oggi come un attendibile capitolo di storia della musica o di storia della cultura musicale. E' un'eccellente opera intuitiva, in cui l'intuito è qualche volta vera intuizione.

Vernon Lee ha dichiarato di aver «udito pochissima musica, letto pochissimo». Le conoscenze musicali: alcune miscellanee di pezzi d'opera italiani, i più favoriti nel '700. Continuò «a compitare» quei pochi pezzi per settimane, mesi e anni, frase per frase, e li intese con quell'amore che crede d'aver toccato le profondità ed esaurito l'intero. Le sue conoscenze storiche si desumono dalle citazioni. Innanzi tutto Burney, del quale i diarii le servirono da itinerario in Italia, e il quarto volume della *History* le fu massima guida storica. Ancora, l'Hawkins, l'Arteaga. Qualche trattatista del canto, qualche viaggiatore e osservatore. Tutti libri, questi, pubblicati nel '700. Chiuse la porta in faccia agli studii dell'Ottocento, così come volle limitare le sue conoscenze musicali a Mozart. D'accordo che la storiografia europea del 1875-80 non le fornisse dati e stampe molto più numerose e idee e tesi molto più fondate di quelle che aveva sotto gli occhi. Pertanto la rinuncia a qualsiasi accertamento postsettecentesco fa intendere che poco le importavano i fatti storici e i dati culturali. Ella cercava (e qui ricorre l'osservazione del Cajumi sulla parte letteraria) l'ambiente nell'ambiente stesso. I musicisti e le loro opere valevano ai suoi occhi in quanto appartenessero a quell'ambiente. Un'indagine nuova, la diversa illuminazione d'una figura, e tutta la prospettiva e la composizione potevano restarne irrimediabilmente scompigliate. Peggio, una triste delusione. No. Ella era una giovinetta innamorata della musica, e saggia. Nella soffitta, castello illusorio, laboratorio delle sue immaginazioni, dove soleva rifugiarsi per giuocare e, per vestire tutta quella brava gente defunta, così come le bambine vestono le bambole e le fanno ballare», essa doveva penetrare ciò che distingueva e rattristava. Le sue letture settecentesche bastavano al suo mondo fantastico. E con le sole cognizioni acquistate fra i quindici e i vent'anni, improvvisò, agile, fresco, disinvolto, affettuoso, il libro che tanto piacque.

Le inesattezze vi erano numerose. Non si vuol noverarle. Basterà accennarne qualcuna, quale indizio della stessa frettolosa, avventata: Nel Cinquecento lo stile polifonico romano, quello di Palestrina, improntò tutte le composizioni, anche le profane (pag. 97); il teatro comico ebbe soltanto intermezzi fin verso la metà del secolo (pag. 100 e 102); Galuppi e Piccinni scrissero nello stesso stile il melodramma e l'opera comica (pag. 112); il moderno melodramma è uscito dalla fusione della vecchia opera seria colla vecchia opera buffa (pag. 103); verso il 1660 l'opera era un teatro di burattini, la melodia debole, malferma, il recitativo goffo, mal modulato (pag. 151); Alessandro Scarlatti era il più pertinace interprete delle parole (pag. 151); alla fine del secolo, «l'opera buffa dettò legge alla seria e la musica classica tragica fu sepolta per sempre» (pag. 155). E tali e altre inesattezze, nel saggio sulla «vita musicale», forniscono la riprova della troppa scarsezza delle letture musicali e storiche. Le antiche miscellanee dei pezzi favoriti non possono offrire, infatti, un quadro esatto dello svolgimento dell'arte. D'altra parte l'attenta consultazione di qualche altro settecentista, almeno del Napoli Signorelli, avrebbe evitato più d'una svista. E altre ce n'è, accanto a tesi non dimostrate e insostenibili, nel capitolo sull'opera.

Riguardando il libro per la ristampa del 1906, Vernon Lee ebbe la sensazione delle «inesattezze» sue e del cammino compiuto dalla storiografia. Aveva letto intanto lo *Scarlatti* di E. J. Dent e il volume del Parry sull'*Evoluzione della musica*. Questi i libri che ella nomina. Aveva forse proseguito gli studi? Non sappiamo. Si potrebbe dire: non sembra. La prefazione del 1906 è in parte la riprova e franca confessione della prima origine del libro, in parte una dichiarazione di principi, un'esortazione agli storici venturi. Ciò che si dice una presa di posizione. Ora il Settecento italiano le sembrava assai meno interessante: l'Italia dal 1720 al '96 noiosa, piatta. Piatto il Parini, quanto il Goldoni; il linguaggio di Metastasio un'accozzaglia di magniloquenza e di meschinerie.

Intorno alla musica scrisse qualche nuova pagina d'ambiente, e toccò un poco delle relazioni della musica strumentale italiana con quella tedesca. Fece qualche nome, a caso. Dimenticò i due italiani, che almeno per certe trascrizioni e per certi motivi celebri, Vivaldi e Sammartini, sono sempre stati celebrati, anche nei più comuni discorsi. Su gli italiani concludeva amaramente: «Lo vedo ora. I miei cari italiani del Settecento non rappresentati nella nostra vita musicale da un certo numero di tedeschi, Händel e Gluck, Haydn e Mozart, e devono contentarsi di sopravvivere e di farsi amare, così, per procura». Dichiarava anche, con un motteggio, il suo antiwagnerianesimo; giuocando sulle parole e sul concetto di «melodia continua», diceva che nell'*Anello dei Nibelunghi* c'è invece «l'assenza continuata della melodia». E, suggerendo direttive ai futuri storici, ammoniva di non badare tanto alla forma quanto allo stile; alla stessa, «meditando», si era accorta che l'una era indipendente dall'altro! Esemplificava, e incorreva in altre inesattezze: Gluck si distingue da Jommelli e da Traetta solo nella forma, cioè nella struttura dell'opera, non nello stile!

Queste pagine del 1906 non rappresentavano, come si vede, un progresso sulle concezioni e conoscenze del 1880. L'autrice non insistette. Con chiara autocritica consentì la ristampa integrale. Non ritoccò il libro, per non esser tentata di demolirlo. Neppur ora vi ha aggiunto chiose o note, che sarebbero state altrettante errata corrige. Ha fatto bene, mi pare. Resti, qual'è, uno fra i più bei libri italiani sul Settecento, accanto ai meglio informati e ai più dotti.

Se mai un'aggiunta fosse da desiderare, essa è la descrizione minuziosa delle vive impressioni che ella derivò con la sua fervida sensibilità dall'amoroso ricantamento delle antiche musiche. Leggeremmo pagine ardenti e sottili quanto quelle dell'Heinse, forse.

Ricorda la dama inglese i palpiti di quelle ore e la gioia delle nostre cantilene? Vorrei chiederglielo, una volta che capiti a Firenze e mi sia dato di riverirla nella sua villa a S. Gervasio.

A. DELLA CORTE

Attraverso Ragusa vecchia

(Dal nostro inviato speciale)

Da bordo della «NEPTUNIA», ottobre.

Ancora sfoglio appunti, dal mio diario di viaggio; e ancora su Ragusa, che rivedo con dopo questi cinque anni, quando vi sostai alcun tempo; e che ora ho ritrascorso di sfuggita, tra il cader della sera e la prima notte, ansioso non dovessi tardare alla partenza della nave.

* * *

... De Gravosa, o Ragusa Nuova, dove è ora il porto, che giova essenzialmente all'Erzegovina e alla Bosnia meridionale, e dove la nostra Neptunia faceva scalo, mi sono fatto portare in automobile, celermente, a Ragusa Vecchia, la Ragusa di più antica storia e degli insigni monumenti. Già annottava. Rivedo le antiche mura della cerchia cittadina, solenni; ed entro dalla porta delle Pile, la cui vetustà si riveste di bruna edera, mentre di recenti la decorano nell'alto un rilievo marmoreo, in cui è raffigurato Re Pietro I di Serbia, a cavallo, e sopra, una statuetta del patrono della città, San Biagio, degnamente scolpiti da Giovanni Mestrovic. Passo per il Corso, che anche chiamano — lo Stradone —. In altri tempi, qua scorreva un canale; ma dopo il tremendo terremoto del 1667, che distrusse e rovinò tanta parte della città, quello venne interrato; e s'innovava questa strada, lungo la quale si ricostruirono palazzi, tutti di un tipo, con archi a pianterreno, un primo piano con finestre ampie e balconi, un secondo piano con finestrelle. Le vie che si dipartono ai due lati di questo Corso centrale, si vedono a destra in lieve discesa; e da sinistra salgono ripide, talune a gradoni e a scale, verso Monte Sergio. Ecco la fontana detta — d'Onofrio — chè l'architettava e scolpiva nel 1438, Onofrio di Giordano di La Cava. Ma quello stesso terremoto, del 1667, ne diroccò la parte superiore; la quale fu poi sostituita alla meglio, con una sorta di calotta. Ed ecco un notevole esemplare del rinascimento veneziano, nella facciata della chiesa di San Salvatore. E il convento dei Francescani, col campanile romanico ogivale, del Trecento, e col magnifico chiostro, pure romanico trecentesco, di maestro Michà; e in altro cortiletto, la Farmacia famosa, delle più antiche del mondo, poichè data dal 1307, e che contiene una pregevole collezione di vasi farmaceutici antichi; e la biblioteca, ricca di settantun incunaboli; e nella sagrestia, i corali miniati da frate Paprica, ragusano, al secolo Stefano de Gozze. Annoto l'iscrizione latina, sulla porta del convento; e che in volgare suona:

«Meno la povertà, il resto volentieri cediamo altrui, a esempio del Santo Padre nostro: poi che questa non è cosa di ambizione».

Mi piace, e mi persuade. Pax et bonum, fratelli.

La bilancia di Dio e la bilancia del Diavolo

All'estremità dello Stradone, opposta a dove siamo entrati, spazia la monumentale Piazza della Loggia: a cui fronteggiano, dal fondo, la Torre dell'Orologio, e della Gran Guardia, con un'altra bella fontana, in basso, dell'Onofrio di Giordano di La Cava, che non saprei quanto e come, ma forse per lo svilupparsi di quella sua tortile colonnina, nel mezzo, mi ricorda fontane di Viterbo; e di qua, la chiesa di San Biagio, baroccheggiante, con la sua scalinata d'accesso, e il portale maestoso, e sormontata dalla cupola ovoidale; e di là, l'edificio già adibito per la zecca della Repubblica, dove si coniavano l'oro, l'argento e il rame ragusei monetati: edificio costruito in parte fino dal Trecento, in istile gotico, e per altra parte in istile veneziano del Rinascimento, nel Cinquecento, da Pasquale di Michele Ragusino. Un portico, o loggia — donde il nome alla piazza, — al basso, che avanza, di cinque arcate, di cui quattro a sesto ribassato; una stupenda trifora ogivale, al primo piano, sopra dalla terrazza della loggia, e inclusa tra due monofore; e un'altra monofora si apre nel lato di destra dell'edificio, che risvolta ad angolo retto, per la profondità della loggia, verso la piazza; e finestre quadrate, cinquecentesche, al secondo piano, e la statua di San Biagio; e una merlatura che corona il fastigio, imitando quella del Fondaco dei Turchi, di Venezia. Nell'interno del palazzo, che poi, spenta la Repubblica Ragusèa, subentrata la dominazione austriaca, fu ridotto per gli uffici della dogana, dicendo il Palazzo della Dogana, nell'interno, si legge ancora un'iscrizione del buon tempo andato, che ammonisce, perchè anche questa mi piace assai, e soprattutto per quanto paja oggi più raro nel mondo, tanto più difficile a rintracciarsi, il retto senso che l'ispirava: si legge:

«I nostri pesi non vogliono nè ingannare nè essere ingannati: quando noi pesiamo le merci, le pesa anche Dio».

Oggi è il Diavolo, ahimè, troppo spesso e dovunque, il Diavolo dell'Avarizia, il Diavolo dell'Usura, quando non addirittura il Diavolo della Frode, che pesa; e non solo le merci.

L'impresa ragusèa di Orlando

Nel mezzo di questa monumentale piazza, tutta impronta d'italianità, che appare la sorella germana di cento piazze d'Italia, che grida la sua piena italianità, fino a stordire, si eleva un alto cippo, un pilastro portastendardo, su cui veniva già issato il gonfalone della Repubblica, con la imagine di San Biagio, su cui ai giorni solenni si issa ancor'ora il gonfalone municipale; e il pilastro stesso, o cippo, reca effigiato, in una nicchia, un guerriero giovinetto, imberbe, nudo il capo, nuda in mano la spada; ed è Orlando paladino. Sicuro. Questo non se la seppero, se la memoria non mi falli, nemmeno il mio caro Bojardo, nè il carissimo Ariosto: che una tra le innumeri mirande prodezze, il conte Orlando la compiva proprio qua, a Ragusa; e se ne cita l'anno, nelle cronache che perpetuano la tradizione: 784. E quel padre domenicano Serafino Razzi, di cui discorrevo nell'altra mia lettera, per la sua preziosa e attraentissima Storia di Raugia, così derivava dalle cronache:

«... Essendo venuti nel golfo Adriatico, l'anno 784, due famosi Corsali, amendue Saracini, veniuano con loro legni trauagliando tutto il paese. E se bene i Raugei nell'istesso tempo haueano due fuste, et vna Galea, non erano però sufficienti ad opporsi à i prefati corsali, vniti insieme à i danni loro. Ma bene nostro Signore con modo marauiglioso ben presto gli vene à soccorrere. Imperochè ne gli stessi giorni compari in Golfo vn Signore Franzese, Orlando addimandato. Il quale per zelo, e difensione della fede, con alquante galee benissimo armate, andaua pereguitando in mare i corsali infedeli. Arriuato per tanto nel porto di Raugia, et hauuta la nuoua de i due predetti corsali saracini, fece mettere à ordine à i Raugei le loro due fuste e la Galea. Et hauuta lingua de i prefati corsali, i quali fra pochi giorni si scopersero à dieci miglia, sopra lo scoglio della Croma, subito con le sue Galee, e co' i legni Raugei, gl'andò ad affrontare, et ad inuestire. E Dio grazia, gli ruppe, prese, e tagliò tutti à pezzi. E con tal vittoria essendo ritornato à Raugia, oltre alle molte carezze, che fatte gli furono, fu honorato dal Senato d'vna bella statua, la quale fino al di d'oggi nella publica piazza si vede, cioè vn Orlando à piedi, tutto armato, e col brando in mano nudo, et eleuato in alto».

Ma questo cippo, dov'è monumentato il paladino, il quale, quando compì quest'impresa di Ragusa, doveva essere veramente, come qui lo si figura, giovanissimo, — e il Razzi non si ritiene dal fargli altresì un conto approssimativo dell'età, col confronto degli anni del regno di Carlomagno, muovendo dall'incoronazione di questi a Imperatore Romano; e concludendo che «... Orlando in quel tempo» (dell'impresa di Ragusa) «douea essere assai giouane...», moralmente rileva, «... Onde come giouane desideroso d'acquistarsi nome, e fama; e di guadagnare meriti appresso à Dio...»: — questo cippo dunque ha anch'esso la sua brava e varia storia: di cui però qui basti, che anticamente lo chiamavano — il carro; — e vi si teneva l'asta delle pubbliche licitazioni: per cui dire, — vendere al carro, — equivaleva esattamente al vendere all'asta. E anche segnava il luogo delle esecuzioni di giustizia: per cui si diceva, — flagellato al carro, — bollato al carro, — mutilato al carro. — E quale oggi si vede, è quello ricostruito in pietra di Curzola, tra il 1417 e il 1418: quando il lavoro fu affidato dal Senato a mastro Antonio taiapiera, che se ne assunse l'incarico; «... non faciendo in eo nisi Orlandum solum, prout est in antiquo carro...».

La vendetta del pittore

Una corsettina, da sinistra della chiesa di San Biagio; e rivedo il Palazzo del Comune, che ben poco m'interessa. Ma quello forse che gli segue daccanto, il sontuoso Palazzo dei Rettori, il principale, più illustre monumento di Ragusa, riedificato sulle fondamenta di un più antico palazzo medioevale, nel Quattrocento, da quell'Onofrio di Giordano di La Cava, quel delle fontane, che molto e così felicemente lavorò qua a Ragusa, e proseguito da Giorgio Orsini. Il terremoto del 1667 lo mutilava poi del secondo piano; ma ciò che rimane è ancora assai, e mirabile: il portico, ad archi ribassanti, coi capitelli scolpiti dall'Orsini, e uno, detto — di Esculapio, — superstite della precedente costruzione medioevale; il portale, con gli stipiti fregiati dall'Onofrio e da suoi scolari, fors'anche da Paolo di Ragusa, che forse fuse anche i bei picchiotti di bronzo; e sopra, in sua nicchia, l'immancabile statuetta di San Biagio; e al primo piano, con le grandi finestre ogivali trilobate. Se entri nel palazzo, ammiri il cortile quadrato, dell'Onofrio e dell'Orsini, a portico e loggia, con la scala in vista, esterna; e sotto l'arco di questa, una fontana. Più in là, il busto di Michele Prazatto, marinajo ed eroe ragusino del decimosesto secolo.

E rivedo ancora, correndo, la Piazza delle Erbe; e la chiesa dei Gesuiti, dedicata a Sant'Ignazio. Quel bisbetico umore di Gaetano Garcia, pittore settecentesco, cui era stato commesso di affrescare il presbiterio, venuto in dissidio più aspramente coi cittadini e col clero, giurò che non avrebbe messo la Madonna nel suo dipinto; e soprattutto non avrebbe messo nessun prete nel Paradiso, di cui si proponeva magnificare l'abside. E mantenne la promessa: la Madonna non compare per niente ne' suoi affreschi, adeguando prodigarsi a' Ragusini; e nel figurato Paradiso non troverai un religioso. Bizzarro spirito di Gaetano Garcia.

Poi rivedo la cattedrale. L'antica sarebbe stata eretta, secondo alcuni cronisti, e lo stesso padre Razzi, da Re Luigi d'Inghilterra, che tornando da Gerusalemme, nel 1116, con la Regina consorte, sopra nave veneziana — anche allora gli stranieri, e gli stessi Inglesi, preferivano alle loro proprie le linee di navigazione italiane, — furono sorpresi in questo Adriatico da una furiosa tempesta; e in pericolo di naufragare, fecero voto di fondare una chiesa, se e lì dove prima scamperebbero. Il che avvenne loro appunto, prendendo terra qua a Ragusa. Secondo altri cronisti, e forse più attendibilmente, la chiesa sarebbe stata eretta, in analoghe circostanze, per analogo voto, da Riccardo Cuor di Leone, nel 1191, quando faceva viaggio per Terrasanta. Ma ora questa nuova cattedrale, sul luogo dell'antica, non rimonta con la costruzione che tra il Seicento e Settecento. E di pregevoli cimeli e curiosità, contiene un altare portatile costituito da un trittico, con sportelli, di scuola fiamminga, con scene dell'Epifania; ed era quello che gli ambasciatori ragusei solevano portare con sè, quando si recavano a pagare il tributo alla Sublime Porta: chè a loro, per loro cittadinanza e nella loro qualità, era concesso il privilegio di sentire Messa in Turchia. E il trono vescovile; e una lettiga bizantina; e il tesoro, di cui le chiavi sono custodite dal Vescovo, dai tesorieri del Capitolo, dalla autorità del Comune.

Due spiritualità

Torno indietro, che l'ora m'incalza. E ripasso dalla Piazza della Loggia; e prendo a destra del Palazzo della Dogana; e ripasso le mura dalla porta a mare. E mi affaccio sul cheto porticciolo, il vecchio glorioso porto della Repubblica, riparato e munito specchio d'acqua, che fu gran porto, di commercio e di guerra, e a noi pare non più che un minuscolo bacino, buono a ricoverare qualche barca peschereccia. Ora, sull'acque buje, appena increspate da un alito della notte, da questo soffio calmo, che odora di fiorite, da invisibili giardini, e di verzura, stanno immoti pochi velieri appunto e barche peschereccie, gli scafi che si confondono oscuri con l'acque, le alberature e il sartiame che intricano le stelle. Davanti, poco lontano, l'isoletta di Lacroma si annera, col profilo di un cetaceo enorme adagiato sulla distesa marina. E tutti spira più vivo questo profumo di giardini. Isola degli arciduchi e di Elisabetta, oh, fantasmi asburgici erraboundi.

Proseguo per la strada, profondamente incassata tra le mura e i baluardi, come cammino coperto di una fortezza; e tale fu nei tempi che la Repubblica armava la sua libertà, a difesa. Poco in là, presso la porta orientale, il convento dei Domenicani, — il convento dove già albergò anche il padre Razzi: — con la chiesa, che si arricchisce d'un Tiziano, d'un Giorgio Vasari, d'un Niccolò Ragusano; e il chiostro stupendo, del decimoquarto secolo, con in mezzo l'elegante puteale; e la biblioteca, che vanta centottantanove incunaboli, tra cui una raccolta di prediche del Savonarola, con incisioni fiorentine. Sulla porta del convento, l'iscrizione:

«Di qui predica Cristo l'eloquenza, e la regola governa il mondo. Questa sacra capitale è legge di vita, espellitrice di vizi porta del cielo, porto e quiete a tutte le tempeste».

Rievocate l'altra iscrizione, sulla porta dei Francescani, — «Meno la povertà, il resto volentieri cediamo altrui...»: — altrettanto indulgente, compunta, umile, quella, e altrettanto questa — «Di qui Cristo predica l'eloquenza...», — altiera, questa, e intransigente e imperiosa. In verità, là San Francesco, col suo cuore sublime e il suo abito di bigello; e qua l'inflessibile disciplina e la potenza di San Domenico. Là sorride la carità umbra, gentile e pia; qui la religione tempra armi di dominio, e si fa implacabile. Oltre da quella, canta e si esalta, umana e solare, pietosa e divina, la lauda universale delle creature; dietro di questa, combatte e s'immola il Savonarola, e vampano e fumano gli autodafé dell'Inquisizione. . . . . . .

Vedo bene che sono piene le carte a questa lettera ordinate. E mi affretto affidarle all'ala postale, che trasvola l'Oceano.

MARIO BASSI.

L'eccezionale resistenza di un vecchio di 113 anni

Vienna, 14 notte.

Durante i lavori in una strada di Belgrado è caduto addosso a una veneranda coppia di inquilini di un caseggiato un bel pezzo di muro. Lui, Marinko Veljovic, ha anche subito una scossa nervosa, ma poi si è riavuto, e così ha potuto presentarsi in tribunale a deporre al processo. In tribunale si è visto che il Marinko Veljovic ha la bellezza di 113 anni. Il suo atto di nascita, che risale a più di un secolo, è andato perduto; esiste però un inoppugnabile documento del 1848 il quale dimostra che egli ha visto la luce nel 1819. Rivelato dal muro cadutogli sulla solida testa, il Veljovic deve adesso narrarne ai contadini di ogni tempo e di ogni colore. Le sue narrazioni sembrano affatto veritiere: per anni ed anni — dice — ha fatto lo scaricatore nel porto fluviale di Belgrado ed era così forte da sollevare con una mano 150 chili. Attribuisce la longevità all'essersi disinteressato delle donne sino a 50 anni. In quella tenera età prese moglie e, messo ormai sulla buona via, si ritece del passato, tanto che dopo la prima moglie ne prese una seconda e una terza. L'attuale moglie ha appena 70 anni, ma è sempre bene che il marito abbia qualche annetto di più della moglie.

La curiosa vicenda di una protesta circa l'assegnazione del premio Nobel

Parigi, 14 notte.

Si apprende da Stoccolma che parecchi scrittori svedesi hanno fatto circolare una protesta che rimprovera all'Accademia svedese di non aver attribuito a Massimo Gorki il premio Nobel per la letteratura. Essi hanno pure inviato un telegramma di simpatia a Massimo Gorki. La nota romanziera signora Agnese Krusenstjerne ha però dichiarato quest'oggi di non essersi mai sognata di firmare un telegramma di questo genere, negando altresì di aver accennato alla minima protesta. Il giornale *Dagens Nyheter* ritiene che parecchi nomi di scrittori figurerebbero in calce alla protesta all'insaputa degli interessati.

Il centenario della sigaretta al Congresso parigino dei fumatori

Parigi, 14 notte.

In occasione del terzo congresso nazionale dei fumatori, che si svolge in questa settimana sarà celebrato il primo centenario della sigaretta. Nel corso dei lavori del terzo congresso francese si svolgeranno: un concorso di fumatori al quale potranno partecipare le società della della «lunghe pipe», l'elezione di una regina del tabacco e, per le signore, un concorso di eleganza del gesto.

Il Cagliostro moderno

Il rapporto peritale impugnato dall'avvocato di difesa

Parigi, 14 notte.

Sabato sera tre periti nominati dal Tribunale, e cioè il direttore della Scuola centrale Guillet, il direttore dell'identità giudiziaria Sanniet e il radiologo Bedel, perito nominato dal Giudice istruttore Ordonneau per apprezzare il valore dei procedimenti di Dunikowski, avevano presentato il loro rapporto che, in termini perentori, tacciava di impostura l'ingegnere polacco. Il Giudice istruttore dovrà ora interrogare il Dunikowski e comunicargli il rapporto. Intanto però il cercatore d'oro ha tenuto a protestare, con lettera indirizzata al Giudice istruttore, contro le condizioni in cui è stato redatto il famoso rapporto.

Da parte sua l'avvocato difensore Legrand ha inviato al Procuratore della Repubblica una lettera in cui denunziava vigorosamente la parzialità che, secondo lui, avrebbe indotto uno dei periti a concludere negativamente. L'affare Dunikowski è quindi di nuovo al primo piano dell'attualità parigina.

La lettera che il difensore dell'ingegnere polacco ha inviato al procuratore della Repubblica, Pressard, è concepito nei seguenti termini:

«Signor procuratore, il rapporto di perizia concernente l'affare Dunikowski è stato finalmente presentato, e conclude dicendo che l'invenzione dell'ingegnere polacco è puramente illusoria. Fra i tre periti nominati dal giudice istruttore per esaminare tale invenzione figura il prof. Guillet. Il mio dovere di difensore mi impone di portare a vostra conoscenza i fatti seguenti: L'invenzione del Dunikowski sostituisce all'estrazione costosa dell'oro, così come essa è oggi praticata, un procedimento radio-elettrico. Tale procedimento permette di estrarre da un minerale aurifero quantità d'oro sconosciute fino ad oggi, e che nessuna impresa aurifera potrebbe attualmente ottenere coi metodi ordinariamente in uso. La messa in pratica del procedimento Dunikowski manderebbe in rovina tutte le società aurifere esistenti; esse hanno pertanto un interesse vitale ad impedire l'utilizzazione di questa nuova formula. Ora il Guillet, perito giudiziale incaricato di vagliare i provvedimenti del Dunikowski, è agente di società aurifere. Per tale motivo egli ha un interesse personale a soffocare l'invenzione del Dunikowski. Il Guillet è presidente di una Compagnia industriale col capitale di 40 milioni, avente per iscopo lo sfruttamento delle miniere d'oro del Congo francese; si tratta della Compagnia equatoriale delle miniere, la cui produzione aurifera è stata di 173 chili, a 19 mila franchi il chilogrammo, per il primo semestre 1932. Il Guillet, inoltre, è amministratore di un'altra Compagnia anche specializzata nell'estrazione dell'oro, compagnia che ha creato due filiali aventi per iscopo lo sfruttamento di miniere d'oro: si tratta della Compagnia delle miniere e minerali, la cui sede è a Bruxelles. Se il Guillet avesse ammesso il suo rapporto riconoscendo l'efficacia del procedimento Dunikowski, le azioni delle Compagnie da lui amministrate sarebbero crollate immediatamente e Guillet avrebbe rovinato se stesso. Deploro che il Guillet non abbia fatto spontaneamente conoscere alla giustizia che i propri interessi finanziari personali erano incompatibili con la sua missione di perito: la prima qualità di un perito è l'indipendenza, la prima condizione di una perizia è l'imparzialità. Ne risulta, prima d'ogni altra cosa, che il rapporto peritale, unico atto di accusa contro il Dunikowski, è non soltanto sospetto ma inficiato di verità e non merita quindi di essere discusso. Ne risulta altresì che la partecipazione del Guillet alla perizia ha recato un grave colpo alle garanzie della difesa. Questi fatti possono più che giustificare la radiazione del Guillet dall'elenco dei periti. Occorre che ci venga resa giustizia».

In altri termini, l'avv. Legrand chiede la radiazione del prof. Guillet dall'albo dei periti. L'affare Dunikowski continua ad avere grande eco in questi ambienti giudiziari e giornalistici.

Gli ebrei e la Penisola del Sinai

Gerusalemme, 14 notte.

(M.) - Un giornale sionista della Capitale pubblica, a firma del suo direttore, una lettera aperta a Sidky Pascià, Primo Ministro del Governo Egiziano, invitandolo a farsi iniziatore di un bel gesto di politica internazionale che dovrebbe legare il suo nome alla storia accanto a quello di Balfour, padre della famosa Dichiarazione del 1917 con cui è stato riconosciuto agli Ebrei il diritto di ritornare in Palestina a gettarvi le basi del loro Focolare Nazionale.

Il ragionamento contenuto nella suggestione del giornalista gerosolimitano può essere riassunto per capisaldi come segue. L'Egitto, ansioso di arrivare il più presto possibile a uno stato di completa autonomia, è in cerca, da varii anni, di una formula che valga a salvare capra e cavoli: persuadere, cioè, gli inglesi a levare le tende dal suo suolo, pur senza esporli al pericolo di dover rinunciare alla guardia armata del Canale di Suez, corridoio di prima classe per le vie di comunicazione coi loro possedimenti del Levante.

Per sormontare ogni difficoltà con piena soddisfazione di tutti gli interessati non resta che una sola possibilità: convincere colle buone i soldati della Gran Bretagna ad accamparsi fuori dell'Egitto propriamente detto, sull'altra sponda del Canale, lungo i confini della Penisola del Sinai. Ma siccome questa regione, grande tre volte la Palestina, è quasi interamente desertica, gli inglesi devono provare una ripugnanza istintiva a un cambiamento così notevolmente in peggio. Bisognerà, dunque, tramutare la Penisola in una specie di paradiso terrestre per allettarvi l'entrata delle truppe di acquartieramento di Giorgio V. Ora una simile trasformazione non può essere fatta che dagli Ebrei, unico popolo il quale, oltre a disporre dell'enorme quantitativo necessario di capitali e di energie umane, ha anche un culto profondo verso questa terra tra cui errarono i suoi antenati sotto la guida di Mosè e di Aronne e dalla vetta della cui montagna sacra Dio diede al popolo eletto le tavole della Legge.

Sidky Pascià dovrebbe, quindi, aprire trattative col Governo di Londra e coi capi del Sionismo allo scopo di arrivare a un'intesa nel senso che la Penisola Sinaitica venga staccata dall'Egitto e annessa alla Palestina come territorio da mettersi a disposizione del Focolare Nazionale degli Ebrei; gli Inglesi evacuerebbero completamente la Valle del Nilo di tutte le loro truppe trasportandole sull'altra riva del Canale di Suez; e l'Egitto acquisterebbe di nome e di fatto la sua personalità giuridica di stato autonomo nel pieno senso della parola, senza riserve nè restrizioni di sorta.

Inutile aggiungere che la stampa araba si è scagliata subito con ferocia contro la proposta del giornalista ebreo di Gerusalemme, sfruttandola come una nuova conferma dell'ingordigia sempre crescente dei Sionisti

Schiller bastonato da Tell

Vienna, 14 notte.

In un paesetto del Burgerland si sono bastonati a dovere due galantuomini, certi Schiller e Tell. Il poeta le ha prese sodo dall'eroe. Afferrato un tubo di ferro e un pezzo di legno, il Tell ne ha dato allo Schiller un sacco e una sporta, tanto che lo Schiller, gravemente ferito alla testa, è rimasto steso al suolo privo di sensi. Ora Schiller è all'ospedale e Tell in carcere.

CRONACA DEI DISCHI

Cultura musicale - Tre dischi di Petrolini - Per il centenario di Haydn

La diffusione del disco ha giovato e continua a giovare alla cultura musicale in una forma che non avevamo ancora avuto occasione di segnalare. I benefici sono talmente importanti che ad illustrarli in ogni particolare occorrerebbe qualcosa di più di una semplice nota, ma gli uditori della macchina parlante, che è miracolo di tutti i giorni, seguiranno facilmente da soli il cammino indicato.

Pare che l'edizione fonografica abbia tolto ogni possibilità di simulare, di fronte all'esecuzione d'un brano di musica orchestrale o strumentale, il piacere e la comprensione. Beneficio morale, come si vede. Perchè molti fanno a meno di recarsi a un concerto il cui programma annuncia esecuzioni che l'uditore avrebbe difficoltà a gustare pienamente, se quella stessa musica egli può trovare nel disco, interpretata da artisti non di rado assai più dotati. Sarebbe anzi esatto dire sempre, poichè in fatto di musica che riflette espressioni d'arte superiori, il microfono ha avuto le confidenze dei più grandi interpreti. Ora poi le case fonografiche — da noi una sola — non si dimostrano più avare come una volta e vengono in aiuto dell'uditore con spiegazioni, commenti, scritti critici e brani illustrativi, richiami storici e aneddoti sulla vita dell'autore e sull'opera, che chiariscono la mente di chi ascolta e, come sopra si è detto gli vieta di approvare e applaudire ciò che gli è rimasto oscuro.

S'è dato il caso in una sala da concerti di Parigi, che il pubblico abbia disapprovato la «suite» sinfonica tratta dalla musica di scena che Jacques Ibert ha scritto per *Donogoo*, la commedia di Jules Romains. Le impressioni musicali che l'Ibert ha composto per annunciare o seguire insieme i quadri della commedia, la *Mosquée de Paris*, *Faubourgs*, *le Métro*, *Restaurant au Bois de Boulogne*, *Paquebot*, ecc., raggruppate ed eseguite senza le vedute sceniche da cui erano state ispirate, furono ritenute incomprensibili da quella parte di pubblico sprovvista del programma ufficiale che conteneva i commenti indispensabili a ben intendere la composizione.

Si chiederà qualche lettore per quale ragione sia mancata la conoscenza del programma a quella parte di ascoltatori. Mah! Anche nei teatri parigini, come nei nostri, il programma degli spettacoli è messo a un prezzo scoraggiante (la metà circa del costo del biglietto di ingresso) e un po' di malcontento è più che legittimo. Almeno gli editori di musica registrata, quando pensano di aiutare il loro pubblico, lo fanno a titolo di omaggio.

*** Un'orchestra di mandolini, quella dell'Accademia mandolinistica di Milano, diretta dal maestro Roberto Lupi, ha vinto facilmente le resistenze e le ritrosie del microfono con *Serenatella spagnola* e *Alla sordina*. La prima ci pare perfettamente riuscita; anche il crepitio delle nacchere non ha sordità, cosa che invece si riscontra di frequente nelle acrobazie digitali delle danzatrici spagnole. *Alla sordina*, tranne la leggerezza e finezza con cui sono dati alcuni ritorni di chiaroscuro molto accentuato, il rimanente scorre attraverso sonorità opache, che appaiono inesplicabili.

*** I tre dischi incisi l'estate scorsa da Petrolini con la sua Compagnia, e di cui qualche lettore non avrà dimenticato le nostre segnalazioni anticipate, ci vengono ora sul piatto di velluto. Per amore della varietà, troviamo che una scena folcloristica in dialetto romanesco è stata accoppiata con un'antica canzone romana: *Affacciate, Nunziata*. *Er circoletto*, s'intitola la scena di folclore, ripetuta in un altro disco che contiene *Sotto er portone*. Ma è in *Tanto pe' cantà* che gli uditori riconosceranno un motivo di melanconia amara, accento caratteristico di questo artista. Nei versi della canzone, come tutti i poeti lirici, egli parla di sè e del suo cuore. Gli potete credere.

*** Sento dire che la rumba, per la apparizione di Don Azpiazu sulle scene dell'Empire parigino, ha ripreso voga. Don Azpiazu è ritenuto nientemeno che il creatore di questo genere di danza, e non ci fa meraviglia che la sola sua presenza abbia servito a rinfocolare il meccanismo del ballabile. Per questo annunciamo un suo disco, prima ancora che le presse pneumatiche lo riproducano in migliaia di copie: *Marianne*, che trascina qua e là con foga come qualsiasi altra rumba, e *Wanna lot' o' love*, che merita d'essere ascoltato per la bizzarria dei suoni, come un pezzo caratteristico e di musica imitativa, e per la parte cantata. Con questo disco Don Azpiazu intende forse avvertire i suoi imitatori che la composizione del ritmo infernale gli appartiene e che sotto il suo segno ne può fare di tutti i colori.

*** Il secondo centenario haydniano è celebrato da una nostra grande casa fonografica con la pubblicazione della sinfonia *Oxford* in sol magg., appartenente al gruppo delle composizioni cosidette di «Oxford» perchè composta dal musicista tedesco durante il suo soggiorno in Inghilterra. Con l'occasione vengono segnalate altre composizioni già pubblicate, fra cui la *Sinfonia delle campanelle*, eseguita dall'Orchestra Filarmonica Sinfonica di Nuova York, sotto la direzione del maestro Toscanini, e altre in edizione originale, fra le quali notiamo il *Quartetto Imperatore*, composto sul motivo della canzone tedesca *Deutschland, Deutschland, über alles*.

*** L'Orchestra Sinfonica di Chicago, diretta dal maestro Stock, ci dà una interpretazione davvero eccellente di *Serse*, il noto «largo» di Handel. La *Danza Slava* n. 1 in sol min. di Dvořák, incisa sull'altra facciata, aumenta il pregio del disco, che è uno fra i meglio registrati di questi ultimi tempi. L'onda musicale, morbidamente variata nell'intonazione pacata ed espansiva, non si spegne nè s'allontana col sospiro delle ultime note. Rimane invece così viva fra le sensazioni ed occupa tanta parte della memoria che è necessario ripetere l'audizione tre, quattro volte, perchè nasce il pensiero che la sua bellezza patetica aderisca per sempre ai nostri sentimenti. Mi pare che un disco di natura tanto cordiale potrebbe essere utilizzato in circostanze straordinarie; quando, per esempio, una persona amica vi chiama al telefono per chiedervi come state, senza aver altre cose da dirvi. «Sto così», potrete rispondere. E suonate *Serse*.

MARCA.

Libri ricevuti

GUGLIELMO TORNABUONI: «L'ascesa del foot-ball in Italia». — Bibl. «Gazzetta dello Sport», Milano, L. 8.

FRANCO CIAMPITTI: «Novantesimo minuto», Romanzo. — Bibl. «Gazzetta dello Sport», Milano, L. 8.

GIOVANNI MELFI: «I fratelli gandenti». Novelle. — Boracco e Strazzeri, Catania, s. l. p.

A. F. PAVOLINI: «Giallo Verde». Formiggini, Ed. Roma.

A. S. ORIBOLEDOV: «La disgrazia di essere intelligente».

LUIGI CONTINI: «La signoria degli stemmi». Amelli, Ed. L. 12.

FRANCO O. PALERMO: «Poeti italiani d'oggi». Ed. «Aurora», Vercelli, L. 20.

FRANCESCO CAZZAMINI MUSSI: «Aneddoti milanesi». Formiggini, Roma, L. 8.

ENZIO VOLTURE: «La pastocca». «La [illegible]». Ed. Milano. L. 12.

GLI SPORT

Si chiariscono le posizioni nel campionato di calcio

La nuova rotta nella guida delle partite

Un calcio di rigore, molte inesattezze e conclusioni discordi

Le grandi partite, quelle il cui risultato ha notevoli ripercussioni nel quadro della classifica, danno sempre origine a infinite discussioni e, al di fuori dei clan chiusi, i pareri risultano stranamente contrastanti.

A Torino l'Ambrosiana ha perso con lo scarto di un goal ed il punto della vittoria «granata» è stato ottenuto per mezzo di un calcio di rigore. Di qui i commenti senza fine: i milanesi si sentono senz'altro derubati del pareggio, ed i torinesi asseriscono, invece, che, dati i sistemi difensivi dei «neroazzurri», un penalty solo è il minimo che l'arbitro abbia potuto decretare.

Giudizi disparati

Conciliare queste contrastanti asserzioni è, più che difficile, impossibile. Resta il fatto che, dopo che tutti concordi hanno invocato i calci di rigore che frenassero il gioco violento di molti difensori, ora che le punizioni vengono accordate, molti masticano amaro, e c'è chi dice senz'altro che il calcio di rigore ha risolto malamente la battaglia, che il risultato non è regolare, che ha portato in dono ai «granata» i due punti desiati, che di questo passo si vuol fare dei difensori altrettanti agnellini, che è ingiusto ed assurdo che la decisione di una partita sia scaturita da una punizione concessa per un fallo inesistente. E perchè tanta protesta? Perchè, secondo molti, Busconi fugge, calcia la palla lontano, il portiere dell'Ambrosiana ne è già in possesso, Allemandi para l'uomo, ma Busconi, trasportato dalla foga, si abbatte su di lui e cade. Se le cose fossero andate così, nessun dubbio che il «rigore» sarebbe stata una grossa ingiustizia. Altri, i quali pure hanno assistito alla partita, hanno visto, invece, Busconi filar via, da solo, a grandi falcate, Allemandi piombare su di lui in area di rigore e farlo volare a terra. Quindi, punizione assolutamente giusta. Continuando di questo passo si potrebbe prestare orecchio a chi definisce inopinato il calcio di rigore ed a chi afferma che l'entrata di Allemandi non poteva provocare se non quello che avvenne.

L'arbitro che ha diretto l'incontro deve essere non poco sorpreso, a partita finita, di quanto si dice sul suo conto. Per taluni ha fatto benissimo e per altri ha commesso un grosso sbaglio. Lo sbaglio sarebbe poi tale in considerazione del fatto che talvolta falli molto più gravi vengono condonati e ancora perchè la punizione è stata accordata quasi al termine di una gara che fino allora non aveva nè vincitori nè vinti.

E' evidente che queste opinioni prestano il fianco a critiche fondate. Dire che un fallo deve restare impunito solo perchè altri più gravi lo restano, è almeno ingenuo ed equivale a spronare i giocatori ad oprare liberamente, con violenza anche, chè, tanto, non v'è nulla da temere. Soggiungere che nel finale d'una gara l'arbitro deve chiudere gli occhi, vuol dire che tutto diventa lecito, ma poichè, agli effetti del risultato, tanto conta un *goal* segnato al 2' di gioco quanto all'80', così ci pare che un calcio di rigore, quando l'arbitro lo ritenga giusto, debba essere accordato in qualunque momento, senza pensare se potrà cambiare il risultato.

Facciamo macchina indietro?

La questione è, però, un'altra, e cioè, che in novantanove casi su cento, si parte lancia in resta in difesa di una tesi e si trascura quanto potrebbe essere d'intralcio alla sua logica spiegazione. Così si dirà sempre che le punizioni inflitte alla nostra nazionale sono ingiuste, e per dimostrare questo s'è parlato persino di una tacita, ma certamente esistente intesa degli arbitri stranieri ai danni degli «azzurri». Solo nei quindici giorni di tregua del campionato c'è stato accordo nel dire che occorreva frenare il gioco duro, ridar vita al gioco d'attacco permettendo agli avanti di poter manovrare, senza pericolo per le proprie gambe, nell'...area del terrore. Ripresosi il torneo, tornano ad essere discordi i pareri e già si dice che si esagera, che si è troppo severi. Il calcio di rigore è di nuovo un grazioso regalo, un'ingiustizia, un'assurdità. Questo perchè un *penalty* ha deciso le sorti di una partita di grande importanza, mentre l'eco sarebbe stato assai meno rimbombante se non avesse avuto relazione decisiva con il risultato dell'incontro. Infatti non s'è gridato all'enormità per il «rigore» inflitto alla Juventus a Casale, e sì che il fallo di Bertolini avvenne proprio sul limitare dell'area e fu chiaramente involontario, poichè provocato da una pallonata che colpì repentinamente una mano del mediano juventino.

Ora pare a noi che se si vuole che gli arbitri nostri, ai quali S. E. Arpinati ha tributato, non più tardi della scorsa settimana, un elogio per la competenza ed onestà con la quale assicurano il regolare svolgimento degli incontri, siano sereni nei giudizi e si sforzino di mantenere nei limiti della maggiore correttezza le partite che sono chiamati a dirigere, non si debba creare un casus belli per ogni decisione che si possa prestare ad una duplice interpretazione. Avverrà anche che qualcuno sbaglierà, chè non si può pretendere l'infallibilità in chi è costretto ad operare con immediatezza di decisione, ma si porrà veramente l'invocato freno alla violenza di molti giocatori e si avranno meno gambe rotte e meno incidenti di quanti se ne sono verificati in questo inizio di campionato.

Chiusa la lunga parentesi aperta per confutare le asserzioni di chi s'è valso del calcio di rigore avutosi domenica a Torino per infirmare la regolarità del risultato dell'incontro, possiamo vedere quanto di interessante la partita ha detto in linea tecnica.

Il confronto fra le due squadre che vantano gli attacchi più forti ha finalmente dato vita ad una gara bella, avvincente, con azioni offensive manovrate. S'è avuto del bel gioco finalmente; si sono visti degli avanti lavorare con intelligenza, con bravura, con chiare idee costruttive. Una partita magnifica per lo spettatore neutrale e tale da far balzare il cuore in petto al «tifoso» ad ogni istante. L'Ambrosiana riesce per prima a segnare ed il suo punto è il giusto premio alla sua momentanea prevalenza, ma poi il Torino ritrova se stesso e pareggia. Palla al centro e nuovo goal «granata» che l'arbitro annulla. Poi è Janni che porta la sua squadra in vantaggio. Non passa molto che Levratto ristabilisce l'equilibrio ma, poco dopo, il fallo su Busconi, il calcio di rigore, la vittoria del Torino. Il tutto in una cornice impressionante di folla.

Janni e la riscossa «granata»

L'Ambrosiana ha lasciato il campo furente per la sconfitta e bisogna indulgere sul comportamento di qualche suo giocatore nei confronti dell'arbitro, degli avversari e della folla. Ma se vi era nei milanesi il disappunto per la sconfitta, il Torino può dolersi di non aver potuto vincere più nettamente. Gli è che s'è parlato tanto della tenuta carenza di Meazza e di quella effettiva di Mihalic mentre s'è tenuto minor calcolo della mancanza di Giudicelli, del fatto che Berlini è sceso in campo febbricitante e con il ginocchio destro ancora dolorante e delle non buone condizioni fisiche di Rossetti il quale, appunto per ciò, dovette restare a riposo durante tutta la settimana precedente l'incontro. E' avvenuto così che il Torino ha avuto il suo punto debole proprio nella mediana che, qualora Giudicelli avesse potuto giocare e Berlini non fosse stato indisposto, avrebbe costituito certo il reparto più forte dell'undici. Ha quindi fatto molto il Torino a vincere in simili condizioni e deve gran parte della sua vittoria al generoso gioco di Janni il quale, passando nella ripresa ad occupare il posto di centro sostegno, seppe rianimare i compagni con la sua gagliarda azione e sospingerli letteralmente al pareggio prima ed alla vittoria poi.

L'Ambrosiana è stata degna avversaria del Torino ed è apparsa la più forte, la più tecnica e la più temibile fra le unità che sono scese nella nostra città in queste prime otto giornate di campionato. Possiede un'attacco nel quale la finezza del gioco di Meazza s'accoppia a meraviglia con la strapotenza di Levratto, una mediana buona se non eccellente, una difesa che impressiona per la vigoria dei suoi componenti. Ambrosiana e Torino possono entrambe dire una parola loro in questo torneo.

Napoli e Juventus continuano a vincere

Mentre a Torino «granata» e «nero-azzurri» si sono battuti per non perdere il secondo posto in classifica e gli aspiranti sono riusciti ad avere la meglio, il Napoli è passato vittorioso anche a Bari e la Juventus ha ottenuto a Casale la sua quinta vittoria consecutiva. Alle spalle dell'imbattuto squadrone di testa le unità torinesi hanno fatto coppia. Più in basso stanno l'Ambrosiana ed il Genova, le due squadre che domenica non hanno saputo superare lo svantaggio del campo avversario. Ad un solo punto di distanza ecco il Bologna che è stato raggiunto dal Padova. Poi le unità di centro e, in coda, a chiudere la marcia, Bari e Pro Patria, sconfitte anche domenica.

Il successo del Napoli non può essere infirmato dai due calci di rigore che hanno permesso agli «azzurri» la marcatura di due dei quattro goals. Le punizioni erano giuste ed il Napoli ha meritato la vittoria. La squadra capolista fila con sicurezza sempre maggiore e non palesa la minima incertezza. La sua ultima affermazione la riconferma degna del primo posto e deve aver convinto anche gli ultimi pochi increduli, della saldezza del rinnovato squadrone partenopeo. Altrettanto salda è la Juventus che, pure non in grande giornata, ha vinto a Casale con facilità maggiore di quanto non lo indichi il risultato. I campioni, lanciati all'inseguimento dei primi, stanno superando l'uno dopo l'altro tutti gli ostacoli che si parano loro dinnanzi. Hanno classe, vigore, volontà e non si vede chi potrà fermarli.

Il Genova a Milano ha fatto le spese della rinascita dei «rosso-neri». Sorpreso dal bruciante inizio degli avversari ha avuto poi una vigorosa ripresa ma non ha potuto egualmente evitare la sconfitta.

Va salutata come una lieta sorpresa l'affermazione della Fiorentina a Bologna. I «viola» stanno brillantemente riprendendosi ed il punto conquistato sul terreno del Littoriale è il giusto premio ad una squadra ch'era stata sinora bersagliata dalla mala sorte. Intanto il Bologna non è riuscito ancora a trovare la sua gran giornata ed accumula risultati pari grazie soprattutto alla eccezionale saldezza della sua difesa. Lazio, Triestina e Padova hanno colto successi di misura, e particolarmente sfortunata è stata la Pro Vercelli che, giocando in casa dei «biancorossi» con il trio estremo delle riserve, ha perso per due *autogoals*. La Roma, rinviando di ventiquattro ore la sua partita con il Palermo, ha vinto egualmente confermandosi in netta ripresa.

LUIGI CAVALLERO.

Quattordici «azzurri» convocati a Vercelli

per l'allenamento della «nazionale»

Roma, 14 notte.

La Segreteria della Federazione Italiana Giuoco Calcio comunica:

«I seguenti giuocatori sono invitati a trovarsi alle ore 11 di giovedì 17 novembre a Vercelli, Albergo del Tre Re, a disposizione del Commissario Unico Vittorio Pozzo: Gianni, Sclavi, Monzeglio, Gasperi, Allemandi, Colombari, Dugoni, Monti, Bertolini, Orsi, Ferrari, Meazza, De Maria (Ambrosiana), Costantino.

Come risulta dalla convocazione, gli uomini dell'estremo difese sono i medesimi che vennero mobilitati per la prima prova della stagione: trio estremo del Bologna più Sclavi ed Allemandi. L'attacco mostra una novità in quello che è il punto debole del calcio italiano del momento, la mezz'ala destra. Per questa posizione che tanti grattacapi sta provocando, è stato questa volta chiamato il giocatore De Maria dell'Ambrosiana. Il De Maria ha bensì giocato domenica a Torino nel posto di mezz'ala sinistra, a ciò costretto dalla indisponibilità del collega Mihalic, ma, come mezz'ala destra egli ha ultimamente impressionato nel modo più vivo critici e pubblico per il miglioramento di rendimento che ne risulta.

Modificazioni radicali risultano viceversa apportate alla linea mediana, dalla formazione della prima prova della stagione. Evidentemente si è voluto dar mobilità, slancio e brio al gioco della squadra, con uomini più veloci e più atti a sostenere praticamente il gioco della prima linea.

Per l'importazione dei giocatori e per la scuola degli allenatori nazionali

Roma, 14 notte.

Nella seduta di lunedì scorso del Direttorio Federale della Federazione Italiana Giuoco Calcio particolare importanza rivestivano gli argomenti che riguardano la questione dei giuocatori italiani che rientrano in Patria dall'estero, e della scuola allenatori.

Di nessuno dei due argomenti il comunicato ufficiale fa parola, tuttavia possiamo dire che di ambedue si è discusso a lungo e minuziosamente. Ci risulta infatti, assunte informazioni a fonte autorizzata, che per quanto riguarda i giuocatori italiani che rientrano in Patria il Direttorio Federale ha riconosciuto come non sia possibile e come non sia giusto imporre limitazioni troppo rigorose a questi ritorni che anzi risponde ad uno dei postulati del Regime. Per evitare però eventuali abusi si è deciso innanzi tutto di essere più rigorosi nell'esame dei documenti ed in secondo luogo di pretendere che il giuocatore il quale desidera di svolgere la sua attività in Patria presenti anche il certificato di nascita in Italia almeno del padre.

Per quanto riguarda la scuola allenatori la discussione è stata lunga e si può dire che i lavori sono molto avanzati. Sono stati stabiliti anche tutti i requisiti che saranno richiesti agli aspiranti allievi. La Federazione non ha ancora comunicato quali requisiti siano, ma possiamo dire che si richiederà la licenza di una scuola media di primo grado ed inoltre gli aspiranti dovranno dimostrare di essere stati giuocatori per almeno cinque anni in una delle Divisioni Superiori, e quindi per uguale periodo tesserati dalla F. I. G. C.

Le partite di ricupero

Roma - Palermo 2-0

Palermo, 14 notte.

Su un terreno ancora paludoso per il diluvio che ieri impedì l'atteso incontro e con forte vento favorevole la Roma ha per due *goals* a zero battuto il Palermo sul campo del Littorio, ottenendo così la sua prima vittoria fuori casa con un esito che deve considerarsi meritato anche a tener conto che uno dei due punti si deve ad un autogoal di Ziroli verificatosi al quarto minuto di gioco, dopo cioè, che i «rosa-neri», cui la sorte aveva assegnato la palla, avevano operato una velocissima discesa sull'ala destra che per poco non culminò in un goal. Masetti al 3' veniva impegnato ancora in seguito ad una discesa palermitana originata da Piantoni che, tolta la palla a Chizzi, la passava a Ruffino il quale effettuava un bel tiro in porta.

La Roma ha reagito subito con un tiro di Volk che, avendo preso il palo, determinava poi un calcio d'angolo. Sul corner la palla cade nell'area rosanera e Ziroli, nel tentativo di respingere mandava nella propria rete. La disavventura non ha scoraggiato la folla che, fiduciosa per il promettente inizio dei rosa-nero, incita vivamente i beniamini, i quali, ostacolati dal vento, sono poco per volta piegati dagli elementi e dagli avversari.

Valeriani è impegnatissimo e con un buon numero di parate magistrali annulla alcune pericolose discese dei romani. Al 25' Scarone ricevuto un passaggio di Ruffino avrebbe segnato se la palla non fosse stata deviata dal vento. Al 34' si ha un'altra occasione mancata dai palermitani. In seguito si ha un tiro di Chiecchi, il quale, avuto il pallone da Scarone, spara in porta: Masetti sbaglia e Fasolini miracolosamente salva.

Proprio al finire del primo tempo, dopo che Piantoni aveva liberato, in seguito ad un calcio di angolo, una discesa romana porta al secondo goal segnato da Fasanelli.

Nella ripresa il Palermo, pur rifacendosi e imponendosi quasi sempre il suo giuoco non riesce a segnare nonostante i numerosi tiri di Scarone che vengono parati da Masetti.

Ferraris, Volk, Bernardini e Fasanelli sono apparsi i migliori uomini della Roma, mentre nel Palermo Santillo, Valeriani, Scarone, Blasevich, Ruffino e Ingrassia sono stati pari alla loro fama.

Roma: Masetti; Fasolini, Bodini; Ferraris, Bernardini, Dugoni; Costantino, Fasanelli, Volk, Banchero, Chini.

Palermo: Valeriani; Paolini, Ziroli; Piantoni, Santillo, Ingrassia; Casaro, Chiecchi, Scarone, Blasevich, Ruffino.

Arbitro: Carraro di Padova.

Automobilismo

Un raid-record della «Balilla»

Il Giro della Catalogna a 61 di media

Barcellona, 14 notte.

Gli automobilisti locali Bachilleria e Tanez, partiti ieri mattina a bordo di una Fiat 508 equipaggiata da turismo, hanno compiuto, malgrado la nebbia, il maltempo e numerosi e forti dislivelli, alcuni dei quali di oltre duemila metri, il giro della Catalogna, di 938 Km., in ore 15,45, alla media di Km. 60,825, stabilendo un nuovo record locale. Scontando il tempo ai controlli e ai rifornimenti, la media sarebbe superiore ai 65 orari.

L'impresa, rilevata dalla stampa, ha suscitato ammirate impressioni nell'ambiente automobilistico.

Motociclismo

I concorrenti al campionato italiano di seconda categoria

Roma, 14 notte.

Trentacinque concorrenti parteciperanno, divisi nelle solite quattro classi, alla finale per il campionato motociclistico di seconda categoria che si correrà domenica prossima 20 novembre sulla pista del Littorio. Dall'elenco degli iscritti si nota chiaramente come le forze siano abbastanza equamente distribuite in ogni classe. Parecchi iscritti fra i più zelanti hanno già segnalato il loro prossimo arrivo a Roma per completare sul posto la preparazione. Ecco l'elenco degli iscritti:

Classe 175 cmc.: Luciano Giovanni (M. M.); Dell'Ara Nino (M. M.); Margiono Michele (Linx); Bufacchi Pasquale (X); Brezzesi (M. M.); Meola (Benelli); Pistarini (C. M.); Bortolotto (Benelli); Gualandi (C. M.); Bayio (Benelli).

Classe 250 cmc.: Mori (O. K.); Bernasconi (Guzzi); Piras (Guzzi); Mazza (Guzzi); Carru (Linx); Cicolella (Guzzi); Zancheri (Guzzi); Vettori (Ariel).

Classe 350 cmc.: Canessa (Rudge); Priore (Trieste); Franci (Norton); Mellone (Velocette); Mozzaniga (Imperial); Fecia (Rudge); Tosi (Norton); Sanpietro (X).

Classe 500 cmc.: Arena (X); Pasquali (Sunbeam); Mori (Arezzo); Zanini (Norton); Antonini (Norton); Melli (Aquila); Filipponi (Rudge); Albertazzi (Sarolea); Pierovano (Norton).

Palla canestro

Un incontro a Praga fra i campioni di Cecoslovacchia e Italia

Roma, 14 notte.

E' stato definitivamente concluso tra la Federazione Italiana di palla canestro e la consorella boema un incontro internazionale che opporrà a Praga, nella seconda quindicina di gennaio, l'Ymca di Praga, campione di Cecoslovacchia, alla Ginnastica Triestina, campione d'Italia. La fortissima squadra dell'Ymca è da quattro anni detentrice del titolo nazionale cecoslovacco. L'incontro, che si prevede interessantissimo, sarà seguito da un secondo che metterà alle prese la Ginnastica Triestina con il poderoso quintetto della Università di Praga.

Ciclismo

L'attività del Piemonte nel 1932

Proposte di modifiche ai regolamenti

Il cav. Bertolino ha presentato iersera, alla riunione dei Presidenti, alcune cifre rispecchianti l'attività piemontese nella corrente stagione. Le riportiamo con piacere:

Società affiliate 70 (aumento dal 1931: 27); corridori licenziati 2250 (aumento 753); corse su strada 267 (aumento 76); corse in pista 20 (aumento 29).

Sono brillanti i risultati di un anno di azione del Commissariato piemontese, lavoro intenso ad intensificare, rafforzare, meglio controllare, sviluppare la propaganda; ed il Piemonte ha il vanto, per il buon lavoro di tutti, di essere al secondo posto nel quadro dell'attività nazionale.

All'adunanza hanno partecipato i presidenti di 13 Società ciclistiche piemontesi, fra cui l'U.C.A. Biellese e l'U. S. Albese. Dopo il saluto del comm. Bossi, il cav. Bertolino ha voluto ricordare i capisaldi dell'attività decorsa dell'ente regionale: così l'inquadramento dei Gruppi dei Fasci Giovanili, il controllo delle sezioni Dopolavoro, la viva collaborazione col Motovelodromo.

I presenti hanno discusso ed approvato le seguenti proposte di modifiche ai regolamenti, che verranno presentate alla Presidenza dell'U.V.I., facoltà ai dilettanti di tesserarsi solo per Società della regione in cui risiedono; ritocchi alla IV categ. (limite d'età) affinchè questa possa comprendere anche i Giovani Fascisti; concessione di un controllo-rifornimento anche per le corse allievi; obbligo ai Gruppi aziendali di staccare licenze solo per giovani che effettivamente lavorino nell'azienda; reclame dilettanti; riduzione delle tasse d'affiliazione; repressione dell'abuso delle spinte in salita.

Fervida preparazione del G.U.F. "Littore,,

per le gare nazionali e mondiali dell'anno XI

Da quando, e sono pochi anni, lo sport studentesco non è più in Italia una denominazione vuota di contenuto, ma è l'insegna di una realtà viva e vitale, coll'autunno non si parla più, tra i goliardi, solo di programmi di studio o di baldoria. Si parla anche di programmi sportivi. Novembre è il mese in cui i capi delle sezioni sportive dei G.U.F. chiamano a raccolta fiduciari ed atleti per riformare le file delle squadre rappresentative, per fissare il programma dell'attività annuale e per rivedere le organizzazioni e i sistemi di propaganda.

I nuovi sport

Il G.U.F. di Torino, vincitore nell'anno Decimo dei primi «Littoriali», ha già completato questo lavoro preparatorio ed ha già posto le basi dell'attività della stagione attuale. Non tutte le date e le particolarità dei programmi sono ancora stabilite: queste sono cose che si metteranno a posto col progredire dell'attività e tenendo conto delle contingenze di vario ordine, che mai bisogna dimenticare quando si parla di sport goliardico. Le linee generali ed essenziali sono, però, state già tracciate e il programma che dovrà portare la rappresentativa torinese nelle migliori condizioni di preparazione alle gare in cui dovrà difendere il possesso dell'aureo monogramma di Mussolini a Bardonecchia, al Sestrières e a Torino, ci è stato esposto ieri da Sandro Gaudino, capo della sezione sportiva del G.U.F. Littoriale, in una breve intervista concessaci.

— *Tutta l'attività sportiva del G.U.F. Torino* — ci ha detto Gaudino — *sarà, naturalmente, volta alla preparazione per i «Littoriali», che sono la sintesi e la prova di ciò che annualmente ogni G.U.F. ha saputo fare e potuto ottenere. Lo scorso anno gli studenti dell'Ateneo torinese hanno trionfato nel complesso delle prove e si sono conquistato il diritto di difendere il titolo di Littori a casa loro. Nelle gare dell'anno XI, quindi, una responsabilità grave peserà su di loro: quella di difendere onorevolmente la vittoria ottenuta. A rispondere degnamente a tale responsabilità così devono prepararsi, oltre che a cercare di mantenere il titolo di campioni di fronte all'assalto in forze dei rappresentanti delle altre università italiane.*

— *Come avverrà la preparazione e quale sarà l'attività generale del G.U.F. Torino nella stagione che si sta iniziando?*

— *Per poter radunare tutte le forze disponibili, senza dispersioni di energie, e per poter portare dei nuovi elementi sotto le nostre insegne, l'azione che quest'anno svilupperemo sarà continua e portata in profondità in tutte le direzioni. In seguito all'ampliamento del programma dei «Littoriali», è stata decisa l'istituzione di tre nuove sezioni: pattinaggio, hockey e volo a vela. Si sta, anzi, ora pensando alla costruzione, su una delle piste di ghiaccio torinesi, di un campo regolare di hockey, che manca in questo momento a Torino. Sarà inoltre curata la preparazione femminile, soprattutto in quegli sport in cui le donne sono ammesse ai «Littoriali», e cioè: sci, pallacanestro, tennis, nuoto e atletica leggera. L'allenamento e la preparazione delle sportive avverrà sotto la guida dei vari fiduciari, poichè ad ogni sezione maschile verrà aggregata una sottosezione femminile. Sarà scrupolosamente evitata la promiscuità degli allenamenti e delle gare e sarà in vigore per le studentesse sportive la più severa disciplina.*

Attività nazionale e internazionale

— *L'ossatura della nostra preparazione ai «Littoriali» sarà, anche quest'anno, costituita dai campionati studenteschi di tutti gli sport per i nostri iscritti. Avrà, naturalmente, anche luogo il campionato di calcio, benchè questo sport non venga incluso nel programma dei «Littoriali», campionato di calcio che vede ogni anno aumentare l'interesse e la partecipazione dei nostri goliardi.*

— *Credo sia inutile ricordare che l'attività nostra non sarà limitata al solo ambito di gare studentesche, ma saranno mantenute ed ancor più curate le partecipazioni a tutte le gare nazionali di quelle sezioni che svolgono la loro azione come società regolari, come quelle dell'atletica leggera, della palla ovale, della pallacanestro, dello sci, del pugilato e del tiro a volo.*

«Verranno inoltre maggiormente curati i contatti con gli altri G.U.F., attraverso incontri amichevoli. Cercheremo, poi, di prendere contatti con gli universitari stranieri, contatti che sono utilissimi, oltre che per la propaganda del nostro sport universitario, in previsione dei Giochi mondiali studenteschi. Questo faremo anche seguendo il vivo desiderio della Direzione centrale dei G.U.F.

— *C'è già qualcosa di combinato per questi contatti internazionali?*

— *Sono in corso trattative per una partita (con andata e ritorno) tra la nostra squadra di palla ovale e quella del Rugby Club Modane, che è formata in massima parte da universitari e da laureati. Si cercherà inoltre di combinare l'incontro di atletica leggera tra la nostra rappresentativa e quella dell'Università di Berna, incontro che già doveva svolgersi nella passata stagione e che è stato rinviato.*

— *Unitamente a quest'attività nazionale ed internazionale continuerà l'opera di propaganda interna, attraverso la disputa della Coppa del Goliardo, che tanto successo ha ottenuto l'anno scorso. L'interesse che questa manifestazione suscita tra i nostri studenti è vivissimo, ogni facoltà prepara attentamente e scrupolosamente i suoi rappresentanti. Già fin d'ora si stanno formando le squadre. «Commercio» dovrà stare ben attento se vorrà ripetere il successo dello scorso anno!...*

Vincerà ancora Torino?

— *Nell'attività particolare dei vari sport ci sarà qualcosa di nuovo?*

— *Ci si baserà sul programma svolto l'anno scorso, cercando il più possibile di renderlo più pieno e completo. Di nuovo avremo la disputa dei campionati studenteschi femminili per tutte le sezioni a cui le donne sono state ammesse. Nell'atletica leggera speriamo di portare in buon porto le trattative già bene avviate per un incontro triangolare tra le squadre degli Atenei di Torino, Milano e Genova. Nella palla ovale parteciperemo al campionato nazionale ed istituiremo una squadra formata da elementi delle scuole medie. Combineremo incontri di calcio con altri G.U.F., specialmente piemontesi. Cercheremo di trovare avversari... abbordabili per la nuova squadra di hockey. Organizzeremo i campionati studenteschi per quegli sport nuovi aggiunti. I nostri canottieri incontreranno a Pavia i rappresentanti di quella Università. Queste le novità che ci sono per ora nella nostra attività, unitamente ai già ricordati incontri internazionali.*

— *E per il rapporto dei rappresentanti dei G.U.F. a Roma?*

— *Stimo l'iniziativa utilissima, specialmente per quei G.U.F. che non hanno ancora molta pratica organizzativa. Sentendo esporre i vari programmi, potranno sfruttare a loro vantaggio l'esperienza degli altri faticosamente compiuta. Il nostro G.U.F. sarà rappresentato alla riunione dal goliardo Catella, fiduciario per l'atletica leggera.*

— *Il titolo di Littore rimarrà ancora a Torino?*

—*L'ultima domanda è quella per cui impossibile è la risposta. Noi ci prepariamo con tutte le forze a mantenere il primato conquistato, ma anche gli altri lavorano e si preparano. Vedremo.*

Il colloquio è finito e Gaudino torna a discutere di programmi coi suoi fiduciari. Un'ultima battuta dell'intervista è, però, aggiunta da un goliardo presente: «Vedrete che vinceremo. Da quando c'è Gaudino abbiamo sempre visto. Meno buono!». La fiducia nella vittoria c'è... Vedremo.

E. A.

Inizio in tono minore della stagione sciatica

Il bollettino della neve sabato mattina non aveva bisogno d'essere illustrato dai giornali: bastava volgere uno sguardo a settentrione per convincersi della buona dose di materia prima per sciatori giunta ad incappucciare i monti sino a bassa quota.

Lo spettacolo era veramente invitante, ma la gran folla degli appassionati non ha... abboccato e, come vedremo, non ha avuto torto.

Soltanto qualche decina di sciatori presero il «via» sabato sera da Torino, e solo questi sono stati fortunati, in parte, poichè, oltre a potersi elevare già nelle prime ore della notte agli alti rifugi ed alberghi, han potuto godere d'uno spettacolo pleniluio che donava alla montagna, tutta ammantata del bianco elemento, il più entusiasmante fasto della suggestività. Tanto chiara era la notte che ben pochi dei gitanti giunti in serata restarono nelle capanne, ed i campi nevosi vennero striati in lungo ed in largo a tarda ora.

E questa è stata la parte gradevole dell'anticipata apertura della stagione bianca. Le comitive della domenica, più numerose, partirono già con l'entusiasmo smorzato; la nuvolaglia, che al mattino del sabato era stata posta in fuga dal vento, lentamente rispuntava ingolfandosi minacciosa sui monti. Cosicchè per tutta la giornata di domenica si ebbe sugli alti campi nevosi una uggiosa nebbia che rese poco sciabile la neve. Questa era discretamente abbondante, ma soltanto oltre i 1800 metri. Coloro che si erano recati nella Valle Stretta, sperando di arrivare ai rifugi del C.A.I. e dell'U.G.E.T. in sci, dovettero accontentarsi d'infilare i «legni» assai più in alto, oltre il Piano del Desinare e verso quello del Serau.

Al Colle del Sestrières si ebbe il maggior affollamento di sciatori, circa un centinaio, fra cui una quarantina della comitiva del Gruppo Sportivo Spa.

La neve sui vasti campi del Colle era discretamente alta, ma causa il tempo nebbioso, era poco favorevole alle esercitazioni.

Altrettanto si può dire per la zona della Capanna Kind, ove una ventina di sciatori, colà giunti da Sauze, trovarono fitta nebbia e neve pesante che permisero solo brevi sciate, coronate da indesiderati quanto fantastici capitomboli.

Al valico del Moncenisio, che, data l'altitudine, avrebbe dovuto essere assai carico di neve, questa era, invece, scarsa e di pessima qualità.

La Scuola sciistica dell'U. G. E. T.

Come lo scorso anno, anche nella prossima stagione invernale la Sezione C.A.I.-U.G.E.T. di Torino effettuerà il corso d'istruzione sciistica libero a tutti. Le varie riunioni si svolgeranno sui campi delle migliori e più vicine zone sciistiche del Piemonte, sotto la direzione del sig. Gino Castellazzo. La data d'inizio del corso è stabilita per il 3 dicembre prossimo al Colle del Sestrières, ove pure si effettuerà la manifestazione d'apertura della stagione sciistica dell'«Uget».

Un campeggio invernale dell'Y. M. C. A.

Dal 26 dicembre al 1.o gennaio p. v. la sezione alpina dell'«Ymca» effettuerà al Piano del Breuil, in Valtournanche, il suo primo accantonamento invernale, durante il quale verranno svolte numerose ed istruttive gite nella circostante zona. Dato il carattere di propaganda della manifestazione, la direzione dell'«Ymca» ha stabilito che alla stessa potranno partecipare anche i non soci.

Pallone

D. Monforte batte D. Neive 9 a 7

Molto interessante è riuscita ieri pomeriggio allo sferisterio Vanchiglia la partita per la disputa della Targa Federale, che opponeva la squadra del Dopolavoro di Neive (Rivella-Donetti) a quella del Dopolavoro Monforte (fratelli Rabino). Dopo un gioco equilibrato fino al sette punti, i fratelli Rabino ne hanno segnato altri due, vincendo l'incontro per 9 a 7. Molto pubblico ha assistito alla partita.

Giovedì prossimo, sempre per la disputa della Targa Federale, saranno di fronte il Dopolavoro Racconigi (Bolaro-De Giorgi) ed il Dop. Mario Gioda, sezione Eda (Arasca).

L'odierno appuntamento della S.T.P.G.

Oggi, martedì 15 novembre, l'appuntamento è fissato per le ore 13,45 a La Loggia.

NOTIZIARIO

TORINO. — *Il Dopolavoro di Torino* comunica ai bocciofili che, per domenica 27 corr., non potranno aver luogo gare bocciofile, neppure sociali. La disposizione è presa per agevolare la partecipazione di essi alla loro adunata, che avrà luogo allo Stadium, alle ore 21 di sabato 26 corr. ed a cui interverrà il Segretario Federale, commendatore Andrea Gastaldi.

TORINO. — *I campionati provinciali* di palla a volo per la 1.a e 2.a categoria e un torneo di propaganda femminile verranno iniziati nel mese di novembre.

TORINO. — *Il Dopolavoro di Torino* in collaborazione colla Soc. Ginnastica, indice un corso di ginnastica presciistica che avrà la durata di dodici lezioni, tenute dal prof. Masocco, e che si svolgerà nelle sere di martedì e venerdì, alle ore 21, nella palestra di via Melchior Gioia, cominciando da martedì corrente. La quota d'iscrizione è fissata in L. 12 e dà diritto, oltrechè alla partecipazione alle lezioni, anche all'uso della piscina dopolavoristica in via Sospello. Le iscrizioni si ricevono presso il Dop. Prov. (corso Vittorio Emanuele, 73, tel. 51-211) col seguente orario: ore 9-12, 15-19, 21-22, oppure presso la Società Ginnastica, via Massena 5, dalle 21 alle 22.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (12

La diva dai due volti

Grande romanzo di GIORGIO SIM

In conclusione, voi sarete la mia collaboratrice... trattata come un buon camerata... Libertà assoluta da parte vostra... Libertà da parte mia di condurvi dove meglio mi sembri... Tutte le spese pagate naturalmente, più il normale stipendio di una segretaria, che potrete versare intiero alla mamma, se volete, perchè non avrete certo bisogno di denaro per voi... E' tutto!

Yvette l'ascoltava senza volontà, o meglio non aveva più che la volontà di quell'uomo le cui parole avevano creato immagini tanto seducenti: Parigi, Madagascar, una esistenza fatta di imprevisto ad ogni ora...

— Io sarò ancora a Nevers per tre giorni o per quindici, secondo l'interesse che presenteranno questi scavi... Voi potete decidere ora od attendere domani.

— Credo, bambina Yvette...

— Allora siate qui domattina. Ci metteremo al lavoro... A meno che preferiate non cominciare il lavoro nella vostra città... In questo caso sono pronto ad attendere la mia partenza per occuparvi...

— Oh, no — disse la giovanetta, e lo scrittore ebbe un impercettibile sorriso. Le strinse la mano come ad un compagno, ed ella si trovò nella strada della tranquilla cittadina con l'impressione che d'ora in poi non potrebbe più abituarsi a quella pace. Incoscientemente pareva misurare il pulsare del suo cuore e del suo cervello su quello dell'uomo che aveva appena lasciato. Anche il suo spirito aveva nuove audacie, perchè ora non pensava neppure alla possibile opposizione della madre ai suoi progetti!

A Parigi

— Scusate signorina, disturbo?

Yvette era installata in un ufficio dai mobili stracolti, che andavano dal modernismo spinto agli stili più antichi. Su questi, i gingilli più disparati: delle porcellane cinesi fra terrecotte delle isole Haiti, vasi di Sèvres a fianco di coltelli polinesiani dal manico intarsiato a disegni strani. Fotografie di donne firmate dal fotografo alla moda e miniature del diciottesimo secolo si alternavano.

Davanti a lei il domestico di Yves Jarry, Alberto, aspettava timido e impacciato, con negli occhi il desiderio di fuggire.

— Ecco signorina... non vorrei... si tratta del mio salario... Da tre mesi il padrone non mi dà nulla... Ieri ho visto dei biglietti di banca... ventimila franchi... ho pensato che fosse il momento... Ma preferirei che la cosa venisse dalla signorina, se avete la bontà...

Yvette lo lasciò uscire senza dimostrare il suo stupore, ma subito dopo sorrise divertita, come le succedeva sovente da quando era la segretaria di Jarry. A Nevers non aveva potuto rendersi conto esatto di tutta la bizzarria della sua vita, ma qui... D'altra parte ella doveva allora abituare la mamma all'idea della sua partenza. Ella aveva trovato una rassegnazione che l'aveva stupita.

— Io sarò un po' più sola, ecco tutto. Forse è meglio, perchè qui non avresti forse mai trovato un marito. Tuttavia una fanciulla impiegata... I principali si permettono certe libertà talvolta...

Erano le dieci del mattino e Yvette non si stupì di veder arrivare lo scrittore in abito da sera, ma col viso fresco come se avesse riposato nel suo letto.

— Niente di nuovo? le domandò, nessuna telefonata? Vi ritrovate fra questo guazzabuglio? Che peccato, vero, scrivere delle fatture che non servono a nulla su della carta degna di poemi... e applicarvi dieci centesimi di bollo!...

— Alberto, il mio bagno freddo!...

Yvette gli parlò allora della richiesta del domestico. Jarry la guardò curiosamente poi rise forte.

— Ecco, vi devo dire, da due anni quel ragazzo è al mio servizio, e mai una volta mi ha chiesto del denaro quando io ne avevo. Pare abbia un fiuto speciale per domandarmelo sempre quando le mie tasche sono completamente vuote.

— Ma i ventimila franchi?

— Ah, si c'erano ventimila franchi? Ebbene se c'erano sono sfumati. Del resto sono fatti per quello. A proposito, telefonate stamane al mio editore che mi occorre del denaro. Tempestatelo magari, ma devo avere il denaro.

— E il mio bagno Alberto?...

— Fra cinque minuti, signore.

Yves Jarry si mise a marciare in lungo e in largo nella sala; si fermò poi davanti alla sua segretaria e le porse una fotografia di donna. Un'attrice senza dubbio poichè era vestita di una sola sciarpa che le cingeva le reni.

— Che ne dite? Un corpo che può rivaleggiare con le statue antiche... Avete mai visto delle spalle così perfette?... Bisogna venire dall'Africa per avere una grazia simile; selvaggia e raffinata... E secondo me, bisogna essere di sangue nobile... Oh niente di comune colla nostra nobiltà, fatta di incroci, e che risale tutt'al più alle crociate... Laggiù vi sono delle nobiltà che risalgono al tempo dei Faraoni... E sapete che cosa fa la civiltà di questa perfezione? Una danzatrice di music-hall; ogni notte a mezzanotte, Nadia, poichè questo è il suo nome, danza per una folla di imbecilli tronfi del loro denaro, in un cabaret... Potrebbero addirittura prendere la Venere di Milo per mannequin...

Yvette non parlava, non poteva distogliere lo sguardo dalla fotografia su cui Nadia aveva vergato una dedica banale: «A M. Yves Jarry cordialmente Nadia».

* * *

— Essa deve prendermi per uno stupido o per un pazzo, continuò lo scrittore, immaginate che le ho inviato una maschera egiziana raffigurante appunto una bellezza simile a lei... Alle quattro del mattino ho suonato alla porta di un antiquario che per poco non mi ha lanciato un secchio d'acqua gelata... Infine, dato che è sopratutto commerciante, ha acconsentito ad accompagnarmi nel suo negozio, in pantofole e berretto da notte... Mi ha scorticato è vero facendomi pagare cedicimila franchi un oggetto che ne vale dieci... ma prima della chiusura del cabaret potevo offrire a Nadia la maschera. Così avviluppata nella carta, ha dovuto sembrarle un pacco di dolci... Vedrò stasera se si è stupita...

— Contate di ritornare stasera?

— E' inaudito! Da dieci minuti vaneggio dinanzi a voi, e ancora non avete capito che sono innamorato pazzo... forse per quarantott'ore, ma innamorato pazzo non di meno... Il mio bagno Alberto?... Ah, ancora una cosa, telefonate a Goldstein, poi tenetevi pronta per scrivere sotto dettatura. Il tempo di tuffarmi nell'acqua gelata e poi lavoriamo. [illegible] ad Alberto che cosa volete mangiare...

E già era scomparso nel gabinetto da bagno, cantando ad alta voce, con timbro orribilmente stonato.

Yvette, sempre silenziosa, guardò ancora la fotografia, poi con molto nervoso la posò su un mobile lontano, la figura contro il legno. Poi si attaccò al telefono.

* * *

Ci sono degli esseri che a un certo punto della loro esistenza subiscono un cambiamento tale che i loro famigliari stenterebbero a riconoscerli. Più che una nuova personalità, però, è la loro vera personalità, fino allora nascosta, [illegible]. Uno di questi esseri era Yvette.

(Continua).

Disorientamento e allarmi a Washington

per la richiesta di moratoria e per il problema dei debiti

Per cablogramma dal nostro corrispondente

New York, 14 notte.

Il pubblico dei divoratori quotidiani di giornali sorride con malizia leggendo oggi le colonne di informazioni distribuitegli da corrispondenti di agenzie sui commenti giornalistici europei attorno alle due note inviate all'Amministrazione di Washington dai governi di Londra e di Parigi. Gli pare di essere tornato indietro di qualche anno ai tempi in cui in America si parlava sul serio di prosperità, si pensava il meno possibile alle faccende europee, e i giornali non riferivano che solenni e tragici avvertimenti di imminenti catastrofi che provenivano, dal primo all'ultimo, dalla Germania. Protestava quest'ultima contro l'ingordigia delle Nazioni vittoriose che, per riscuotere fino all'ultimo centesimo le riparazioni dovute loro stavano avviando l'Europa ed il mondo verso il precipizio di una crisi economica e forse verso il crollo del loro intero edificio sociale. Nessuno si preoccupava allora dei sinistri pronostici tedeschi. Agli uni apparivano tutti troppo interessati per esser sinceri, agli altri sembravano dover interessare direttamente le Nazioni del vecchio mondo e qualche incauto investitore americano. Il pubblico si era a tal punto abituato a queste perpetue lamentele da non prestarvi più orecchio. Oggi le vede ricomparire precisamente negli stessi termini, al punto che i brani di commento riprodotti in questi giornali sembrano essere stati tradotti alla lettera dai commenti editoriali della stampa tedesca durante l'èra dei pagamenti terminata con gli accordi di Losanna.

Rassegnarsi all'inevitabile

Ad intonare in coro la triste canzona teutonica sono però oggi i giornali inglesi, i quali avvertono l'America che sarà bene affrettarsi a cancellare tutto ciò che v'è ancora da cancellare, a liberare i debitori dai loro impegni, a gettare nei caminetti tutte le cambiali non ancora scadute o già protestate perchè, così facendo, servirà se stessa e ritroverà tranquillità e benessere. Se si ostinerà poi a voler essere pagata correrà il rischio di sentirsi dire che di soldi non ve ne sono sull'altra sponda dell'Oceano. Proprio quello che diceva Berlino a Parigi, proprio gli argomenti che Parigi respinse con la indignazione del creditore che pone al di sopra di tutto il suo diritto ad esser pagato, incurante dell'incapacità di pagare del suo debitore. Il sorriso del pubblico americano è quindi giustificabile. Cessa però di esserlo quando, dopo di avere constatato l'identità della posizione e dell'argomentazione, si rifiuta di trarne tutte le conseguenze.

Le Nazioni vittoriose tennero duro finchè sperarono di cavar qualche soldo dalle tasche di Fritz, dimagrarono nel frattempo perchè la speranza non è mai stata un cibo, poi, in procinto di morir di fame, dimenticarono diritti sacrosanti e antipatie, e si accordarono col debitore allo scopo di evitare che quest'ultimo le ponesse dinanzi al fatto compiuto di una inadempienza in regola. L'idea di accordarsi col debitore che non ha più soldi in tasca tarda a far strada in America, proprio come tardò a farsi strada in Francia. Cosicchè, visti di qui almeno, non appaiono certo generosi quei critici europei i quali oggi rimproverano allo zio Sam di fare esattamente ciò che John Bull e Marianna fecero con l'affamato Fritz. Siccome però la sfortuna è maestra di saggezza, si finirà anche qui col cedere e col rassegnarsi all'inevitabile, e siccome la parola «inadempienza» fa rizzare i capelli sul capo di ogni buon cittadino di questa Repubblica, si compiranno miracoli per scongiurare il pericolo che l'orribile parola venga pronunziata nei prossimi mesi. L'avvenire poi preciserà la situazione. Ma di ciò che accadrà fra qualche anno chi se ne cura? Per questo il pubblico europeo farà bene a non attribuire troppo peso alle dichiarazioni che da tori in qua vengono facendo personalità politiche di alto e basso rango. Esse devono difendere posizioni già prese e un minimo di continuità di idee politiche deve essere pur concesso anche ad un autentico demagogo. Se non la continuità, per lo meno l'apparenza di essa. Non va inoltre dimenticato che la lotta presidenziale appena terminata si è lasciata dietro strascichi di risentimento e gli sconfitti non sono disposti a consentire ai vincitori un pieno incontrastato godimento della vittoria. Vi è poi il solito trambusto oratorio di coloro che in campo democratico vogliono raggiungere posti di prima fila sulla platea della pubblica opinione per essere scorti, ammirati ed applauditi. Chi sa che il fragore degli applausi non raggiunga Albany ove Roosevelt, in letto con un forte raffreddore, approfitta della tranquillità per buttar giù sulla carta nomi di possibili suoi collaboratori e consiglieri. Quali che siano le cause e il movente di queste dichiarazioni di deputati e di senatori repubblicani e democratici, è incontestabile che il paese nel suo insieme non è ancora maturo per una radicale revisione dell'accordo sui debiti.

Proteste e logica

Le maggiori proteste contro qualsiasi concessione generosa alle nazioni debitrici provengono, oggi come ieri, dagli agricoltori, ossia dalle vittime maggiori della crisi economica. Non capiscono e non capiranno per molto tempo ancora, perchè l'America, rovinata, affamata, con un disavanzo gigantesco, con una miseria crescente e un pauroso inverno alle viste, debba sopportare da sola l'intero costo della guerra.

Si può osservare che intendevo sopportarlo anche meno quando stavano bene, e gli affamati erano soltanto in Europa; ma la logica non è mai stata il forte delle collettività e meno ancora di quelle democratiche. Qualche giornale, non umoristico, riassume oggi per i suoi lettori, con queste parole, la posizione assunta dagli statisti europei: perchè voi, uomini di piccola intelligenza, vi rifiutate di comprendere che meno vi pagheremo e più ricchi sarete? Frasi ironiche come queste fanno effetto presso un pubblico quotidianamente avvertito che l'anno finanziario si chiuderà con un disavanzo di oltre mezzo miliardo di dollari.

Come se ciò non bastasse, uomini che conoscono le faccende europee, come il sen. Borah o il sen. Reed, diffondono il convincimento fra le masse dei lettori di giornali che in ultima analisi si sta meglio oggi in Europa che non in America. La Francia, ad esempio, si dice, potrebbe facilmente pagar l'America riconducendo sui suoi transatlantici, e senza bisogno di attendere che il Normandie sia pronto, una parte dell'oro che ha nell'ultimo anno imbarcato dagli Stati Uniti per rinchiuderlo alla svelta nelle caverne sotterranee e blindate della Banca di Francia. La stampa newyorkese, a differenza di quanto era accaduto in passato, adotta però oggi un tono meno violento di fronte alla nuova mossa europea e, in mancanza di argomenti persuasivi, crede dover rimproverare alla Francia e all'Inghilterra la loro troppa fretta.

La repubblicana Herald Tribune le trova addirittura «indecenti», e rimprovera a Londra di avere agito con scarso discernimento, pochissimo tatto, e mancanza assoluta di abilità diplomatica. La nota del governo inglese è, per il giornale, troppo cruda; la funzione dello statista, che in questo caso è il debitore, è di non dire ciò che desidera ma di spingere gli altri ad imporgli questa domanda. Il giornale, però, crede che una revisione sia necessaria ed indispensabile.

A vero dire tutti credono la stessa cosa. Hoover la desidera sinceramente, Roosevelt, la ritiene inevitabile e persino utile all'America; Al Smith la chiede ogni giorno senza stancarsi; Borah non vede in qual modo sarà evitata. Al tempo stesso tutti, più o meno, seguendo in ciò i dettami della diplomazia europea, vogliono un tantino di mercanteggiamento. Hoover e Borah hanno stabilito la connessione fra revisione dei debiti e disarmo; Roosevelt e Smith la riduzione dei debiti e l'abbassamento delle barriere doganali dinanzi alle merci americane. I primi però si appoggiano sul sentimento e sull'amor della pace, che sarebbe turbata dai soverchi armamenti europei; i secondi su uno stato di cose concreto, e per questo finiranno presto col trascinarsi il grosso della pubblica opinione: hanno già convinto gli industriali, oppure sono stati da essi convinti, il che fa lo stesso. Gli industriali, cinquanta dei quali hanno proprio ieri redatto e firmato un manifesto in favore della riduzione dei debiti, sono tutti concordi nel sostenere che il colpo di spugna è necessario al risanamento economico mondiale, è essenziale agli interessi dell'America.

«Una ragionevole sistemazione dei debiti — dicono essi — ci aiuterà materialmente, un tentativo di raccogliere le somme dovuteci, per contro, sarà disastroso per noi e per il mondo».

Hoover nell'imbarazzo

Ciò che promette una favorevole soluzione del dilemma, nel quale si trovano impigliati da ieri l'altro in qua statisti e politici, è il proposito attribuito ad Hoover di ricorrere ad un atto che è senza precedenti negli annali politici americani. Egli intende, a quel che si dice, convocare alla Casa Bianca, entro i prossimi giorni, oltre al Presidente eletto Franklin Roosevelt, personalità politiche eminenti, repubblicane e democratiche, per una esauriente e, possibilmente, spassionata discussione del problema dei debiti.

Sembra, sempre secondo le voci correnti, che Hoover attenda per prendere una decisione al riguardo che Roosevelt abbia già su per giù elaborato la lista dei suoi futuri collaboratori. Il tempo stringe, ed è probabile che questo consesso dovrà essere tenuto di qui a pochi giorni, indipendentemente da ciò che farà o dirà Roosevelt.

Promettente è poi il fatto che Stimson, sottoposto in giornata a un fuoco di fila di domande da parte dei collaboratori diplomatici di questa stampa, si è limitato a dire che l'Amministrazione rimane ferma sul principio che le trattative sui debiti debbono essere condotte individualmente e non collettivamente.

Può darsi che queste parole fossero riservate ai governi interessati, onde avvertirli che l'America si rifiuta di scorgere nell'identità dei termini della nota inglese e di quella francese una mossa concertata mirante a indurre il governo di Washington a consentire trattative collettive. L'identità è incontestabile, e non vi è di che meravigliarsene poichè, come dice un acuto commentatore, cause identiche producono invariabilmente effetti identici. Comunque Stimson ha implicitamente ammesso che trattative sono inevitabili. Non poteva parlare con maggior previsione, perchè a decidere non è il governo di Washington, ma il Congresso. Hoover potrebbe, senza bisogno di una autorizzazione congressuale, concedere una moratoria per i pagamenti delle annualità dei debiti; ma non può concederla per il pagamento degli interessi. Orbene quello che Londra chiede soprattutto è il rinvio del pagamento degli interessi e non del debito vero e proprio.

Il Congresso dunque dovrà pronunciarsi; quello attuale e non quello a maggioranza democratica. Non si sa fino a questo momento quali siano le intenzioni di Roosevelt, che si rifiuta di ricevere giornalisti e di fare dichiarazioni a chicchessia. Una delle solite «fonti autorevoli» di Albany annuncia tuttavia che il Presidente eletto ha deciso di astenersi dal partecipare a negoziati sui debiti di guerra, intavolati prima del giorno in cui egli entrerà solennemente alla Casa Bianca, ossia prima del 4 marzo 1933. Non è chiaro però, finora, se questo rifiuto si estenderà anche a trattative per il semplice rinvio dei pagamenti. Oggi però, giornali di tutti i colori politici scongiurano il Presidente eletto a non ostacolare il piano di Hoover di convocare una conferenza di senatori e deputati alla Casa Bianca, introducendo nella caotica questione dei debiti il cuneo del prestigio e delle distinzioni di parte.

Il compito di Roosevelt

Secondo le ultime informazioni una risposta favorevole sarà fatta alla domanda di posponimento avanzata dai governi delle Nazioni debitrici, onde lasciare a Roosevelt la cura e la pena di dipanare l'imbrogliata matassa. Molto significativo a questo riguardo è un articolo del New York Times il quale oggi, con molta franchezza, riconosce:

«Noi non abbiamo prestato oro alle Nazioni europee tra il 1917 e il 1919, abbiamo prestato loro merci, cioè munizioni, viveri, cotone e tabacco che queste Nazioni hanno comprato in America a prezzi quasi doppi di quelli attuali. Da quando la guerra è terminata queste Nazioni sono state desiderose di inviarci le loro merci, ma noi bloccammo questo metodo di pagamento con le nostre barriere doganali».

A dozzine si potrebbero citare commenti di questo genere. Eserciteranno essi un'azione sulle deliberazioni imminenti del Congresso? E così pure terrà quest'ultimo conto del manifesto del così detto comitato Sloan di economisti, commercianti e banchieri i quali chiedono che una moratoria venga concessa alle Potenze debitrici onde permettere un'ampia disamina del problema dei debiti e trattative per la revisione degli accordi che ne regolano i pagamenti? Alcuni osservatori sostengono oggi che il Congresso risponderà con un «no» a un'eventuale nuova domanda di cancellazione dei debiti e con un «sì» alla richiesta di moratoria.

Si pubblica poi oggi il testo del manifesto redatto dal comitato per l'esame dei debiti intergovernativi, presieduto da Alfredo Sloan, presidente della General Motor Corporation. Tra i firmatari del manifesto si contano i nomi dei più grandi economisti d'America, di vari professori di economia delle Università americane, e perfino di Alfredo Smith, ex-Governatore dello stato di New York. Il manifesto raccomanda che:

1° i rappresentanti eletti del popolo americano riconoscono questo vitale e delicato problema quale una questione trascendente i partiti e destinata ad essere sistemata soltanto nel migliore interesse degli Stati Uniti; 2° che il Congresso autorizzi, mediante la formazione della passata Commissione per i debiti di guerra, o altrimenti, un riesame ed una nuova sistemazione dei debiti nel modo più conveniente per gli interessi del commercio americano, ed allo scopo di promuovere la prosperità del popolo americano; 3° il Congresso dovrebbe estendere la moratoria per un periodo di tempo sufficiente per permettere lo svolgimento di tali negoziati».

AMERIGO RUGGIERO.

Anche il Belgio chiede la moratoria

Bruxelles, 14 notte.

Il governo belga ha deciso di compiere, a sua volta, un passo presso il governo degli Stati Uniti per la questione dei debiti. Avendo ricevuto in questi giorni comunicazione delle note francese ed inglese, stamane il ministro degli Esteri Hymans ed il Ministro delle Finanze Jaspar hanno insieme conferito mettendosi d'accordo con i loro collaboratori sul testo della nota belga, telegrafato immediatamente all'Ambasciatore del Belgio a Washington Paul May: l'Ambasciatore farà i passi necessari al più presto possibile.

La nota belga, molto breve, invoca gli argomenti che giustificano la domanda del Belgio; è risaputo che gli accordi di Washington relativi al debito belga di guerra e del dopoguerra, non prevedono moratorie di sorta se non a partire dal mese di giugno 1936, ma, al momento della conclusione degli accordi del 1925, la Tesoreria americana ha pubblicata una nota accettante le dichiarazioni del Belgio per il caso in cui si determinasse un fatto nuovo, tale da diminuire la capacità di pagamento di questo paese, ciò che costituiva una allusione chiarissima alla possibilità di sospensione dei pagamenti tedeschi in conto riparazioni.

Von Papen in cerca di consensi

Hitleriani e comunisti in aumento nelle elezioni parziali

Berlino, 14 notte.

Il Cancelliere von Papen ha iniziato oggi con la visita al Governo sassone, a Dresda, il suo giro politico per i governi dei Paesi, inteso a raccogliere consensi per la riforma del Reich che si propone di attuare. Al Cancelliere il quale era accompagnato dall'inviato diplomatico per i Paesi barone Lersner e dal suo capo ufficio stampa, sono state fatte cordiali accoglienze. E al palazzo del governo sassone il Presidente del Consiglio Schieck ha porto a nome del governo il saluto al Cancelliere accennando anche alla riforma del Reich nel senso di una collaborazione fra Reich e Paesi in base ai principii di «corroborare sì l'autorità del Reich sia all'estero che all'interno, ma fermo restando, però, che sia garantito il mantenimento integrale della vita autonoma dei Paesi a mezzo di una precisa delimitazione delle vicendevoli competenze, e con la partecipazione dei Paesi alla legislazione e all'amministrazione».

Il Cancelliere ha risposto a questi eloquenti accenni con un discorso nel quale ha nuovamente affermato che egli è partigiano del federalismo; ma facendo anche accenno alla formula usata dal Presidente Schieck, l'ha semplicemente invertita dicendo che «se certamente in avvenire il governo del Reich dovrà dedicare speciali cure per rendere possibile ai Paesi, a mezzo di una precisa delimitazione delle vicendevoli competenze, una collaborazione alla legislazione e all'amministrazione del Reich, non per questo però sarà meno importante garantire l'autorità del Reich all'interno come all'estero». A domanda di un giornalista senza peli sulla lingua, se esista la possibilità che al Presidente del Reich sia proposta per la riforma della Costituzione qualche altra via che non quella legale permessa dalla Costituzione stessa, il Cancelliere ha risposto negando recisamente. Il Cancelliere ha poi concesso un'intervista a un redattore del *Dresdner Anzeiger*. Anche a questo giornalista egli ha assicurato che la riforma della Costituzione sarà eseguita per via legale.

«In quanto poi al quesito se il programma governativo possa essere realizzato in collaborazione col Reichstag — ha detto — è quello che si vedrà dalle prossime conversazioni coi capi di partito che avranno luogo nella prossima settimana». In ogni modo il Cancelliere è fermamente deciso di fare ogni passo per la realizzazione della «concentrazione nazionale»;

Da tutte queste manifestazioni del Cancelliere i giornali rilevano specialmente la convinzione da lui espressa dell'opportunità del tentativo da fare di una concentrazione nazionale, se pure non sia possibile fondarvi molte speranze, dato il persistente rifiuto dei nazional-socialisti; viene rilevato anche l'accenno all'invito a Hitler e perfino alle annunciate conversazioni con la social-democrazia, e rilevata è principalmente l'assicurazione di voler procedere, d'intesa col Presidente, assolutamente per le vie legali.

Si sono svolte intanto elezioni parziali, rispettivamente dietali, comunali, e circondariali a Lubecca, nella Sassonia e nel territorio della Saar. In tutte queste elezioni, insieme con l'ormai costante diminuzione della social-democrazia, il fenomeno più notevole è l'aumento dei nazional-socialisti e dei comunisti in confronto delle precedenti elezioni rispettive che sono però — bisogna notare — di piuttosto vecchia data. I nazional-socialisti — per limitarsi a pochi esempi scelti nella sola Sassonia — sono saliti a Dresda da 4 a 22, a Lipsia da 3 a 12, a Zwickau da 7 a 13 e a Kemnitz da 4 a 20. La crescita dei comunisti nella medesima Sassonia è anche forte; a Dresda essi sono saliti da 7 a 13, a Lipsia da 9 a 17, a Zwickau da 4 a 7, a Kemnitz da 9 a 14.

Per un gendarme intrigante

La repubblica di Andorra manda un ultimatum alla Francia

Parigi, 14 notte.

Un grave conflitto internazionale è scoppiato: la Repubblica di Andorra ha lanciato un ultimatum al Presidente della Repubblica francese, Lebrun, per il richiamo immediato di Giovanni Carbonnell, il quale per la sua «attività sospetta» e la sua «cattiva politica» fomenta torbidi nel paese. In breve, il signor Carbonnell sta conducendo nella piccola Repubblica una campagna annessionistica a favore della Francia. Questo individuo «pericoloso per la indipendenza di Andorra» è un gendarme francese, mandato nel maggio scorso laggiù per insegnare alle forze di polizia costituite di recente (6 uomini, uno per Comune, e un capo) l'uso della rivoltella di ordinanza. In capo a tre settimane, istruite le reclute, si poteva considerare come finita la missione del gendarme. Sennonchè costui, non avendo ricevuto l'ordine di partire, restò nel territorio e ci resta ancora. Senza dubbio, per riguardo alla neutralità di Andorra, egli ha acconsentito a svestire la divisa e a continuare le lezioni tecniche in giacchetta e cappello floscio. Ciò non impedisce che le pacifiche popolazioni della repubblica abbiano finito per allarmarsi per tale spettacolo bellicoso e per chiedere, anche attraverso le vie diplomatiche, il rimpatrio di quell'addetto militare. Le cose sono a questo punto. Si accomoderà la faccenda senza un ricorso a Ginevra o all'Aja? Si sta a spettare.

Amy Mollison tenta il record da Londra a Città del Capo

Londra, 14 notte.

La signora Mollison, nata Amy Johnson, ha lasciato stamane, alle 6,37, l'aerodromo di Lympne per il suo viaggio aereo fino a Città del Capo. L'aviatrice intende battere il record detenuto da suo marito, il quale ha coperto la distanza dall'Inghilterra al Sud Africa in 4 giorni, 17 ore e 22 minuti di volo.

Alla partenza era presente anche il marito che, col suo apparecchio atlantico, ha scortato la moglie che si levava in volo sul suo Tignola «La mite del deserto»; poco tempo dopo, però, data la nebbia e l'incerta luce mattutina, l'apparecchio della Mollison è stato perduto di vista, ed il marito è ritornato al campo.

L'apparecchio pilotato da Amy Mollison è un monoplano da 105 cavalli ed ha un'autonomia di volo di 2800 chilometri. L'aviatrice spera di raggiungere l'Africa del Nord oggi stesso, verso sera, e dovrà allora affrontare la parte più difficile dell'intero viaggio, e cioè la traversata del deserto del Sahara, durante la notte. L'aviatrice seguirà la rotta Orano, Colomb Bechar, Reggane, Gao, Neamey, Duala, Saint-Paul, Loanda, Baia di Walvis e Città del Capo. Il percorso totale è di 6 mila miglia.

L'arrivo ad Orano

Orano, 14 notte.

L'aviatrice Mollison è giunta stasera ad Orano, prima tappa del suo volo verso Città del Capo.

Teatri e Concerti

All'Alfieri: *Michel*, di Natanson.

L'autore ha innestato su una farsa una tragedia, o per lo meno lo spunto a una possibile tragedia; ne è venuta fuori una cosa mostruosa e buffa, bislacca e convenzionale, magniloquente e stonata fino al ridicolo. I personaggi esprimono approssimativamente sentimenti approssimativi; gli eventi si svolgono con intenzioni patetiche su uno schema da *pochade*; non abbiamo sentito una sola battuta che dicesse con accento vero una qualsiasi verità del sentimento della ragione. Questo Michele è ricercato da tutti, per la sua simpatica cordialità, per il suo spirito, per la sua esperienza e saggezza; non è solo un amico delle donne, ma di tutti quanti. Dà consigli, suggerisce il mezzo migliore per cavarsela da ogni genere di pasticci; concilia sposi in dissidio, si presta ai più amabili e vari servizi, è insomma un personaggio ideale da commedia. Proprio a lui capitano molti guai. In giovinezza, rimasto vedovo, ha avuto per amante la signora Flora Lureau-Valin; da quei tempi essa lo tiene in una certa soggezione, gelosa e prepotente. Nelle prime scene assistiamo appunto ad alcune scene di prepotenza e gelosia di questa donna matura; Michel le risponde affermando il suo diritto a godere finalmente, con i capelli bianchi e dopo aver tanto operato e sofferto nella vita, a godere un po' di pace e libertà. Tutto ciò non ha molto a che vedere con quel che segue, ma è destino di questi personaggi di essere, così, campati in aria, senza precedenti precisi, senza un tratto significativo che li distingua dagli altri innumerevoli fantocci del così detto repertorio teatrale, solo disposti a dire qualunque cosa passi per la testa all'autore. La loro inconsistenza li rende, a questa bisogna, malleabilissimi. Ora la signora Flora s'è messa in testa di dare sua figlia Alice in moglie a un non meglio qualificato signor Morrague. E' questo un tipaccio, mentitore, ricattatore, uno di quei tipi che basta vederli sulla scena per esclamare: ecco il traditore! Ebbene la signora Flora, che lo ha conosciuto quattro giorni prima dell'inizio della commedia, non sapremmo dirne il perchè, ma proprio vuole che sposi sua figlia. E' un'idea anche questa, un'idea di scrittore in secca per fabbricarci su una commedia. Ma Alice ama, riamata, Gilberto che è figlio di Michele. E qui, improvvisamente, salta fuori quella mezza tragedia, cui s'è accennato. Tra parentesi diremo che nel frattempo si sono svolti altri episodi più o meno edificanti, e che si riferiscono al marito di Flora, padre di Alice, amico di Michele, il signor Leone Lureau-Valin. Costui si è lasciato prendere dai vezzi e dalle male arti di una dattilografa, che ora minaccia uno scandalo. Anch'egli ricorre per aiuto a Michele, di cui conosce perfettamente la relazione con Flora; non solo, ma coglie l'occasione — guarda un po' che delicatezza! — per toccare proprio questo tasto. Così Leone ricorda a Michele il tempo passato, gli rinfaccia l'azionaccia commessa, dice di aver sofferto molto, si commuove, commovendo altresì il suo interlocutore, perdona, e si prepara con questo atto di confidenza e di assoluzione a nuove spassose avventure. Ma si diceva della tragedia. Quando la signora Flora viene a sapere che Michele, malgrado la di lei volontà, sostiene la causa di Gilberto e Alice contro la combinazione Alice-Morrague, dà in escandescenze, ed escogita una bella trovata. Finge di rivelare a Michele che Alice è frutto dei loro amori clandestini. Gran scena: impossibilità improvvisa e radicale del matrimonio con Gilberto, strazio di tutta la famiglia, padre e figlio stretti in un patto, quello di affrontare la sventura virilmente, e altre cose amene. Non basta, Morrague si fa avanti, da quel ricattatore ch'egli è, per condurre a termine la sua opera diabolica. A questo punto Leone, forse per sdebitarsi dei favori ricevuti, si precipita dall'ottimo Michele, dall'amante di sua moglie, per rassicurarlo. No, egli lo sa benissimo, Alice non è figlia di Michele: questa è una menzogna della perfida Flora; la via è di nuovo libera al matrimonio di Alice con Gilberto.

Questo enorme, ridicolo pasticcio, ove casi ardui, complessi, difficili, e temi in sè drammatici, e oltremodo delicati, sono trattati con un fare da operetta, ove ogni spunto comico o deriva da una vecchissima e sfruttatissima posizione teatrale o si sperde in una rettorica lacrimogena e assurda, non riesce neppure a far sorgere un tratto di dialogo, non riesce a trovare un solo accento esatto e persuasivo. Il che avviene perchè nessun personaggio [illegible] di teatro potrà mai dire cose umane. Armando Falconi e i suoi compagni hanno recitato con buona volontà il grottesco zibaldone; ma anch'essi, per forza di cose, non potevano essere nè veri, nè comici, nè toccanti. Hanno avuto tuttavia i battimani del pubblico, che ha applaudito ripetutamente ad ogni fine d'atto.

F. B.

La Compagnia Falconi darà domani la sua ultima recita della stagione con *Michel*, in serata d'onore di Armando Falconi.

Posdomani, giovedì, debutterà la Compagnia di Renzo Ricci, la quale si presenterà con un lavoro nuovo per Torino, *Hector* di Henry Decoin, riduzione di Alessandro De Stefani, una commedia di gran successo, che venne replicata 300 sere al Teatro della Commedia a Parigi. Interpreti principali saranno il Ricci, Wanda Bernini, Giacomo Almirante, Riccardo Tassani, Silvio Rizzi, Giuseppe Pierozzi, Laura Carli, Cesira Sainati, ecc.

AL VITTORIO la Compagnia Pavlova dà questa sera l'ultima rappresentazione di *Uccello di fuoco* a prezzi popolarissimi. Domani la Compagnia riposerà, essendo in programma allo stesso teatro il grande concerto pianistico Paderewsky. Giovedì metterà in scena un'altra novità. *Tosa rossa*, di Brieux, traduzione di Ugo Ojetti.

AL CHIARELLA questa sera ha luogo l'annunciato debutto della Compagnia dell'opera comica e lirica, con *Cavalleria rusticana* di Mascagni e *Pagliacci* di Leoncavallo.

CONCERTO SCARSI. — Nella sala dell'Y.M.C.A., affollata di pubblico plaudente, la giovine pianista ha dato un concerto di musiche di Bach, l'*Offerta* e *fuga* di Beethoven, sonata *Aurora*, di D. Scarlatti, di Chopin, di Liszt, Saint Saëns, Albeniz e Ravel, facendosi favorevolmente apprezzare per la notevole preparazione tecnica e interpretativa.

Paderewski trionfa a Milano al concerto organizzato dai giornalisti

Milano, 14 notte.

Il concerto di Paderewski, organizzato dal Sindacato lombardo dei giornalisti, è riuscito un trionfo memorabile per il grande pianista polacco. Il salone del conservatorio non ha mai visto una folla più imponente e un pubblico più scelto di quello di stasera, e raramente è echeggiato di ovazioni come quelle che hanno salutato Paderewski dopo la *Rapsodia Ungherese* di Liszt.

A dare poi all'avvenimento artistico un particolare rilievo, si è avuto l'intervento della Principessa Maria di Savoia, che è giunta appositamente stasera a Milano, in compagnia del Principe e della Principessa Romanoff. A ricevere Sua Altezza Reale si trovavano il Duca di Bergamo, Sua Eccellenza il prefetto Fornaciari, nonchè Gino Rocca, segretario del Sindacato dei giornalisti lombardi, che ha manifestato alla Principessa la viva gratitudine dei giornalisti milanesi per l'onore fatto alla loro iniziativa.

Quando Paderewski è apparso sul palcoscenico, la sala presentava un aspetto imponente; il pubblico, tutto in piedi, lo ha salutato con una calda ovazione. E' stato poi un crescendo di entusiasmo: dal preludio e fuga in la minore di Bach-Liszt, alla *Suonata in la maggiore* di Mozart, ai *Gnai* di Chopin, a quelli di Debussy, le acclamazioni del pubblico si sono fatte più e più insistenti e calorose, fino a toccare, come si è detto, il trionfo dopo la *Rapsodia* di Liszt, nella quale Paderewski ha dato la misura non solo delle sue grandi qualità di interprete ma anche dell'eccezionale vigoria fisica, ancora nella sua pienezza, nonostante i settant'anni suonati.

Il pubblico non si è stancato di applaudire e di acclamare, sì che il maestro ho dovuto presentarsi numerosissime volte. Infine egli ha soddisfatto il desiderio dell'uditorio, sedendosi nuovamente alla tastiera ed eseguendo prima un brano del *Tristano e Isotta* e poi, persistendo le acclamazioni, le Danze ungheresi di Brahms. Le manifestazioni si sono rinnovate dopo il concerto, sulla strada, ove una parte del pubblico aveva atteso l'apparire del maestro.

Nell'intermezzo del concerto una calorosa dimostrazione aveva salutato la Principessa Maria di Savoia la quale, alla fine del concerto, ha voluto esprimere al grande pianista il suo vivo plauso.

Al Paderewski, che ha dato il concerto a totale beneficio del Sindacato giornalisti, Gino Rocca ha poi offerto una preziosa opera di oreficeria di Alfredo Ravasco: una scatola in agata filegata in oro con pietre preziose, accompagnando il dono con l'espressione della gratitudine del pubblico milanese.

Concerto del Maestro Franco Alfano a Castellamonte

Castellamonte, 14 notte.

Chiudendosi le manifestazioni musicali del 1932, iniziate nel marzo scorso, per ricordare il primo decennio di fondazione, la Società filarmonica scuola di musica «F. Romana» ha festeggiato S. Cecilia con una funzione religiosa che si è svolta nella chiesa parrocchiale, e con un convegno musicale. Una folla numerosissima, giunta da Ivrea da Cuorgnè da Rivarolo e finanche da Torino, ha affollato il salone, nel quale il convegno ha avuto luogo, festeggiando calorosamente il Maestro Franco Alfano, Graziella Valle e gli altri artisti. Le autorità e gli invitati sono stati accolti dal podestà di Castellamonte cav. Eugenio Mottino, il quale è pure presidente della Società.

Dapprima il violinista Enrico Pierangeli e la pianista Anna Urani hanno eseguito la «Sonata in re in tre tempi» di Franco Alfano; poi, il violoncellista Benedetto Mazzacurati ha eseguito il suo canto nostalgico e due danze rumene di Franco Alfano, il quale sedeva al pianoforte. Il Maestro Alfano ha pure accompagnato Graziella Valle, la quale ha eseguito liriche musicate dal maestro napoletano.

Dopo applaudite parole di Piero Mandelli direttore artistico delle manifestazioni, un quartetto ha chiuso il convegno col «Quartetto in re» di Aleksandr P. Borodin.

Onoranze tedesche ad Hauptmann nel 70.o anno del poeta

Berlino, 14 notte.

Per il genetliaco di Gherardo Hauptmann, che domani compie 70 anni, tutta la letteratura, l'arte e l'ufficialità tedesche si uniscono per onorare e festeggiare il poeta. I giornali recano già da parecchi giorni pagine intere di articoli critici e aneddotici sulla sua opera e sulla sua vita. Una prima grande manifestazione ufficiale ha avuto luogo questa sera nella grande aula di Kaiserdamm, organizzata dalle associazioni riunite dei teatri, degli scrittori e della stampa, nella quale hanno parlato il primo Borgomastro di Berlino e lo scrittore Carlo Zückmeyer. Alla fine, Hauptmann ha pronunziato parole di ringraziamento.

Domattina al Teatro di Stato avrà luogo la principale cerimonia ufficiale di onoranza, alla quale prenderà parte, salutando Hauptmann con un discorso, il Cancelliere stesso von Papen. Il governo parlamentare prussiano, su proposta del ministro della Istruzione, Grimme, ha deciso di conferire a Gherardo Hauptmann la medaglia d'oro dei benemeriti dello Stato. Anche in questa circostanza l'antagonismo fra governo parlamentare e governo commissariale non ha mancato di affermarsi. Quest'ultimo, infatti, per non essere secondo al rivale e concorrente, pubblica un comunicato in cui annunzia di aver già in precedenza preso anch'esso la medesima deliberazione, ed esprime il suo compiacimento perchè almeno a proposito di Hauptmann, l'accordo sia stato completo fra i due governi.

Altre cerimonie avranno luogo domani stesso, ad esempio al museo Lessing, dove [illegible] parlerà del poeta e ne leggerà alcuni brani inediti, e dove giovedì il biografo di Hauptmann, Hans von Hülsen, dirà della sua vita. Analoghe cerimonie [illegible] un po' da per tutto in altre parti del Reich e naturalmente in Slesia, patria del poeta. A Berlino, come in tutta la Germania, i teatri rappresenteranno domani sera lavori di Hauptmann. A Berlino il Teatro di Stato darà *La fuga di Gabriele Schilling*.

L'attribuzione del «Prix Gringoire» a due giornalisti francesi

Parigi, 14 notte.

Il *Prix Gringoire*, del valore di 10 mila franchi, è stato attribuito quest'oggi a Gervile-Réache ed a J. R. Matrieu, per il loro *reportage* intitolato «L'inferno del sale», con otto voti al terzo scrutinio, contro tre voti a Marius Larique per «Gli uomini [illegible]» [illegible]. Il *Prix Gringoire* è attribuito ogni anno, nel mese di novembre.

L'inferno del sale è un *reportage* dal centro del Sahara e precisamente delle miniere di sale di Taudeni, dove lavorano in stato di semi-schiavitù i predoni di Rio de Oro, catturati durante le loro razzie dai meharisti francesi.

CRONACA CITTADINA

Il cordoglio di S. E. Starace
per la morte di Dante Bazzani

Le disposizioni per i funerali

Domenica, subito dopo la morte del compianto camerata Dante Bazzani, fascista diciannovista e membro del Direttorio del Fascio di Torino, il Segretario Federale Andrea Gastaldi aveva fatto — come abbiamo pubblicato — telegrafica comunicazione del luttuoso evento a S. E. Achille Starace, Segretario del Partito. Il telegramma di Andrea Gastaldi diceva:

«Ho il vivo dolore di partecipare a V. E. che oggi, alle ore 14, è deceduto il camerata Dante Bazzani, purissima Camicia Nera del marzo 1919. I componenti il Direttorio del Fascio hanno predisposto la camera ardente nella Sala dei Martiri alla Casa Littoria. I funerali avranno luogo martedì mattina, alle ore 9. Devotamente - *Gastaldi*».

A questo telegramma, S. E. Starace ha risposto così:

«*Alla famiglia del camerata Dante Bazzani, alle Camicie Nere e ai Fasci di Torino, porgi l'espressione del mio cordoglio sincero. Rappresentami ai funerali e deponi sulla bara una corona di fiori.* - Achille Starace».

Anche S. E. il conte C. M. De Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Marcia su Roma e Ambasciatore di S. M. il Re presso la Santa Sede, ha telegrafato esprimendo il suo profondo cordoglio per la immatura fine del fedelissimo camerata.

Intanto nella giornata di ieri e nella notte [illegible] continuate le visite di autorità, camerati e amici alla salma del povero estinto. Giace essa nella cassa di legno scuro, coperta da una lastra di cristallo, in mezzo alla Sala dei Martiri, a Casa Littoria. Tutt'attorno alla bara, che è vegliata da ufficiali della Legione M.D.I.C.A.T. (alla quale D. Bazzani apparteneva in qualità di capomanipolo), da [illegible] e da Giovani fascisti — sono state disposte piante ornamentali; ai piedi è un mazzo di rose, che mani pietose rinnovano di tanto in tanto. I gagliardetti dei Gruppi rionali fascisti formano due gruppi di lance e di colori ai lati della bara e tra l'uno e l'altro s'innalza il glorioso vecchio gagliardetto del Fascio di combattimento torinese.

Su due cuscini di velluto sono stati deposti l'elmetto che Dante Bazzani portava in trincea, la sciabola, il berretto di capitano d'artiglieria e il fez di capomanipolo della Milizia. Quattro grossi ceri, su massicci candelabri, ardono ai lati del feretro.

Ieri S. E. il Prefetto Umberto Ricci, che già aveva telegrafato al Segretario Federale per esprimergli il suo cordoglio e pregarlo di farsi interprete di tale sentimento presso la famiglia dell'Estinto e le Camicie Nere di Torino, ha visitato la salma. Subito dopo la visita del Prefetto, che era accompagnato dal suo segretario particolare dottor Niccoli, è giunto a Casa Littoria il Podestà, dottor Paolo Thaon di Revel, che si è trattenuto a lungo, in atto di reverente omaggio, dinnanzi alla spoglia di Dante Bazzani. Anche Andrea Gastaldi, accompagnato dal conte Orsi e dai membri del Direttorio, ha voluto ritornare, più volte a visitare la salma del suo compianto e valoroso collaboratore, col quale era legato da tanta amicizia. Fra gli altri innumerevoli visitatori — tutte le autorità, senatori, deputati, generali, hanno sfilato dinnanzi alla salma — vanno ricordati tutti gli ufficiali della Legione D.I.C.A.T., con il loro console [illegible] Olgo Porenzo.

Per i funerali che — come è noto — avranno luogo stamane, il Segretario Federale A. Gastaldi, ha diramato le seguenti disposizioni:

«*I funerali del camerata Dante Bazzani avranno luogo martedì mattina alle ore 9, partendo dalla Casa Littoria, lato via Principe Amedeo, e con percorso via Carlo Alberto, via Ospedale, e via Maria Vittoria sino alla chiesa di S. Filippo.*

«*Dispongo perchè tutti i Gruppi Rionali abbiano a parteciparvi con numerosa rappresentanza e gagliardetti.*

«*I funerali saranno fatti a spese della Federazione Fascista.*

«*Per desiderio del compianto camerata, si prega in luogo di fiori di inviare offerte a favore delle Opere Assistenziali Fasciste*».

Per i liberati dal carcere

L'importanza dell'opera di soccorso
in una lettera del Procuratore del Re

Il Procuratore del Re, [illegible] Majola, a proposito dei provvedimenti che si sono resi necessari per soccorrere gli scarcerati bisognosi e che il nostro giornale ha ripetutamente caldeggiato, scrive al nostro Direttore la seguente lettera:

«*Con vivo compiacimento, nella mia qualità di Presidente del Consiglio di Patronato per i liberati dal Carcere istituito presso questo Tribunale, ho letto l'appello, rivolto dal giornale da V. S. Ill.ma diretto, alla cittadinanza torinese a favore dei liberati dal carcere, che, specialmente in questi giorni, per effetto del recente decreto di amnistia e indulto, sono eccezionalmente numerosi.*

«*Questo Consiglio, servendosi dell'aiuto e dell'opera di altri enti privati e specialmente di quella del benemerito Patronato della Misericordia, ha cercato e cerca di adempire nel miglior modo al nobilissimo incarico affidatogli dalla legge, ma è evidente che, [illegible] i mezzi economici, deve limitare l'opera sua al campo prevalentemente morale, mentre urge il bisogno di soccorsi materiali per la vita.*

«*Utilissimo è perciò il contributo in danaro che in generi da parte dei privati e degli enti cittadini, e rappresenta inoltre opera sociale e civile di altissimo valore, potendo essa impedire che molte famiglie trovino, secondo le bellissime parole del Duce, il desco vuoto e la casa deserta, e favorire la redenzione ed il riadattamento di chi, ad onta di colpe commesse, conserva nell'animo traccia di sentimenti sociali.*

«*La ringrazio perciò molto vivamente, Ill.mo Signor Direttore, e conto ancora sull'appoggio valido del suo diffusissimo periodico*».

Pellegrinaggi patriottici nell'anno XI
L'iniziativa del Segretario Federale e l'organizzazione del Dopolavoro

Il magnifico risultato ottenuto dal pellegrinaggio dalmata-giuliano sia agli effetti della propaganda come a quelli dell'educazione patriottica della massa e la prova da essa data della perfetta e vigorosa organizzazione dopolavoristica hanno ispirato alla Federazione provinciale fascista di Torino un programma di visite ai luoghi più gloriosi dell'antico fronte. Andrea Gastaldi ha perciò dato incarico al Dopolavoro Provinciale di organizzare tre nuovi pellegrinaggi; e il Dopolavoro fin d'ora s'appresta a prepararli e organizzarli.

Il primo di essi avrà luogo nel 18.o anniversario della dichiarazione di guerra (24 maggio) a Rovereto, a Trento, a Bolzano, per valutare fin dove la vittoria ci ha portati, per rendere omaggio alla sacra città dei Martiri, dei volontari, degli internati rendendo a Trento la visita fraterna che i dì della vigilia fecero a Torino Battisti e i capi del generoso partito irredentista, per piegare bandiere e cuori nella necropoli di Casteldante — Redipuglia del Trentino — dove riposano gli eroi della Prima Armata caduti sul fronte tridentino, dalle tormentate quote del Coni Zugna e del Baldo alle vedette dei ghiacciai dell'Adamello, alle crode dolomitiche.

Il secondo porterà i dopolavoristi nel 15.o anniversario della battaglia del Piave, lungo il fiume sacro e sul Grappa, nelle zone già gloriosamente difese dalla Terza e dalla Quarta Armata.

Nella prima decade di luglio, poi, per soddisfare le molte richieste avanzate da quanti non poterono partecipare all'ultimo pellegrinaggio per mancanza di posti, sarà ripetuta la gita a Redipuglia, a Trieste e Fiume.

Non occorrono parole per commentare il significato e la bellezza di questa iniziativa del Segretario Federale: essa solleva certamente eco di commozione nel cuore dei combattenti e ardente desiderio nell'animo di tutti coloro che nei giorni del grande dramma della Patria non erano sulla gloriosa scena.

Si può essere certi che il successo di questi pellegrinaggi è fin d'ora assicurato. Il Dopolavoro Provinciale ha segnalato l'iniziativa a tutte le Direzioni, Società, Enti, Gruppi, nuclei dipendenti ed aderenti invitandoli a predisporre quanto è necessario per l'organizzazione.

Tutti e tre i pellegrinaggi avranno luogo nelle migliori condizioni di tempo in modo che il lavoro non possa essere assolutamente turbato; e la spesa sarà modesta. Il Dopolavoro Provinciale ha disposto inoltre perchè i dipendenti diano alla realizzazione del ciclo patriottico l'assoluta priorità su tutte le altre iniziative.

Un anno di attività
dei Sindacati Metallurgici
Trentasettemila iscritti -- 1422 vertenze risolte

L'assemblea dei direttori dei quattro sindacati provinciali che compongono la sezione metallurgica aderente all'Unione dei Sindacati fascisti dell'industria, testè svoltasi nella sede di corso Galileo Ferraris, 12, è riuscita una notevole manifestazione di forza della maggiore organizzazione sindacale torinese cui Tullio Cianetti imprime nuovo e rigoroso impulso. Ecco, tradotta in cifre, la situazione di un anno di attività dei Sindacati suddetti: tesserati, oltre 37 mila; vertenze risolte 1422, con un ricupero di lire 841.169,60.

La relazione dell'ing. Massimino

Alla riunione, che era presieduta dal Commissario dell'Unione, hanno partecipato il rag. Bonino vice-segretario di questa, l'ing. Mas[illegible], capo della sezione e il capo dell'[illegible] di segreteria Nunzi. Riferendo sull'opera compiuta dalla sezione, l'ing. Massimino rivolge un caloroso saluto a Cianetti, e passando a trattare della sezione afferma che i risultati esposti e che si fermano al mese di ottobre, sono soddisfacenti. L'alto numero degli organizzati, che supera ogni precedente e segna un'altissima percentuale sulla massa dei rappresentati, egli dice, ha appunto valore in quanto si ricollega agli altri risultati pure più sopra riferiti, superiori a quelli degli anni scorsi. Il relatore mette quindi in rilievo l'opera di [illegible] e speciale assistenza che viene compiuta dalla sezione nelle più disparate contingenze ed esamina la situazione contrattuale della categoria, accennando al lavoro predisposto, alle «aspettative», che, ritiene di non lontana realizzazione, per la sistemazione contrattuale delle categorie non ancora regolate, e [illegible] gli impiegati, i siderurgici ed i meccanici dipendenti da botteghe artigiane. Soddisfacente ritiene la situazione delle Casse Mutue Malattia, che hanno raggiunto una notevole efficienza nel campo dell'industria metallurgica. Dopo aver lumeggiato le questioni più importanti in corso di trattazione e aver rilevata la necessità di presto giungere alla definizione, il relatore precisa il pensiero della Sezione sui sistemi di cottimo attualmente in atto e dice come deve essere proseguita, ancor più attivamente, l'azione tendente ad ottenere la più completa chiarificazione dei sistemi seguiti dalle diverse aziende, in modo che i lavoratori riacquistino la loro tranquillità circa l'equità del trattamento loro fatto, che sostiene essere finora troppo unilaterale, condizioni queste indispensabili per il miglior andamento della produzione. Infine tributa un elogio ai suoi più diretti collaboratori Bellei e Battaglia, ai membri dei Direttori e ai corrispondenti di azienda, assicurando il Commissario dell'Unione che l'opera della sezione sarà proseguita con tenacia e senza soste.

La discussione e il discorso di Cianetti

Le parole dell'ing. Massimino sono accolte da calorosi applausi. Tullio Cianetti, prendendo a sua volta la parola, ricambia con pari cordialità il saluto al Capo della Sezione ed a tutti i presenti e precisa la sua convinzione che la coesione raggiunta dalla organizzazione dei Sindacati Metallurgici non potrà che cementarsi sempre più ed invita i dirigenti della Sezione a continuare con alacrità la loro fattiva opera. Mette quindi in discussione la relazione.

Riva, dopo averla approvata, tratta della sistemazione contrattuale degli impiegati e rileva la necessità di una più efficiente collaborazione, sorretta da una maggiore comprensione tra le associazioni sindacali dei datori di lavoro. Il segretario degli impiegati, Chiaberto, si occupa dell'applicazione del sistema Bedaux e Botto parla dell'organizzazione sindacale dei dipendenti della *Fiat*, esponendo alcune proposte. Vola si intrattiene sulla necessità della pronta regolamentazione contrattuale dei siderurgici e Simoncini e Barbera esaminano la situazione delle Officine di Villar Perosa e della sezione Materiale ferroviario della *Fiat*. Gli operai Sartirana e Baitù precisano particolari situazioni aziendali ed infine De Paoli si sofferma ad esaminare lo stato d'animo degli operai dell'industria e la indimenticabile impressione che le giornate torinesi del Duce hanno lasciato nella massa dei lavoratori.

Dichiarata chiusa la discussione ed approvata ad unanimità la relazione del capo-sezione prende ancora la parola Cianetti, il quale intrattiene lungamente l'attento uditorio, passando in rassegna i più importanti problemi interessanti i lavoratori. Si dichiara lieto di trovarsi in mezzo ai dirigenti della sezione metallurgica e dice di aver ascoltato con soddisfazione la relazione Massimino, che documenta un lavoro davvero ponderoso svolto nel decorso anno. Certo che la continuazione dell'opera svolta non sarà meno efficiente, promette tutto l'appoggio della Segreteria dell'Unione. E infine ricorda le trionfali giornate della recente visita del Duce e le accoglienze indimenticabili dei lavoratori, affermando che lo storico avvenimento deve segnare per i lavoratori italiani, e in special modo per i lavoratori torinesi, l'inizio di una nuova epoca; i lavoratori devono più attivamente serrarsi nelle file delle organizzazioni politiche e sindacali del Regime e sentirsi parte integrante della fervente attività che la Nazione oggi esplica, in ogni campo, sotto l'egida del Fascio Littorio. Invita i dirigenti della sezione a convocare il maggior numero possibile di assemblee, ad avvicinare i lavoratori, a continuare senza sosta l'opera di persuasione che dovrà raggiungere ogni lavoratore di ogni singola azienda.

L'oratore esamina poi l'esposizione dei capi-sezione, soffermandosi sulla situazione contrattuale delle categorie, sulla trattazione delle vertenze, sui compiti dei corrispondenti di azienda e precisando le direttive che dovranno essere seguite per meglio potenziare l'organizzazione e renderla sempre più aderente ai bisogni dei lavoratori ed ai principii del corporativismo fascista. Attentamente seguito, Tullio Cianetti esamina ancora i sistemi di retribuzione ad incentivo, e chiude il suo dire invitando gli intervenuti a proseguire fervorosamente l'opera di ogni giorno tenendo sempre presente la meta da raggiungere.

Altre riunioni

Nella stessa sede di corso Galileo Ferraris si è tenuta una riunione dei cronometristi della *Fiat*, officine del Lingotto, per esaminare la situazione di questa particolare categoria. Presiedeva l'assemblea, che ha riunito tutti gli interessati, il capo-sezione ing. Massimino, assistito dal segretario del Sindacato impiegati dell'industria metallurgica, Chiaberto e da Lorenzati, membro del Direttorio provinciale dello stesso Sindacato. Il capo-sezione, dopo aver sentito i desideri dei cronometristi, esposti sinteticamente da alcuni degli intervenuti, passò ad esaminare la situazione morale ed economica della categoria e, chiarita la possibilità della trattazione in sede sindacale della quistione, promise il pronto interessamento della segreteria della sezione.

Si sono del pari riuniti i direttori dei Sindacati addetti industrie automobili e motori ed operai siderurgici per procedere al consueto, periodico esame della situazione sindacale ed organizzativa. Massimino e Battaglia hanno precisato lo stato delle trattative di alcune quistioni tutt'ora in sospeso ed hanno riferito sull'andamento della organizzazione delle categorie.

Il Sindacato operai meccanici ha proseguito in quest'ultimo periodo la sua attiva azione organizzativa, istruendo numerose vertenze e prendendo in esame particolari situazioni aziendali che si presentano con un carattere di speciale delicatezza. Massimino e Bellei hanno mantenuto un costante contatto con i membri del Direttorio della categoria e con i corrispondenti di azienda interessati, esplicando l'opportuna azione per la migliore e sollecita definizione delle quistioni in corso di trattazione.

Nel 18.o anniversario
del «Popolo d'Italia»

Ieri, ricorrendo il 18.o anniversario della fondazione del *Popolo d'Italia*, si sono riuniti alla Casa Littoria il Direttorio del Guf, i fiduciari di facoltà e numerosi studenti, i quali, su proposta del Segretario politico conte Pallotta, hanno deciso di inviare il seguente telegramma a Sandro Giuliani: «Gli universitari fascisti di Torino, ricordando l'appello lanciato da Benito Mussolini ai giovani degli atenei dal primo numero del *Popolo d'Italia*, 18 anni or sono, promettono che la gioventù universitaria, oggi come ieri, saprà combattere, sacrificarsi e vincere agli ordini del Duce. - F.to: Pallotta».

Propaganda fascista nelle scuole

Ieri mattina all'Istituto Commerciale «Quintino Sella», ha avuto luogo una manifestazione di propaganda fascista. Agli alunni ed alle alunne riuniti con i professori nell'Aula Magna, ha per primo parlato, dopo la presentazione fatta dal Preside, l'ing. Piero Alessandro Cafra, Comandante dei F.G.C. studentesco, sui problemi riguardanti i giovani fascisti.

Quindi ha preso la parola il collega Carlo Albanese, Fiduciario della sezione studenti medi, il quale ha tenuto un vibrante discorso sul problema dei giovani e sulla necessità che si preparino con serietà e tenacia, ai compiti che la Rivoluzione fascista riserva loro.

Entrambi gli oratori sono stati vivamente applauditi.

Bruneri uscirà dal carcere
il 2 maggio 1933

Bruneri vedrà dunque abbreviata di due anni la sua espiazione. Le richieste dei suoi patroni, intese ad ottenere l'applicazione dell'amnistia per i reati che determinarono le prime sentenze di condanna, ed alle quali consentì, nelle sue conclusioni, il Procuratore del Re aggiunto comm. Di Majo, sono state accolte dal Tribunale che ha sanzionato ieri il provvedimento. La generosa latitudine del recente indulto ha dunque conseguenze giudiziali anche per l'uomo di Collegno, il quale, ove non fosse intervenuto il provvedimento odierno od un altro provvedimento di grazia, avrebbe dovuto rimanere in carcere sino alla primavera del 1935.

Le ragioni che hanno consentito l'applicazione del beneficio sono ormai note: allorchè riportò le tre prime condanne (e l'ultima di esse era determinata da un reato commesso anteriormente al reato che determinò la seconda) Mario Bruneri non poteva considerarsi un pregiudicato, nè recidivo, vale a dire non si trovava nella condizione di avere riportato due o più condanne per delitti, condizione questa tassativamente prevista dal recente decreto per l'esclusione dal beneficio dell'amnistia.

Come a Bruneri, l'amnistia sarà applicata a tanti altri che si trovano nelle sue condizioni, e le cui ripetute violazioni della legge penale hanno conferito loro, indubitatamente, la figura di recidivi. Ma la caratteristica, forse saliente, del recente decreto è appunto questa: che nessun limite, nel tempo, fuori di quello che circoscrive la sua efficacia ai reati commessi sino al 4 novembre [illegible], è posto per l'applicabilità del beneficio, cosicchè del provvedimento si avvantaggiano, senza alcuna restrizione, ad eccezione di quelle che fissano la natura dei reati amnistiabili, anche coloro che delinquirono parecchi anni or sono e le cui sentenze di condanna sono da tempo passate in giudicato. Per Bruneri non si è avuto in più che questo caso singolarissimo e personale. Prima la latitanza, poi la simulazione inscenata allorchè — arrestato — potè sfuggire al carcere per trovare un comodo e fortunoso rifugio al manicomio; infine le lungaggini dell'istruttoria, dalla quale la sua simulazione doveva essere smascherata, gli hanno consentito di vedere sempre più allontanata l'ora dell'espiazione. E quando quest'ora è venuta, il clamoroso simulatore ha potuto ancora beneficiare del provvedimento che gli consente di falcidiare il suo debito con la Giustizia.

Cinque, come fu detto, sono le condanne in cui incorse Bruneri: 1) Tribunale di Torino, 3 ottobre 1921, anni due di reclusione e lire 500 di multa per truffa, falso in scrittura privata ed uso di atto falso: reati commessi nei mesi di agosto-settembre 1919; 2) Tribunale di Torino, 20 gennaio 1922, giorni quindici di reclusione e multa di L. 120 per truffa consumata ai primi del 1922; 3) Tribunale di Torino, 4 maggio 1922, anni due di reclusione e multa di L. 2000 per truffa commessa nel gennaio del 1921; 4) Pretura Urbana di Torino, 5 aprile 1923, mesi tre e giorni quindici di reclusione e multa di L. 1500 per altra truffa consumata il 16 dicembre 1922; 5) Tribunale di Torino, 4 febbraio 1926, anni uno, mesi dieci e giorni quindici di reclusione e multa di L. 300 per truffa e falso in scrittura privata, reati commessi il 25 febbraio 1923.

Tali precedenti sono richiamati, nella propria ordinanza, dalla settima sezione del Tribunale che, ieri, in camera di Consiglio (Presidente il conte Pinelli; giudici i cav. Antonelli e Rostan, assistiti dal primo Cancelliere cav. De Caroli) hanno esaminato la posizione giuridica di Mario Bruneri per far luogo, secondo avevano richiesto i difensori avv. Sala di Torino e Ferraris di Genova, all'applicazione dell'amnistia. Il testo dell'ordinanza emanata dal Tribunale è brevissimo. Eccone, per la storia, il dispositivo:

«*Visto le conclusioni conformi del Pubblico Ministero.*

«*Visti gli articoli 151 Codice Penale, 595 Codice Procedura Penale, 76 Codice Penale 1889,*

«*Dichiara estinti per amnistia i reati di cui alle tre prime condanne sovraelencate;*

«*Fissa la pena complessiva da scontarsi dal Bruneri Mario, in dipendenza delle condanne n. 4 e 5 sovraelencate, in anni due, giorni venticinque di reclusione, e lire 650 di multa, da cui devono detrarsi un mese e giorni venticinque di reclusione già preventivamente scontati, e ciò a decorrere dal 5 giugno 1931. - Torino, 14 novembre 1932 - Anno XI*».

L'ordinanza sarà notificata a Bruneri nel Reclusorio di Pallanza, dov'egli è detenuto dal giugno dell'altr'anno. La melanconia del suo soggiorno carcerario sarà rotta dall'inatteso e fortunato annuncio: l'espiazione abbreviata di due anni; l'ora della liberazione, anzichè sul finire del 1935, giungerà il 2 maggio dell'anno venturo. Egli non potrà rimanere impassibile ed indifferente di fronte ad un annuncio di tal fatta. Anche un simulatore della sua natura o della sua pervicacia dovrà manifestamente gioirne e rallegrarsene.

Un ladro di polli e conigli
arrestato da un Cittadino dell'ordine

L'altra notte, verso le ore 3,30, lungo la strada Valsalice, e precisamente all'angolo di via dei Nobili, il cittadino dell'ordine Luigi Crosetto, si imbattè in un individuo che recava sulle spalle un sacco rigonfio.

Insospettito, il milite si avvicinò allo sconosciuto e lo interrogò sul contenuto e la provenienza del sacco. L'interpellato rispose che vi erano dei polli e dei conigli di sua proprietà, che trasportava al mercato di Porta Palazzo. Invitato a esibire i documenti personali, l'individuo disse di essere sprovvisto dimodochè il cittadino dell'ordine gli impose di seguirlo al Commissariato di P. S. Ma ecco che, in seguito ad una falsa mossa, lo sconosciuto lasciò cadere a terra uno scalpello ed un martello da carpentiere. Ciò aumentò i sospetti del milite il quale di fronte all'ostinata opposizione dello sconosciuto a seguirlo, estrasse dalla fondina la rivoltella e sparò due colpi in aria. Quei due colpi intimorirono l'individuo il quale si lasciò condurre alla Questura centrale. Qui il funzionario di servizio lo identificò per tale Baldassarre Pietro Laguzzi, fu Lorenzo, nato nel 1894 e abitante a Torino in via della Brocca, 6. Il sacco conteneva quattro conigli vivi, tre polli, di cui due morti ed uno vivo, e circa un chilo di aglio, che il fermato confessò di aver rubato. Il furto risultò commesso in località Strada dei Nobili al n. 70, ove il ladro si era introdotto, mediante rottura di un cancello di legno e di una inferriata ove i polli ed i conigli erano rinchiusi. Il proprietario della casa era certo Gioacchino Ferdinando, abitante in via Cavour, 39.

Scuola di puericoltura

Col 1.o dicembre, alle ore 17, nell'aula della Regia Università, gentilmente concessa, si inizieranno le lezioni di puericoltura del nuovo anno scolastico, il tredicesimo, e continueranno alla stessa ora nei giorni di giovedì e sabato. Contemporaneamente avranno inizio anche in quest'anno le lezioni del corso speciale magistrale teorico-pratico, autorizzato dal Ministero dell'Educazione Nazionale mercè l'interessamento del R. Provveditore agli studi, comm. G. Gasperoni. Al termine del corso alle maestre che avranno superato l'esame verrà rilasciato uno speciale certificato valutabile nei concorsi magistrali. Le lezioni saranno impartite dai prof. Meynier, Stropeni, Borgellini, Martino, Pissarello, Giorelli e Segre, dal dott. Ménno, dalla dottoressa Simonetti e dalla professoressa Levi De Giorgis.

Le iscrizioni si ricevono presso la «Pro Coltura Femminile», via Mercantini 3, e presso la Segreteria dell'Ospedale Maria Vittoria, via Medail n. 9, ogni giorno feriale, nelle ore d'ufficio. Le maestre avranno l'iscrizione gratuita.

L'istruzione degli ufficiali in congedo

La legge 10 luglio 1930, n. 957, impone l'obbligo a tutti gli ufficiali in congedo di complemento, fino a 40 anni i subalterni e fino a 45 i capitani, di frequentare i corsi annuali di istruzione per essi istituiti dall'Autorità militare.

Agli effetti dell'avanzamento sono tenuti a frequentare tali corsi particolarmente gli ufficiali compresi nei limiti di età sopra indicati e nei seguenti limiti di anzianità: Fanteria: capitani 31 ottobre 1917 fino a Magno Attilio; tenenti 17 giugno 1917 fino a Bianchi Agostino; sottotenenti 1.o ottobre 1925 fino a Le Palatis Luigi. Cavalleria: capitani 15 dicembre 1926; tenenti 1.o ottobre 1917; sottotenenti 16 settembre 1927. Artiglieria: capitani 20 dicembre 1917; tenenti 31 dicembre 1916; sottotenenti 1.o dicembre 1926. Genio: capitani 29 luglio 1917; tenenti 1.o febbraio 1917; sottotenenti 1.o ottobre 1925.

Quest'anno in Torino i corsi avranno luogo dal 1.o dicembre al 31 marzo p. v. con le modalità di cui ognuno potrà prendere visione alla sede del gruppo U.N.U.C.I., via Lagrange, 7, presso il quale gli ufficiali interessati verranno darsi la nota compilando il modello che il gruppo stesso fornisce.

Corsi per radio telegrafisti dell'Esercito

Sono aperte le iscrizioni presso la segreteria del R. Istituto Industriale, corso San Maurizio, 8, per i corsi premilitari per R. T. del R. Esercito. Ad essi possono essere ammessi i giovani appartenenti alle classi di leva 1913 e 1914. La durata è di mesi 6. Alla fine del corso verrà rilasciato agli alunni meritevoli, l'attestato di idoneità all'ammissione nei Servizi Radiotelegrafici del R. Esercito che dà luogo a notevolissimi vantaggi riguardo all'arruolamento dei giovani nel R. Esercito. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Istituto dalle ore 20,30 alle 22,30.

Corsi di storia della musica

Oggi, alle 16,30, nella sala d'arte dell'O. P. «Cucina malati poveri», avrà inizio il primo corso di storia e di estetica musicale del prof. A. Della Corte. Tale corso tratterà dell'arte musicale dai tempi antichi al Seicento. Il secondo corso, «Da J. S. Bach al Novecento», comincierà venerdì prossimo, alle 16,30.

La Mostra dei «lavori della Borghesia»

I «Lavori della Borghesia» — la provvida istituzione creata da un gruppo di benefiche dame cittadine a favore delle donne borghesi indigenti — ha ripreso la sua attività. In piazza Castello, sotto i portici del Teatro Regio, si è riaperta al pubblico la mostra dei lavori artistici ed artigiani affidati per l'esposizione e la vendita alle dame del sodalizio. Ogni giorno, dalle 9,30 alle 12, il pubblico avrà libero accesso alla sala e nelle stesse ore la direzione dei «Lavori della Borghesia» è a disposizione di chiunque voglia presentare lavori femminili e prodotti artistici di sua creazione.

Le serate goliardiche del mercoledì

Il G.U.F. comunica: «Si ricorda a tutti i goliardi, che domani sera, mercoledì 16, alle ore 21, nei locali della Società del Garden, continueranno le serate goliardiche del mercoledì, con lieto successo iniziatesi la settimana scorsa. Tutti sono invitati ad intervenire a questa simpatica iniziativa, istituita a beneficio dell'Opera Assistenza Goliardica».

Per la famiglia della bimba bruciata

A favore della famiglia Palmieri sono giunte alla «Carità del Sabato» le seguenti nuove offerte: F. A., L. 10; E. R., 25; Ernestina F. di B., 50; Malvina F. di B., 25; Alessandra P. di B., 5. — Totale L. 115.

Offerte pervenute precedentemente L. 145. - Totale L. 260.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: una macchinista maglieria macchina rettilinea — sei piscatrici — una rammendatrice tappeti — una maglierista — sarte da uomo lavorazione tasche, [illegible] e collo assiemiste — una stiratrice colletti pratica macchina elettrica a motore — una pulitrice nichelatrice — due sellaie riparazioni giberne — due lavoranti sarte uomo provette — una cucitrice a mano e macchina pellicceria — una lavorante sarta giubbe in pelle — una abilissima bustaia capace sviluppare modelli — una macchinista pellicciaia provettissima — apprendista calzature 13 anni — apprendista scatolaia anni 14-15 — una lingerista disposta fare da cameriera trasferirsi Viareggio — un ragazzo anni 18-20 per lavori di manovalanza. — Per fuori Torino: un provetto trafilatore filo ferro.

Si avvisano i disoccupati che stamane continua la revisione della lettera C. Produrre tallonciño e libretto paga.

Associazione Mutilati. — I soci disoccupati sono invitati trovarsi presso la sede della sezione mercoledì 16 corr., alle ore 21 precise.

1.o Gruppo Rionale Fascista «Mario Cioda». — Questa mattina, tutti i camerati del Gruppo dovranno trovarsi, in camicia nera e decorazioni, alle ore 8.30, in piazza Carlo Alberto per partecipare ai funerali del camerata Dante Bazzani.

Gruppo Sciatori UOEI. — Per giovedì sera, 17 corr., alle ore 22, è indetta presso la Sede Sociale, via Lagrange, 25, l'adunanza di tutti i soci che intendono prender parte alle prossime gare, per importanti comunicazioni.

Federazione Arditi. — Tutti gli arditi liberi da impegni di lavoro, sono pregati di trovarsi in sede alle ore 8,15.

Una cuoca disonesta

è quella che, tradendo la fiducia in lei riposta dai padroni, nella scelta degli alimenti non dà una larga parte al riso, alimento ottimo, perchè facilmente digeribile e nutrientissimo.

Tanto maggiore poi è il suo fallo quando — come in questi giorni — essa può acquistare presso l'Alleanza Cooperativa Torinese, in occasione della «Decade del riso», riso di primissima qualità a prezzi veramente miti.

Bollettino demografico di Torino	
14 Novembre 1932-XI	
NASCITE	26
MORTI	31

Voci del pubblico
In piazza Castello, guardando in su

«Ill.mo signor Direttore! Non molto tempo fa mi è capitato di leggere, proprio sul suo giornale, che dai nuovi stabili, sono bandite le soffitte. Le stanzucce dal soffitto spiovente, che il popolino nel suo colorito e fiorito linguaggio chiama «*le siuòle*» appunto perchè sono più vicine al cielo, quelle che ci ricordano con la giovinezza le più suggestive scene della *Bohème*, non si costruiscono più. Anche senza costruirne delle nuove, Torino di soffitte ne ha dovizia. Nel cuore stesso della città, in piazza San Carlo e in piazza Castello se ne vedono a frotte. Sul tetto dei magnifici palazzi del Castellamonte, specialmente su quelli a sinistra di chi guarda Porta Nuova, se ne allinea una miriade d'ogni forma, colore e dimensione: abbaini dalla nera bocca spalancata, altri protetti da vetrate su cui al tramonto si accendono bagliori d'incendio, altri ancora che stuoie avvolgibili, difendono dal sole; alcune col davanzale ornato di vasi di fiori o di piante rampicanti che salgono ad incorniciare il tetto. E a queste si aggiungono altane coperte a cristalli, e lucernari a tetto raso. Soffitti ed abbaini si affittiscono in un pittoresco disordine dalla dorsale del tetto fin quasi alla grondaia e fra di essi si elevano comignoli, alcuni quadrangolari, in cotto, altri in ferro che sembrano fumaiuoli di battelli ancorati sul palazzo. Il palazzo dell'Accademia delle Scienze, di questi camini ne ha un rilevante stock e per anacronismo mi si assicura che invece il Museo è privo di riscaldamento!

«Ma dove i camini e le soffitte sono più esoticamente disseminati è in piazza Castello, sugli stabili prospicienti il palazzo Madama. Queste case, il cui allineamento del tetto ricorda le montagne russe, ne portano un completo campionario. Un mio conoscente mi dice che la più alta casa di quel gruppo, fu sopraelevata di un piano sul livello delle case vicine nel 1893-94 non ostante il divieto del Municipio. Quel proprietario, nemico delle soffitte, ha invece costruito un altro piano sulla sua casa, riservandosi poi di erigere delle superstrutture in un secondo tempo. Se non gli avessero posto ostacoli egli avrebbe forse costruito fin da quel tempo il primo grattacielo torinese. Ma vi erano precise disposizioni e per quel piano in soprannumero egli dovette pagare una multa non grave. Tuttavia la sopraelevazione rimase a porre in scompiglio il livellamento dei tetti di tutta la piazza. In tutti i giorni di festa, perchè dagli abbaini la biancheria dispiegata ad asciugare, sventola come una distesa candida bandiera. Lo spettacolo non è forse dei più belli, ma chi dovrebbe preoccuparsi? A completarlo si aggiungono le intelaiature delle réclames luminose che segnano di inestetici pentagrammi e di pali il cielo. E tutto questo nel cuore di Torino di fronte a quel gioiello che è la facciata costruita dal Juvara per palazzo Madama, che richiama in piazza Castello tutti i forestieri di passaggio per la nostra città. Non si potrebbe, visto che si rifà via Roma, fare un po' di pulizia radicale anche lassù?».

STATO CIVILE

NASCITE 26: maschi 12; femmine 14.

MORTI 31: Calvo Livio di Mario, di giorni [illegible], di Villadeati, via Cigna, 160 — Comune Luigi di Michele, di mesi 6, di Torino, via Montebianco, 43 — Gelato Cesare fu Pietro, d'anni 72, di Torino, negoziante, via Belfiore, 34 — Elzi Alberto fu Stefano, id. 40, di Torino, industriale, corso Regina Margherita, 118 — Corvi Luigi fu Pasquale, id. 50, di Roma, impiegato, via Maria Vittoria, 32 — Dorazza Maria fu Giuseppe, id. 41, di Pordenone, casalinga, via Giuseppe Verdi, 15 — Bellopotti Maria ved. Marzucco, id. 92, di Carrù, pensionata, corso Galileo Ferraris, 133 — Sartoris Margherita m. Ferrero, id. 40, di Traves, casalinga, strada Venaria, 63 bis — Viola Antonio di Giuseppe, di mesi 11, di Torino, via Monte Bianco, 47 — Gallone Caterina m. Fella, d'anni 40, di Angrone, casalinga, corso Vercelli, 38 — Sella Rosa ved. Boriotti, id. 60, di Chieri, casalinga, via Baldissero, 5 — Faletti Rosa vedova Gatti, id. 83, di Alfiano Natta, casalinga, via Belfiore, 36 — Costantino Domenica ved. Bertinetti, id. 92, di Rivarolo Canav., casalinga, corso Grosseto, 246 — Lanza Giacomo fu Teodoro, id. 71, di Torino, meccanico — Tesio Lorenza suor Maria Radegonda, id. 51, di Cavallermaggiore, religiosa — Caffo Maria Ottavia fu Giovanni, id. 40, di Venaus, contadina — Vigliano Pietro fu Luigi, id. 70, di Cordova, agricoltore — Lenti Angela suor Prassede, id. 81, di Torreberretti, religiosa — Giacomelli Maria fu Francesco, id. 61, di Venaus, casalinga — Bartolino Elisabetta m. Fella, id. 68, di Lauriano, casalinga — Miglio Maria m. Damilano, id. 47, di Fossano, casalinga — Grassino Luigia ved. Coppone, id. 65, di Lauriano, casalinga — Actis Anna m. Merlo, id. 34, di Masse, casalinga — Bazzani Dante fu Ferdinando, id. 47, di Torino, agente cambio — Rebiul Graziano, id. 37, di Pentone, manovale — Crepaldi Maria di Pietro, di mesi 1, di Torino — Coco Lucia suor Passionista, di anni 79, di Nove, religiosa — Pilotti Paride fu Domenico, id. 23, di Teano, contadino — Borassi Carolina ved. Perona, id. 77, di Torino, casalinga.

Nati morti 2; a domicilio 13; negli ospedali, istituti, ecc. 18; non residenti in questo Comune 5.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 8,15; 12,45; 16,30; 18,35; 20; 23: Giornale radio — 11,15: Concerto variato — 12,30: Dischi — 13-14,15: Radio orchestra n. 1 — 13,30: Borsa e dischi — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17-18: Concerto del soprano Susan Metcalfe-Casals.

Ore 18.45: Com. del Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19: Concerto variato — 19,25: Com. della Società Geografica — 19,30: Dischi — 20,30: Musica da camera: [illegible] interpretate dal soprano Irma Weile-Barkani e musica di Beethoven; esecutori: maestro Luigi Gallino, violino prof. Gramegna, violoncellista Valisi — 21,30: «Lumie di Sicilia», commedia in 1 atto di Luigi Pirandello — 22,15: Concerto orchestrale.

Ore 20,30: **Roma-Napoli:** «Un ballo in maschera» dramma lirico in quattro atti di G. Verdi. — **Vienna:** Concerto sinfonico (Beethoven, Schubert, R. Strauss); poi musica da ballo. — **Bruxelles:** Concerto variato. — **Praga:** Concerto corale di canzoni ceche e slovacche; concerto e arie per tenore; poi musica per jazz. — **Parigi P. P.:** Concerto dedicato a Beethoven e Mozart. — **Heilsberg:** Concerto strumentale. — **Muehlacker:** «Hyeronimus Knicker» opera comica di Dittersdorf; poi musica da ballo. — **Londra:** Concerto d'organo e corale. — **Barcellona:** Trio della stazione. Concerto orchestrale. — **Madrid:** Varie. — **Radio-Suisse:** Musica da camera e musica brillante.

Telefoni: [illegible]: Redazione e Cronaca [illegible] / Amministrazione [illegible] / «Annunci pubblicitari» [illegible] / «Seguendo la cronaca» [illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Compagnia Pastonchi). — Ore 21,15: «Uccello di fuoco» di Zilahy.
ALFIERI (Comp. Armando Falconi). — Ore 21,15: «Michel» di G. Nataneon.
CHIARELLA (Stagione lirica) — Ore 21,15: «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni; «Pagliacci» di Leoncavallo.
BALBO (Comp. piemontese Casaleggio). — Ore 21,15: «T'lasa mai fait parei», di Mariani e Amadei.
ROSSINI (Comp. «Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «L Lucìo d'la Vanaria», di G. Orovetti.
GIANDUJA — Riposo.
MOSTRA «AMICI DELL'ARTE» AL VALENTINO dalle ore 9,30 alle 12 e dalle ore 14 alle 18.
MOSTRA COMMEMORATIVA DI A. FONTANESI (Galleria Civica di Arte Moderna, corso Galileo Ferraris, 30). — Ore 9-12, 14-17.
IL FARO. — Dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 19.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Cercasi modella», Elsa Merlini, G. Cicchetti, Nino Besozzi, Ugo Ceseri.
VITTORIA: «Il vincitore», Kate von Nagy.
ITALA: «Atlantide», Brigitte Helm.
SPLENDOR: «Luci della città», C. Chaplin.
IDEAL: Gli uomini... che mascalzoni! Cines.
ALPI: «La telefonista», Isa Pola.
STATUTO: «Nicoletta e la sua virtù».
BORSA: I demoni dell'aria. W. Beery, Gable.
PRINCIPE: «Notte indiavolata» e Varietà.
SAVOIA: «Amico del Granduca» e Topolino.
TORINESE: «Due cuori felici».
MAFFEI: «Allegri vedovi». Successo Filippi.
AMBROSIO: «Un'ora d'amore» (Chevalier).

I divertimenti

ULTIME NOTIZIE

I debiti con l'America

Inquietudine a Parigi e ottimismo a Londra

Parigi, 14 notte.

Il telegramma di Hoover a Roosevelt, successivo alla consegna della nota francese alla Casa Bianca, provoca a Parigi una certa inquietudine, malgrado essa contrasti apertamente con l'ottimismo regnante nella stampa inglese.

Questi ambienti temono soprattutto che l'ottimismo britannico abbia le sue radici nel convincimento che Washington inclini a trattare i suoi debitori con criteri diversi e riserbi, cioè, alla Francia, considerata come il debitore più solvibile, il trattamento più sfavorevole. I giornali parigini si ingegnano quindi di mettere in rilievo la perfetta concordanza dei passi diplomatici compiuti dai varii stati europei, osservando che, anche qualora gli americani estendessero, per la forma, di rispondere a ciascuno separatamente ed in diversi termini, essi non riusciranno in pratica a sottrarsi a negoziati collettivi; e che, pur essendo l'inizio sollecito, le trattative finiranno con il confondersi.

Speciale rilievo viene accordato del resto alla circostanza che la nota britannica invochi il comunicato franco-americano del 25 ottobre 1931 e ne riporti il testo, quasi si trattasse di una decisione alla quale avesse partecipato anche il governo di Londra mentre la nota francese si accontenta di accennare documento ottenuto da Laval, senza citario di proposito. Questa specie di collaborazione tattica tra i governi di Londra e di Parigi, autorizza i giornali parigini a proclamare che il passo fatto a Washington, ancorchè formalmente distinto in tanti elementi quanti sono i governi che hanno chiesto la revisione degli accordi sui debiti, in realtà è un passo unico, e che di conseguenza sarà estremamente difficile per gli Stati Uniti operare discriminazioni fra i debitori.

La Borsa, comunque, si è aperta oggi sotto l'impressione del telegramma di Hoover e in uno stato di grande debolezza. Il fatto che democratici e repubblicani sembrino d'accordo per rifiutare è stato valutato pessimisticamente, e le vendite hanno determinato svalutazioni da 30 a 40 franchi sulla Banca di Parigi, sul Credito Lionese, sul Rio Tinto e su molti altri valori di primo piano. Sulla fine della giornata la tendenza è migliorata, ma per ragioni tecniche più che per considerazioni politiche.

Ciò che invita a non perdere la fiducia è l'impressione che difficilmente gli Stati Uniti potranno respingere una domanda così moderata come quella posta innanzi dalla nota britannica di tenere in sospeso il pagamento degli interessi in scadenza al 15 dicembre. Ma il pericolo sta nell'eventualità, già prospettata oltre Atlantico, che il governo di Washington faccia il ragionamento inverso e risponda, cioè, ai debitori quello che sogliono rispondere gli agenti del fisco in caso di contestazioni: cominciate col pagare e, se mai, vi rimborseremo.

Un altro argomento di preoccupazione è la possibilità che l'America, seguendo il consiglio di Hoover, proponga all'Europa di barattare le sue eventuali concessioni in materia di debiti con concessioni equipollenti da parte dell'Europa in fatto di esportazioni americane e di disarmo.

Qualche giornale francese, e fra gli altri il Temps, riconosce che la tesi del baratto è stata ventilata durante la campagna elettorale non soltanto da Hoover, ma anche dal partito democratico e che, di conseguenza, nulla è più probabile del vederla effettivamente ripresa quanto prima dalla Casa Bianca.

Senonchè, l'organo repubblicano ribatte, la previsione di una non lontana polemica, che se l'America vuole dall'Europa un abbassamento di tariffe doganali, le concessioni in materia di debiti non basteranno, ma occorreranno anche larghi tagli nella politica americana delle alte tariffe. In quanto all'accenno di Hoover alla Conferenza economica mondiale, il Temps risponde che non si vede come il successo di questa potrebbe venire assicurato senza un previo accordo sul problema dei debiti intergovernativi che, nello stato presente delle cose, hanno le più gravi ripercussioni sulla crisi mondiale.

Speranze inglesi

Londra, 14 notte.

La nota del Governo inglese chiedente un rinvio del pagamento dell'annualità del debito inglese verso l'America viene favorevolmente commentata da tutti i giornali che ne pongono in risalto la moderatezza e la cautela. Il governo inglese, dicono essi, ha prudentemente scansato tutti gli scogli, e redatto un documento che non può in alcun caso destare malumori in America in quanto si limita a suggerire scambi di vedute sui debiti che Washington può approvare o disapprovare indipendentemente dalla concessione di una moratoria. Nessuno di questi giornali dubita che quest'ultima sarà concessa tanto più favorevolmente in quanto Londra si è astenuta dal definire gli scopi dei proposti scambi di vedute.

«Il governo inglese, dice ad esempio il *Daily Telegraph*, non chiude una revisione, ma discussioni circa la possibilità di essi». Il *Times* si congratula con il governo di avere adottato nella nota un tono piuttosto generico astenendosi dal fare discriminazioni tra debiti dell'Inghilterra e debiti delle altre Nazioni, e per avere redatto il documento in modo tale da «non offrire ed al tempo stesso non rifiutare di pagare alla data fissata».

I giornali poi sostengono che esistono buone ragioni di sperare che la proposta di negoziati fatta dal governo inglese sarà accettata. «Questa accettazione, dice il *Times*, impegnerà il Governo americano a nulla di più che ad una discussione con i debitori, ed in queste discussioni il Governo di Washington seguirà certamente quella politica che riterrà più conveniente a servire gli interessi degli Stati Uniti».

Tutti i giornali poi, senza distinzione di parte, dimostrano, con abbondanti argomenti in appoggio, come una revisione dei debiti debba tornare a vantaggio dell'America, in quanto destinata a risanare l'economia mondiale e riattivare i traffici.

Si smentisce poi ufficialmente stasera la notizia corsa in giornata secondo la quale il Cancelliere dello Scacchiere Neville Chamberlain sarebbe partito fra breve alla volta dell'America per iniziare delle discussioni attorno al pagamento del debito che scade il 15 dicembre venturo. Tali discussioni dato che siano necessarie verranno condotte dall'Ambasciatore d'Inghilterra a Washington.

Retate di sovversivi in Svizzera

L'attentatore al monumento dei Caduti italiani sarebbe un comunista ticinese?

Ginevra, 14 notte.

Malgrado l'attentato verificatosi la scorsa notte a Losanna, negli ambienti ufficiali si considera la situazione ormai quasi definitivamente rischiarata. Le rigorose misure di polizia prese in questi ultimi giorni, le numerose retate effettuate tra gli elementi estremisti hanno valso a bloccare, almeno per il momento, i gangli vitali del movimento sovversivo. Nel prendere queste misure preventive, sembra che la polizia abbia avuto stavolta una mano particolarmente felice; è così infatti che molti dei fermi effettuati per precauzione in questi ultimi tempi hanno permesso di scoprire delle piste assai interessanti.

Tra gl'individui arrestati a Losanna si trova, per esempio, un ticinese, comunista notorio, che si sospetta essere l'autore del nefando attentato contro il monumento dei Caduti italiani. L'esame rigoroso a cui è stato sottoposto questo individuo ha permesso di constatare come i suoi abiti, e particolarmente l'interno delle sue tasche, portassero delle traccie di vernice rossa, assai simile a quella trovata sul monumento ai Caduti italiani.

L'individuo è stato messo a disposizione della giustizia. Una perizia chimica ha dimostrato che la vernice è della stessa composizione di quella che aveva servito a lordare il monumento ai Caduti. In complesso si può dire che i fatti dei giorni scorsi hanno servito, per un verso o per l'altro, a indurre finalmente le autorità di polizia a un più rigoroso controllo dell'attività degli elementi sovversivi, come era stato reclamato da diverse parti.

Per la scoperta dei colpevoli dell'attentato della notte scorsa, il municipio di Losanna ha posto a disposizione del capo della polizia una ricompensa di mille franchi. Finora nessun indizio è stato trovato che permetta di identificare i colpevoli.

A Ginevra, frattanto, si è proceduto oggi alla smobilitazione quasi completa del reggimento ginevrino: resta in efficenza soltanto una compagnia incaricata della guardia alla prigione. La città è comunque presidiata ancora da due battaglioni, circa 1800 uomini. La smobilitazione non ha dato luogo a nessun incidente. Dei soldati arrestati in seguito agli incidenti di sabato scorso, una quindicina si trovano nelle carceri cantonali; altri nove, colpevoli di aver emesso delle ingiurie all'indirizzo del colonnello comandante in capo, sono partiti oggi alla volta di Saint Maurice, nella valle del Rodano, dove dovranno scontare gli arresti di rigore al forte di Savattan.

L'inchiesta del giudice istruttore militare ha frattanto permesso di constatare come l'attacco sovversivo, che ha provocato la sanguinosa repressione di mercoledì scorso, fosse stato minuziosamente preparato ed eseguito sotto una direzione unica. Gli elementi che dimostrano questo sono numerosi: tra essi l'esistenza di diversi individui ai punti principali della località in cui ha avuto luogo la manifestazione, dislocati allo scopo di dare degli ordini ai manifestanti e di dirigerli; l'esistenza di un segno di riconoscimento fra i manifestanti; il metodo uniforme col quale i manifestanti hanno assalito i soldati, ecc. I due principali arrestati, che si trovano nelle carceri di Saint-Antoine, Nicole e Isaak, sono stati sottoposti oggi all'esame antropometrico.

Spaventoso tifone nel Giappone

Tokio, 14 notte.

Un tifone di eccezionale violenza ha interrotto le comunicazioni anche ferroviarie in numerosi punti dell'isola. Secondo le prime notizie, i danni sono rilevantissimi. Complessivamente, nei varii distretti colpiti, trentamila case sono rimaste allagate e sono tuttora inabitabili. Un incendio nel villaggio di Jashiwabara, a ventiquattro miglia da Shizuoka, che si era sviluppato favorito dal turbinio atmosferico, ha attaccato in pochissimi minuti oltre 500 case e le ha completamente distrutte. Non è ancora possibile fare un calcolo delle vittime umane.

La rivoluzione nell'Honduras

Quattro città occupate dagli insorti

Tegucigalpa (Honduras), 14 notte.

E' scoppiata una rivoluzione nelle regioni settentrionali dell'Honduras. Gli insorti si sarebbero impadroniti di San Pedro Sula, Trujillo, La Ceiba, e la Esperanza, tutte capitali di provincia. Sono in corso combattimenti; si teme che il movimento si estenda al sud dove sono state inviate d'urgenza truppe federali. Gli insorti, che sono comandati dal generale Justo Umana, sono partigiani del signor Drangelhuel, candidato liberale battuto nelle recenti elezioni per la presidenza della repubblica.

Marche da bollo per un milione trafugate a Marsiglia

Parigi, 14 notte.

La notte scorsa audaci ladri si sono introdotti, passando attraverso un edificio vicino, negli uffici del registro di Marsiglia, trafugando marche da bollo per il valore di circa un milione. La polizia spera di ritrovare i ladri grazie alle impronte digitali rilevate sugli utensili abbandonati nei locali.

Un' evasione dalla Guiana

La fuga di sedici forzati

tra cui tre ex-condannati a morte

Parigi, 14 notte.

Sedici forzati sono riusciti ad evadere dalla Guiana. Fra essi si trovano tre ex-condannati a morte, il famoso vinaiolo Carlo Barataud «il bel Charlot», il bretone Boussercq e un legionario tedesco. L'evasione è avvenuta una diecina di giorni addietro, e finora nessuno dei fuggiaschi è stato ripreso.

Da qualche anno simili tentativi hanno assunto una impressionante frequenza. La prossimità della Guiana olandese, ove i fuggitivi sono generalmente accolti e tollerati, il mare e la foresta vergine sembrano invitare i forzati alla fuga. Il forzato che sogni la libertà prepara l'evasione durante mesi e mesi, procurandosi complici, riunendo un piccolo peculio con cui riesce ad acquistare il materiale e le provviste necessarie. Poi, allorchè si sente pronto, approfitta di un momento di disattenzione e, se non è istantaneamente ripreso, può raggiungere la foresta. E là cominciano le sofferenze. I viveri non tardano ad esaurirsi. Gli indii non vogliono rifornire i fuggiaschi e spesso anzi li arrestano e li riconducono a «Saint Laurent du Maroni» per aggiudicarsi il premio che è loro accordato. Se il fuggitivo sfugge agli indii, si perde in quei boschi impenetrabili e, se riesce a sfuggire alle bestie feroci e ai serpenti velenosi, è insidiato dalle formiche rosse e dai ragni dai morsi mortali. Nel valicare i corsi d'acqua viene attaccato dai coccodrilli e dalle «piragne», i pesci-antropofagi.

Molti evasi non tornano più dalla foresta dell'Amazzonia; altri preferiscono fuggire per mare e, imbarcati in miseri canotti, si dirigono verso le coste vicine, il Brasile o la Guiana olandese. Se la nave di sorveglianza non li scorge, possono raggiungere l'alto mare e il più delle volte vi muoiono di sete e divorati dai pescicani. Alcuni tuttavia riescono a sormontare queste formidabili difficoltà e i mille e mille tranelli e sbarcano in paesi ove vengono subito aiutati. Esiste infatti, soprattutto a Paramaribo, una società di soccorso agli evasi.

Alle Assise della Senna

Uccide la moglie cassiera

Ingelosito dalle galanterie dei clienti

Parigi, 14 notte.

E' scomparso oggi dinnanzi ai giurati della Senna l'italiano Umberto Ubaldi il quale, dopo avere ucciso la moglie, si accecava in condizioni tragiche. L'ultima visione che egli conserva del torbido momento del delitto è quella di sua moglie in atto di cadere colpita a morte.

L'Ubaldi era cameriere di caffè, e sua moglie, Giovanna Audouard, era cassiera in un bar-ristorante della via dell'Arco di Trionfo. I consumatori rivolgevano spesso parole adulatrici alla giovane e graziosa signora che sapeva rispondere con garbo ai complimenti che le venivano rivolti. Queste sue premure verso la clientela erano forse troppo spinte?

Umberto Ubaldi, geloso all'eccesso, tollerava penosamente di vedere la propria consorte gradire gli elogi rivolti alla sua bellezza. Dapprima si limitò a rivolgerle qualche rimprovero, poi fece scenate di gelosia ed alla fine, non resistendo più, decise di allontanare la moglie dal locale. Il 6 gennaio scorso egli avvisava pertanto la direttrice del bar che sua moglie non sarebbe più tornata al lavoro. Senonchè la Ubaldi non era dello stesso parere, e la sera si recò come d'abitudine a sedere alla cassa. Tuttavia, temendo i rimproveri di suo marito, chiese alla padrona del locale di concederle ospitalità.

«Amavo molto mia moglie...»

L'Ubaldi, indispettito dal fatto che la moglie non badava ai suoi ordini, preparò una vendetta. Comperò una rivoltella e l'8 gennaio andò a cercare sua moglie, tentando ancora una volta di indurla a ottemperare ai suoi inviti. La Giovanna non disse nè sì nè no, e i due coniugi se ne andarono a cenare insieme. Dopo, tornarono entrambi al bar della via dell'Arco di Trionfo. L'Ubaldi propose allora alla moglie di partire con lui per l'Italia. La giovane donna non accettò la proposta; il marito infine, esasperato dai rifiuti della donna, estrasse di tasca la rivoltella, scaricando l'arma contro la consorte. Questa, raggiunta al capo, cadeva uccisa sul colpo. Un'altro proiettile d'arma da fuoco deviò e l'uomo rimase orribilmente mutilato. Accecato e sanguinante, si appoggiò ad una persona accorsa dicendo: «Datemi la mano, per carità. Amavo molto mia moglie. Ho voluto dimostrare agli sfaccendati che passano di qui, che Giovanna è sempre mia!».

Oggi l'Ubaldi non soltanto è cieco, ma la sua ferita ha determinato la paralisi della mascella e non può ricevere che alimenti liquidi. Grande silenzio si è fatto all'improvviso nella sala d'udienza allorchè le guardie hanno introdotto, titubante, l'accusato Umberto Ubaldi, esile, alto. Quando ha saputo che la curiosità suscitata dal suo ingresso nella sala si era calmata, l'accusato ha incrociato le mani sulle ginocchia, con atteggiamento calmo di uomo abituato alla sua drammatica solitudine. Quindi il Presidente si è rivolto all'Ubaldi dicendo:

— Il proiettile che è penetrato nella vostra testa ha attraversato la scatola cranica, interessando il nervo ottico, di guisa che siete praticamente cieco. Non solo, ma non potete più nutrirvi se non con liquidi. E' sempre così?

— Sì, signor Presidente.

— Siete nato in Italia. Vi avete imparato un mestiere?

— No. Sono stato studente, e poi sono entrato in commercio insieme con mio padre.

— Durante la guerra vi siete arruolato e avete riportato 45 ferite. Inoltre i gas asfissianti vi hanno leso le facoltà visive.

— E' la verità.

— Voi siete venuto a Parigi. Siete entrato da principio come operaio specializzato in una officina, e poi come cameriere di ristorante in diversi locali notturni. I vostri padroni vi dipingono come un ragazzo serio, attivo, onesto, coscienzioso, molto accurato. Uno di essi dichiara che eravate individuo da poter assicurare il servizio durante quarantotto ore di seguito, se fosse stato necessario. Nel 1930 avete sposata Giovanna Audouart, venditrice durante il giorno in una confetteria, ed occupata di notte in un teatro. Essa aveva 19 anni.

Il Presidente continua a rievocare il passato dell'imputato, facendo rilevare che l'Ubaldi e sua moglie furono impiegati a un dato momento negli stessi locali. Il marito aveva ragione di essere geloso poichè due o tre volte sorprese la giovane in locali notturni, ove non era richiamata dai suoi doveri.

Dopo l'audizione dei testimoni e dopo una calorosa arringa dell'avvocato difensore, il cameriere Ubaldi è stato condannato a soli due anni di carcere.

L'attività del Fascismo dell'Urbe

55.400 domande d'iscrizione

Roma, 14 notte.

In una riunione alla quale hanno partecipato tutti i dirigenti del Fascismo romano, in numero di oltre milleduecento, il Segretario federale dell'Urbe, Nino d'Aroma, ha svolto un rapporto nel quale ha illustrato l'attività che ha caratterizzato in ogni campo l'azione della Federazione dell'Urbe, e ha segnato le direttive che le organizzazioni dipendenti dovranno seguire nei mesi prossimi.

Il Segretario federale ha fra l'altro annunciato che tra Roma e provincia 55.400 persone hanno chiesto la tessera del Partito, per modo che si può sin da ora stabilire che il solo Fascio della Città assume la forza complessiva di 60.000 iscritti.

Egli ha soggiunto che, nonostante il numero ingente delle domande pervenute, si può sin d'ora assicurare che nel mese di dicembre tutti quelli di cui è stata deliberata l'ammissione saranno entrati nel Partito.

Il Segretario federale ha rilevato come nell'anno decimo il bilancio della Federazione si sia chiuso con un avanzo di 300.000 lire, il chè dimostra come si possano abbinare rigorosi criteri economici a vasta azione politica ed assistenziale.

Ha poi esposto qual'è attualmente la situazione delle forze giovanili ed i risultati conseguiti in questo campo soffermandosi sugli universitari e sui Giovani fascisti. Per quanto riguarda i primi, egli ha annunciato che nell'anno undecimo sarà attuato un vasto programma che verrà iniziato con prossime riunioni di goliardi di ogni Facoltà. Quanto ai Giovani fascisti, egli ha illustrato il lavoro in esecuzione per la formazione dei quadri e la maggiore selezione degli uomini.

Il Segretario federale ha infine esaminata l'attività del Dopolavoro, notando come questa organizzazione diventi ogni giorno più uno squisito e poderoso strumento di penetrazione spirituale e politica. Egli ha concluso dichiarando che se due anni fa l'orgoglio del Fascismo romano era quello di diventare una delle scolte più sensibili ed affinate della Rivoluzione, oggi esso ha chiaramente l'orgoglio di esserlo.

L'adunata, iniziata e terminata al canto di «Giovinezza», è stata caratterizzata dal più vibrante entusiasmo. Vivissimi applausi hanno salutato la relazione del Segretario federale, la quale ha offerto ai presenti un quadro esauriente e completo di tutta la vita organizzativa del Fascismo romano.

Lo Statuto del Partito nel prossimo «Foglio d'Ordini»

Roma, 14 notte.

Mercoledì 16 corrente, alle ore 12, sarà pubblicato il «Foglio d'Ordini» del Partito Nazionale Fascista che riporta lo Statuto approvato dal Gran Consiglio del Fascismo nella seduta del 12 novembre 1932-XI.

La disoccupazione al 31 ottobre

Circa 50 mila persone in meno dell'anno scorso

Roma, 14 notte.

Il comm. Medolaghi, direttore generale della Cassa nazionale delle assicurazioni sociali, ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati sulla disoccupazione al 31 ottobre 1932-XI.

Diviso per regioni, il numero dei disoccupati era il seguente: Piemonte 97.430, Liguria 32.550, Lombardia 184.011, Venezia Tridentina 14.574, Veneto 132.385, Venezia Giulia e Zara 41.374, Emilia 99.297, Toscana 64.291, Marche 13.894, Umbria 9348, Lazio 24.065, Abruzzi e Molise 12.580, Campania 51.182, Puglie 49.347, Basilicata 9453, Calabrie 37.669, Sicilia 50.177, Sardegna 15.120.

Divisi per categoria, si avevano i seguenti dati: agricoltura, caccia e pesca 104.699; industrie estrattive del sottosuolo 28.865; industrie che lavorano ed utilizzano i prodotti dell'agricoltura, della caccia e della pesca 106.146; industrie che lavorano ed utilizzano i metalli 100.754; industrie che lavorano i minerali e costruzioni edilizie, stradali e idrauliche 278.994; industrie che lavorano ed utilizzano le fibre tessili 134.662; industrie chimiche 15.650; industrie e servizi corrispondenti a bisogni collettivi 33.765; esercizi pubblici 23.484; personale non operaio 43.474; personale non specificato 7009.

Aumento degli uomini disoccupati in confronto al 30 settembre: 10.506; diminuzione delle donne disoccupate: 3948. L'aumento di 6558 disoccupati riscontrato nell'ottobre 1932 è stato assai inferiore a quello dell'ottobre dell'anno scorso, verificatosi in 54.508 unità.

Confraternite del Vercellese

amministrate dall'autorità ecclesiastica

Roma, 14 notte.

Con decreto pubblicato stasera nella *Gazzetta Ufficiale*, su proposta del Capo del Governo, passano alle dipendenze dell'autorità ecclesiastica, per quanto riguarda il funzionamento e l'amministrazione, ai termini dell'art. 29 lettera C del Concordato con la Santa Sede, sessanta Confraternite della provincia di Vercelli.

La morte della madre dell'on. Gray

Novara, 14 notte.

Poco prima delle ore 23, è deceduta, nella nostra città, donna Licinia Gray Pantini, nata nel 1852, madre dell'onorevole Ezio Maria Gray e dell'avv. Guido, distinto professionista della nostra città.

Dopo la morte del marito, avv. Luigi, essa aveva trovato ogni conforto nell'affetto dei figli. La notizia della scomparsa della nobilissima concittadina ha suscitato nella popolazione un vivo senso di dolore e di rimpianto.

Una donna ed una piccina seppellite da una valanga di fango

Messina, 14 notte.

Stanotte, alle ore 3,30, nell'abitato di Miti S. Pietro, in contrada Vallone, una valanga di fango, dovuta alle pioggie torrenziali di questi giorni, si è staccata dalla montagna, precipitando sulla casa di proprietà di certo Antonino Mannino, e seppellendo la di lui figlia Domenica, di 45 anni e la sua nipotina Anna, di 3 anni.

Mancando le comunicazioni telefoniche, il Mannino ha noleggiato un'automobile ed ha raggiunto con essa la caserma dei pompieri a Messina, per invocare soccorso; ma nonostante la rapidità con cui i pompieri sono giunti sul posto, non si sono potute salvare le due vittime.

Tre borse di studio per il Piemonte

al nome di Arnaldo Mussolini

Roma, 14 notte.

La Direzione del Partito ha costituito e dedicato al nome di Arnaldo Mussolini, per il quinquennio 1932-36, delle borse di studio destinate a premiare i meriti intellettuali e civili di giovani fascisti che si trovano in disagiate condizioni economiche.

Al Piemonte saranno riservate tre borse di studio di 5000 lire ciascuna, da conferirsi annualmente. I concorrenti che siano riusciti una volta vincitori potranno ripresentarsi al concorso dell'anno successivo, purchè abbiano i requisiti necessari: l'essere già risultato vincitore una volta costituisce, a parità di merito, un titolo prevalente.

Le borse di studio sono destinate: la prima agli studenti universitari iscritti ai G.U.F.; la seconda agli studenti che si diplomano da istituti medi agrari — o che s'avviano agli istituti superiori agrari — iscritti ai Fasci giovanili o all'O.N.B.; la terza ai figli di giornalisti, licenziati e diplomati, nell'anno in corso, da istituti medi di secondo grado, e anch'essi iscritti ai Fasci giovanili o all'O.N.B.

Per il Piemonte, la Commissione, composta dal Prefetto di Torino, Presidente, dai Segretari Federali della regione, dal R. Provveditore agli Studi per il Piemonte e dal Rettore dell'Università di Torino, esaminerà e giudicherà i titoli di ciascun concorrente e farà una graduatoria dei nove più meritevoli, graduatoria che sarà resa nota a mezzo della stampa. I candidati entrati nella graduatoria saranno sottoposti ad una prova scritta che consisterà nello svolgimento di un tema costituito da un pensiero trascelto dalle opere di Arnaldo Mussolini. Detta prova avrà luogo in Torino la prima domenica di gennaio.

Raduno di ex-militari a Dogliani

Dogliani, 14 notte.

Gli appartenenti alle classi 1862, 1872, 1882, 1892, 1902, di comune accordo, hanno stabilito di organizzare una Festa della leva, che riuscirà certamente solenne.

Quindici vessilli, seguiti dagli ex-militari doglianesi, sfileranno domenica, 4 dicembre, per le vie del paese, dopo aver assistito ad una Messa solenne che sarà celebrata nel Santuario della Madonna di San Quirico. Il corteo, musica in testa, si porterà, per un doveroso omaggio di fiori, al Monumento dei gloriosi Caduti.

Un raduno di combattenti della Valle Vigezzo

Novara, 14 notte.

Ha avuto luogo, a Malesco, un grandioso raduno dei Combattenti della Valle Vigezzo, per l'inaugurazione del gagliardetto dei Fanti.

Il raduno si è compiuto con un treno speciale partito da Domodossola. La manifestazione ha culminato con un discorso del senatore Aldo Rossini che è stato molto applaudito.

La costituzione del consorzio per la difesa dei vini tipici

Asti, 14 notte.

Sotto la presidenza del Podestà di Asti, on. Buronzo, si sono adunati stamattina, nel Palazzo Municipale, i maggiori esponenti della produzione vinicola della regione, per addivenire ad un accordo circa la costituzione del Consorzio per la difesa dei vini tipici «Asti spumante» e «Moscato di Asti».

Oltre ai numerosi produttori direttamente interessati, erano presenti, fra gli altri, il Podestà di Alessandria comm. Vaccari ed il comm. Cora per il Consiglio Provinciale dell'Economia; l'on. Di Mirafiori; l'on. Gervasio; il conte Incisa di Santo Stefano Belbo, uno dei maggiori produttori della zona; il dott. Ferraris, segretario della Federazione Provinciale agricoltori; il dott. Bioci, segretario della zona astigiana per la Fed. Prov. Agricoltori; il sig. Riccardi per il Sindacato agricoltori di Alba; il dott. Todeschini, direttore della Scuola Enologica di Alba, il dott. Menzio.

Dopo animata discussione si è stabilito in linea di massima, la costituzione del Consorzio per la difesa dei vini tipici «Asti spumante» e «Moscato di Asti» e all'unanimità, la presidenza è stata affidata all'on. Vincenzo Buronzo. I convenuti hanno deliberato di dar mandato ad un notaio per la raccolta delle firme degli aderenti e la redazione dell'atto costitutivo.

Incendio doloso a Racconigi

Racconigi, 14 notte.

Stanotte, verso le ore tre, nella casa colonica dell'agricoltore Giovanni Cucco è scoppiato un grave incendio che in breve ha distrutto il pagliaio e, propagandosi alla tettoia, ingenti quantità di fieno, cataste di legna e attrezzi agricoli.

Chi ha dato l'allarme è stato il figlio Francesco che, rincasando dopo aver trascorso allegramente la serata con i coscritti, ha avuto la brutta avventura di vedere il raccolto dell'annata preda delle fiamme. Il Francesco Cucco ha scorto nel cortile un uomo che al suo arrivo si è dato a pazza corsa, dileguandosi nell'oscurità e riuscendo così a sfuggire alle ricerche.

«La Madonna non si tocca»

Una popolazione sollevata contro un fotografo

Perugia, 14 notte.

L'architetto Bizzarri, della Sovraintendenza ai Monumenti, si recava ieri, insieme con il fotografo Cirenei, nella frazione di Fratticciola Selvatica, per fotografare l'immagine della Madonna delle Grazie, intorno a cui l'Ufficio sta svolgendo alcune pratiche.

L'arrivo del Bizzarri e del Cirenei, armato di un grosso apparecchio fotografico, ha destato la curiosità dapprima e poi la diffidenza di quella popolazione. Quando poi i due furono veduti aggirarsi per la chiesa e piazzare la macchina, e rimuovere il quadro per metterlo in buona luce, i sospetti che si trattasse di una manovra per portar via il quadro sono divenuti certezza. Nonostante l'intervento del parroco, che ha tentato di spiegare la cosa, i contadini, ponendosi tra il quadro e l'operatore, hanno cominciato a urlare: «La Madonna non si tocca»; e poi i più scalmanati hanno afferrato il cavalletto del fotografo e lo hanno gettato in un torrente, mentre altri sono corsi ad armarsi di falci; il fotografo e l'architetto, protetti alla meglio dal parroco, hanno dovuto allontanarsi in tutta fretta.

La riunione della Commissione per gli scambi con l'estero

Roma, 14 sera.

Domani, martedì 15, alle ore 16, al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Sottosegretario Asquini, si riunirà la Commissione speciale permanente per gli scambi con l'estero, la politica doganale ed i trattati di commercio, per l'esame di importanti questioni.

I dopolavoristi de «La Stampa» in gita a Castagneto Po

Castagneto Po, 14 notte.

Un numeroso gruppo di dopolavoristi de «La Stampa» si è recato in gita a Castagneto Po, ove dalla direzione del Dopolavoro del giornale era stata organizzata una «cardata» ed una «castagnata».

A metà cammino fra la stazione della tranvia e il paese, il gruppo ha fatto sosta a Villa Ceriana, per visitare il magnifico edificio settecentesco. I dopolavoristi hanno particolarmente ammirato fra le altre opere d'arte pregevolissime, la stupenda veranda affrescata dal pittore Carlo Stratta, con l'aiuto e la collaborazione del pittore Pollonera. Prima che il gruppo lasciasse villa Ceriana, i dirigenti sono stati ricevuti dalla contessa Fa' d'Ostiani, la quale ha intrattenuto a lungo, con squisita cordialità, gli ospiti, cui ha offerto un signorile rinfresco.

Il gruppo, inoltre, ha visitato la bella chiesa di San Genesio, restaurata dall'architetto Ceriana e decorata, nell'interno, dai pittori Stratta e Pollonera.

All'ingresso in paese, i dopolavoristi sono stati accolti dal Podestà di Castagneto, il quale li ha scortati al Parco della Rimembranza; qui, ai piedi della lapide che ricorda i numerosi Caduti, è stato deposto un fascio di rose bianche e rosse.

A mezzogiorno, i gitanti si sono adunati a banchetto, che è cominciato appunto con la *cardata* ed è finito con la *castagnata*, tra le più vibranti manifestazioni di simpatia cameratismo. E poi, canti suoni e balli fino a metà del pomeriggio. Alle cinque, i gitanti hanno preso a malincuore la via del ritorno.

SPORT

Fulminea vittoria di Al Brown

Parigi, 14 notte.

Dopo un combattimento della durata di appena 2'45'' il campione del mondo Al Brown ha riportato questa sera al Palazzo degli Sports di Parigi una seconda e netta vittoria sul campione di Francia dei pesi gallo di Emilio Pladner. Il k. o. è stato uno dei più drammatici della stagione.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Quotazioni del giorno 14-11-1932-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Naz. 7%	18	
L. Pubbl. It. 7% 1947	d. 95	l. 95 1/4
Id. 1937	d. 95 3/8	l. 97
P. Milano 6,50% 1952	d. 82 7/8	l. 85
Id. Roma id.	d. 80 1/2	l. 83 3/4
Fiat 7% 1946 (s. w.)	d. 91 5/8	l. 93
Id.	d. 63 5/8	l. 64 7/8

AZIONI

	12	14
Italian Superpower	1 3/4	2
American Can	57	63
American Rad. Stand. S.	6 1/2	7 7/8
American Tel. Tel.	115	109 3/4
Consolidated Gas	61	60 3/8
Eastman Kodak C. of N. J.	54	63
General Electric	18	17 1/8
Intern. Harvester Co.	25 1/8	25 3/4
Johns Manville Corp.	23 3/4	24 1/2
General Motors	15 1/8	14 3/4
Kennecott Copper	13 3/4	13
Montgomery Ward	14	13 1/4
National Biscuit	41 5/8	40 1/4
New York Central Ry	26 1/8	24 1/2
North American Co.	31 7/8	30 5/8
Procter Gamble Comp.	31 1/2	30 1/2
Radio Corporation	8 3/4	7 7/8
Standard Brands Inc.	16 3/8	16
Standard Oil of N. Jersey	33 5/8	32 3/4
Texas Gulf Sulphur	24 5/8	23 5/8
United Corporation	9 3/8	8 7/8
United States Steel	39 1/4	37 7/8
Union Carbide Co.	26	24 1/2

New York, 14. — Chiusura cambi: Roma 5,12; Londra 3,33,18; Parigi 3,91,85; Berlino 23,24,50; Bruxelles 13,86,50; Lorano 23,77,50; Madrid 8,18; Amsterdam 40,14,50; Copenaghen 17,[illegible]; Stoccolma 17,65; Oslo 16,90; Buenos Aires peso carta 25,75; Rio Janeiro 7,65; Montreal su Londra 3,76,50; Buenos Aires su New York peso oro 171.

Parigi, 14. — All'effervescenza di sabato è succeduta oggi una tendenza generale più calma; la seduta non è stata tutta [illegible] ... anche se la chiusura è stata per quasi tutti i titoli inferiore nettamente a quella di sabato. [illegible] ... la proroga delle scadenze del 15 dicembre. [illegible] ... Nel complesso il ritmo degli affari oggi è stato scarso. Sul cambi nuova ripresa della sterlina passata da 84,87 a 86,29; parecchio stazionario il dollaro, a 25,5225 contro 25,53 di sabato; e la lira italiana da 130,55 a 130,60.

Parigi, 14 — Chiusura cambi: Italia 130,60; Londra 86,29; New York 25,52,50; Belgio 353,75; Spagna 208,75; Svizzera 491,25; Olanda 1024,25; Norvegia 460; Svezia 453; Praga 75,60.

Londra, 14. — Le possibilità di una nuova discussione anglo-americana attorno ai debiti di guerra, divenute più concrete nelle ultime 48 ore, non hanno causato il miglioramento nella situazione del mercato alla Stock Exchange che tutti si attendevano. [illegible]

Londra, 14. — Chiusura cambi: Italia 65,24; New York 3,33,37; Francia 85,04; Germania 14,01; Spagna 40,75; Amsterdam 8,30,75; Belgio 24,05; Svizzera 17,35; Copenaghen 19,24,50; Stoccolma 18,90; Oslo 19,71,50; Praga 112,75; Budapest 25 1/8; Belgrado 245; Sofia 460; Bucarest 560; Costantinopoli 685; Atene 575; Austria 28,25; Varsavia 29,75; Buenos Aires (pesos oro) 42,75, non uff. 38,25; Rio Janeiro [illegible]; Yokohama 15,18.

Zurigo, 14. — Chiusura cambi: Italia 26,60; Francia 20,37,25; Inghilterra 17,37; New York 5,19,87; Belgio 72,07,50; Spagna 42,50; Olanda 208,70; Germania 123,85,[illegible].

Berlino, 14. — Chiusura cambi: Italia 21,57; Francia 16,51; Svizzera 81,00; Vienna 53; Londra 14,06; Amsterdam 169,30; New York 4,21,30; Praga 12,475.

Vienna, 14. — Chiusura cambi: Italia 37; New York 7,09,30; Parigi 27,77; Jugoslavia [illegible]; Jugoslavia 131,16; Berlino 168,30; Svizzera 136,45; Amsterdam 284,[illegible]; Praga 21; Budapest 124,[illegible]; Varsavia 79,31; Londra 23,65; Belgio 98,[illegible].

Mercato dei cotoni

New York, 14. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza facile Middling 6,45. Futuri:

	12	14		12	14
Novemb.	6,38	6,25	Aprile	6,62	6,51
Dicemb.	6,41	6,28	Maggio	6,65	6,53
Id.	6,44	6,29	Giugno	6,73	6,60
Genn. 33	6,48	6,33	Luglio	[illegible]	[illegible]
Febbraio	6,52	6,39	Agosto	6,83	6,70
Marzo	6,57	6,43	Settemb.	6,87	6,74
Id.	6,59	6,46	Ottobre	6,92	6,77

New Orleans, 14. — Disponibili: Middling 6,34. Futuri:

	12	14		12	14
Dicemb.	6,53	6,39	Luglio	6,77	6,64
Genn. 33	6,40	6,46	Id.	—	6,60
Marzo	6,52	6,43	Ottobre	6,92	6,79
Maggio	6,65	6,54	Id.	—	6,80
Id.	—	6,55			

Liverpool, 14 — Chiusura cotoni disponibili, Ufficiale, American Middling 5,56; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,89; Id. Upper 7,31; M. G. Broach F. G. 5,46; Id. Broach 5,14, American Sind Punjab 4,97; M. G. Bengal 4,56; Id. superfine 4,76; Id. Scinde 4,52; Id. superfine 4,75. Importazioni della giornata balle 19.300.

Liverpool, 14. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza calma.

	12	14		12	14
Novemb.	5,32	5,29	Agosto	5,38	5,33
Dicemb.	5,31	5,28	Settemb.	5,39	5,34
Genn. 33	5,30	5,27	Ottobre	5,40	5,35
Febbraio	5,31	5,28	Novemb.	5,41	5,36
Marzo	5,33	5,29	Genn. 34	5,44	5,39
Aprile	5,34	5,30	Marzo	5,47	5,42
Maggio	5,35	5,31	Maggio	5,50	5,45
Giugno	5,36	5,31	Luglio	5,53	5,48
Luglio	5,37	5,32			

Futuri Egiziani: tendenza poco stabile; Sakels Fully Good Fair:

	12	14		12	14
Novemb.	7,60	7,55	Maggio	7,81	7,76
Dicemb.	7,56	7,51	Luglio	7,88	7,83
Genn. 33	7,64	7,59	Ottobre	7,98	7,93
Marzo	7,72	7,68			

Upper F. G. F.:

	12	14		12	14
Novemb.	7,01	7,02	Maggio	6,98	6,95
Dicemb.	7,00	6,94	Luglio	7,02	6,98
Genn. 33	6,97	6,95	Ottobre	7,00	6,97
Marzo	6,97	6,95			

Indiani: tendenza poco stabile.

	12	14		12	14
Genn. 33	5,21	5,14	Luglio	5,09	4,99
Marzo	5,02	4,99	Ottobre	5,08	4,99
Maggio	5,02	4,99			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

14 novembre 1932-XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	16	12	½ cop.	mosso
Milano	12	8	coperto	
Genova	14	12	sereno	l. mosso
Venezia	11	9	»	agitato
Firenze	16	10	½ cop.	
Ancona	17	14	»	mosso
Bologna	13	9	coperto	
Napoli	17	15	»	»
Taranto	17	12	»	»
Palermo	16	12	piovoso	calmo
Catania	18	13	½ cop.	mosso
Cagliari	20	10	½ cop.	l. mosso
Tripoli	21	12	½ cop.	agitato
Messina	18	15	piovoso	calmo
Trieste	11	9	½ cop.	grosso
Trento	11	5	½ cop.	
Fiume	13	10	sereno	mosso
Bari	17	14	coperto	»
S. Remo	19	13	sereno	l. mosso
Bengasi	23	18	piovoso	»
Rodi	22	19	coperto	calmo

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 13 al 14 + 6
Massima del giorno 14 + 9,2
In città (Stazione Martino):
Minima notte dal 13 al 14 + 7
Massima del giorno 14 + 12
Press. barom. ore 9: 752 - Sereno

Previsioni

Roma, 14 notte.

Le condizioni del tempo tendono a migliorare sulle regioni settentrionali e centrali, ove il cielo andrà rapidamente rasserenandosi. Sulle regioni meridionali invece si avrà ancora cielo generalmente nuvoloso con frequenti schiarite e pioggie più intense sulla Sicilia. Predominio di venti piuttosto forti tra greco e tramontana. Salienti ad una graduale diminuzione di intensità. Temperatura stazionaria sull'Alta Italia, in lieve diminuzione altrove; mare ancora generalmente agitato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Il giorno 11 corrente, cessava improvvisamente di vivere, in Chiavenna

Vittorio Achille Emanuelli

Ne danno l'annunzio con infinito rimpianto: il fratello Attilio; la cognata Maria; la nipote Dott. Mary.

La cara Salma, trasportata al Cimitero di Torino, avrà l'estrema benedizione e l'ultimo saluto degli amici Moncalieri, 16 corrente, alle ore 15.

Moncalieri, 15 Novembre 1932. (4008)

Cosimo Castagno partecipa con dolore, la perdita della sua seconda mamma

Rosalia Rotti ved. Castagno

d'anni 80

deceduta cristianamente il 13 corrente, alle ore 21, chiudendo una vita dedita al bene ed all'affetto dei suoi cari. I funerali avranno luogo martedì, 15, alle ore 10. (2580)

San Gillio, 14 Novembre 1932.

Il Consiglio di Amministrazione e i Sindaci dell'Istituto di San Paolo di Torino partecipano con profondo cordoglio l'immatura perdita di

Dante Bazzani

Sindaco effettivo dell'Istituto.

Torino, 15 Novembre 1932-XI. (4010)

La Famiglia della compianta Signora

Bocca Luigia ved. Sicco

profondamente commossa per la manifestazione di stima e di affetto tributata alla cara Estinta, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia tutti coloro che con scritti o di presenza, presero parte al suo dolore. Un particolare ringraziamento vada al Comm. Dott. Bonaretti che la curò amorevolmente. (4106)

MEMENTO

Venerdì, 18 corrente, nella Chiesa di San Carlo, verranno celebrate Messe di primo anniversario in suffragio del compianto ARDUINO ATTILIO, dalle ore 7,30 alle 11; alle 10 Messa Gregoriana. Le vedova ringrazia quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Nel secondo anniversario, mercoledì, 16 corrente, alle ore 10, nella Cappella del Cimitero, verrà celebrata una Messa in suffragio della Compianta CATTERINA DEBARIO-VALPIANO. I figli, nella rinnovata triste ora, ringraziano quanti vorranno unirsi a loro nella preghiera.

Tipografia del giornale LA STAMPA

DITTA RUGGERO BENELLI "SUPER-IRIDE" SOC. AN. PRATO

IL MIGLIOR PURGANTE
L. 8,00
TIPO EFFERVESCENTE
L. 0,95
CON ANICE
SENZA ANICE
MAGNESIA S. PELLEGRINO

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

£. 1.80 per parola - Minimo, £. 18

ACQUISTEREI piccolo quantitativo fusti per conservazione vino, solo se vera occasione. Scrivere cassetta 99 V, UPI, Torino.

ACQUISTEREI se vera occasione impianto termosifone casa venti ambienti. Scrivere cassetta 76 V, UPI, Torino. 76282

AGENDE, calendari, blocchi, semestrini, calendaristi profumati adatti réclame. Ingrosso dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello, 14. 25663

BLOCCO partita [illegible] profumeria adatta liquidazioni, eventuale rivendita. Scrivere cassetta 87 Y, UPI, Torino. 75601

CALDAIE Cornovaglia, verticali, termosifone, collaudate, disponibili superficie diverse. Melanotte, Molinette 8, Torino.

COMPRO occasione tornio pedale, sega nastro. Indicare stato, prezzo scrivendo cassetta 99 E, UPI, Torino. 76361

DIESEL 40-80 HP relativi alternatori, prezzo occasione, garanzia funzionamento. Melanotte, Molinette 8, 65-149, Torino.

DISPONGO quindicimila bottiglie litro lavate adatte vino liquori. Scrivere cassetta 93 Z, UPI, Torino. 76351

DUE carri a molla, cavallo, calesse vendo occasione. Scrivere cassetta 75 H, UPI, Torino. 76368

LIQUIDO partita materiali zincati, lamiere ondulate, reti, tubature. Scrivere cassetta 84 E, UPI, Torino. 76707

MACCHINARIO lavorazione legname, tornio pedale, altro elettrico vendo ritirandomi. Scrivere cassetta 72 E, UPI, Torino.

MACCHINARIO usato. Grandioso assortimento, prezzi imbattibili, liquida Lizzoli, Nizza, 31. 25539

MERCI liquidazione piccole medie partite rileverei contanti. Specificare scrivendo cassetta 81 E, UPI, Torino. 76249

MOTORI elettrici, riparazioni accurate, compra, vendita, cambi. Omega, Valentino, 37. 49495

SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE

£. 1.50 per parola - Minimo, £. 15

ALBERGATORE cercasi per alberghetto moderno quattro stagioni. Occorrono 150-200.000. Forte premio. Intermediari graditi. Gambara, via Tenno, Como.

A Milano avviatissimo bar cerca socio apportante venticinquemila. Scrivere cassetta 87 E, UPI, Torino. 76686

APPORTEREI capitaletto a fabbrica gazose Torino, provincia, collaborando amministrazione vendita. Scrivere cassetta 60 R, UPI, Torino. 75305

APPORTEREI diecimila trovando piccolo impiego stabile contabilità sorveglianza. Scrivere cassetta 60 Y, UPI, Torino.

AUTORIMESSA rileverei purchè avviatissima, centrale, piccolo ammontare. Scrivere cassetta 96 E, UPI, Torino. 76281

AVVIATA pasticceria cerca socio collaborante direzione apportante quarantamila. Scrivere cassetta 93 V, UPI, Torino.

CEDO piccolo negozio con o senza merce. Telefono 40-208. 73489

CERCHIAMO contabile onesto lavoratore intelligente apporti cinquantamila seria avviata azienda alimentare. Scrivere cassetta 76 O, UPI, Torino. 76254

CERCO mobilio ottimo stato per piccolo albergo montagna. Scrivere dettagliatamente cassetta 72 E, UPI, Torino. 75636

CINQUANTAMILA apporterei cinema grosso centro torinese trattando eventuale rilievo. Precisare condizioni scrivendo cassetta 87 E, UPI, Torino. 76246

CINQUANTAMILA apporterei solo seria avviata sana industria garantente utile. Scrivere cassetta 63 V, UPI, Torino. 76342

CONTRO prima ipoteca disporrei venti trentamila. Scrivere cassetta 60 E, UPI, Torino.

FARMACIA grosso centro Piemonte rileverei, facilitandomi pagamento. Scrivere cassetta [illegible] Z, UPI, Torino. 76371

RILEVEREI negozio mode semicentrale comprando locali. Scrivere cassetta 75 X, UPI, Torino. 76243

SEI otto mila occorrenti, massima garanzia, buon interesse. Scrivere cassetta 194 H, UPI, Torino. 49475

TREMILA urgenti restituibili mensilmente, garanzia. Scrivere cassetta 90 H, UPI, Torino. 75285

30.000 rileverei avviato caffè bottiglieria. Scrivere, esclusi intermediari, cassetta 75 X, UPI, Torino. 76267

300.000 disponibili, anche suddivise, contro ipoteca. Dott. Fioretta, Carmine 31.

PROFESSIONISTI

£. 1.80 per parola - Minimo, £. 18

AMMINISTRATORE case assumerebbe incarichi Torino, dintorni. Scrivere cassetta 84 L, UPI, Torino. 76856

CONSULENZA tributaria per tutti. Arena, via Cernaia 36, telefono 50-846. 25657

STUDIO ragioneria assume contabilità piccole aziende, controllo bilanci. Scrivere cassetta 63 R, UPI, Torino. 75260

RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI

£. 1.50 per parola - Minimo, £. 15

AMERICA. Cerchiamo rappresentare produttori vendita vini scelti. Inviare prospetti listini. Biancotti, Sanders 33 East 60 Street New York. 6212

CARBONI per industria attivo rappresentante offresi a seria ditta, disposto viaggiare. Scrivere cassetta 87 S, UPI, Torino.

CERCHIAMO abile rappresentante disponga auto viaggiando Liguria, Piemonte. Precisare ramo, pretese, scrivendo cassetta 66 Y, UPI, Torino. 76844

CERCHIAMO rappresentante esclusivo Torino apportante capitaletto, ottima retribuzione purchè pratico tessuti abbigliamento. Scrivere cassetta 93 C, UPI, Torino.

IMPORTANTE Casa prodotto alimentare cerca rappresentante provincie Piemonte. Referenze garanzia bancarie. Cassetta 81 C, UPI, Milano. 6210

PIAZZISTA introdottissimo drogherie zuccherifici incarico diffusione per seria ditta. Scrivere cassetta 90 X, UPI, Torino.

PIAZZISTA Piemonte Liguria cercasi vini cioccolato caramelle sola provvigione. Scrivere cassetta 87 Y, UPI, Torino. 76473

UFFICIO rappresentanze introdottissimo Piemonte specialmente metallurgici, automobilistici. Referenze, cauzioni capitali. Non tratta se non importanti primarie Case. Scrivere cassetta 220 O, UPI, Torino.

5 OFFERTE D'IMPIEGO

£. 1.50 per parola - Minimo, £. 15

AUTISTA guardarobiere capace lavori giardinaggio cerca famiglia distintissima Alessandria. Scrivere cassetta 60 L, UPI, Torino. 76271

CERCHIAMO abile disegnatore conoscenza francese apportante ventimila [illegible] corrente garantito. Scrivere cassetta 66 Q, UPI, Torino. 76195

CERCO commessa [illegible], stipendio [illegible], portando 15-20 mila conto corrente. Scrivere: Vigevani, Belfiore 12. 75564

CUOCO abile onesto cerca piccola famiglia dintorni Torino. Scrivere cassetta 93 X, UPI, Torino. 76395

FARMACIA cerca commesso pratico, attivo, bella presenza. Scrivere cassetta 72 U, UPI, Torino. 75696

GIOVANE solo cerca abile cuoca cameriera da mattina a sera. Referenze. Scrivere cassetta 230 O, UPI, Torino. 76860

PASTICCERIA cerca cuoco abilissimo apportante diecimila, stipendio cointeressenza, avviato esercizio. Scrivere cassetta 96 G, UPI, Torino. 76368

PERITO praticissimo vini, parte chimica e commerciale, cerchiamo per direzione cantina provincia. Scrivere cassetta 87 L, UPI, Torino. 76290

STENODATTILOGRAFA veloce, conoscenza francese, inglese, cercasi mezza giornata. Specificare posti occupati, pretese, scrivendo cassetta 90 S, UPI, Torino. 76293

TEDESCA conoscenza francese italiano cerchiamo mezza giornata interprete albergo. Scrivere cassetta 87 L, UPI, Torino. 76151

6 DOMANDE D'IMPIEGO

£. 0.70 per parola - Minimo, £. 7

CONTABILE abilissimo conoscenza francese impiegherebbesi comunque anche ore. Scrivere cassetta 75 Y, UPI, Torino. 75089

DATTILOGRAFA occuperebbesi anche compenso negozio. Scrivere cassetta [illegible] B, UPI, Torino. 75698

GIARDINIERE espertissimo, giovane forte, referenze primarie, offresi subito. Scrivere cassetta 18 O, UPI, Milano. 6190

ODONTOTECNICO trentenne provetto occuperebbesi, recherebbesi anche provincia presso medico condotto. Scrivere cassetta 140 B, UPI, Torino. 76346

PELLICCIAIA abilissima offresi subito occupazione stabile. Scrivere cassetta 99 L, UPI, Torino. 76255

RAGIONIERE venticinquenne cerca occupazione ore serali, pratico corrispondenza francese. Scrivere cassetta 87 U, UPI, Torino. 75284

SIGNORINA pratica contabilità apporterebbe ventimila a seria azienda assoluta garanzia, mite stipendio. Scrivere cassetta 60 S, UPI, Torino. 75920

STENODATTILOGRAFA pratica segreteria corrispondenza, offresi subito. Scrivere cassetta 72 O, UPI, Torino. 75653

STENODATTILOGRAFA pratica ufficio cerca subito posto. Scrivere cassetta 78 O, UPI, Torino. 75250

TRENTENNE assumerebbe gerenza alimentario praticissimo fornitori vendite contabilità garanzie referenze Torino o altro capoluogo Piemonte. Scrivere cassetta 69 S, UPI, Torino. 76616

VEDOVA quarantenne, seria, pratica lavori d'ufficio, miti pretese, massime referenze, offresi mansioni fiducia, cassiera, segretaria, aiuto contabile. Telefonare 60-327.

36enne distinto, serio, referenze, occuperebbe posto fiducia, anche esistente, eventualmente dispone cauzione 10-20 mila. Scrivere cassetta 363 B, UPI, Torino.

7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)

£. 0.50 per parola - Minimo, £. 5

AUTISTA cerca occupazione presso famiglia o ditta, pratico riparazioni. Scrivere cassetta 63 Y, UPI, Torino. 76263

AUTISTA offresi anche camion Torino, provincia. Scrivere cassetta 99 Q, UPI, Torino.

BAMBINAIA cerca occupazione presso distinta famiglia. Scrivere cassetta 90 Y, UPI, Torino. 75279

CAMERIERE distintissimo presenza cerca lavoro presso casa aristocratica. Scrivere cassetta 93 O, UPI, Torino. 76263

CONIUGI cercano portineria, marito eventualmente autista. Scrivere cassetta 67 Q, UPI, Torino. 76296

CONIUGI pensionati assumerebbero incarichi portineria, sorveglianza casa signorile o villa provincie Alessandria, Genova. Scrivere cassetta 63 X, UPI, Torino. 75275

DICIOTTENNE offresi fattorino commissioni consegna pacchi. Scrivere cassetta 69 E, UPI, Torino. 75259

GIOVANE bella presenza praticissima offresi bar trattoria [illegible]. Scrivere cassetta 99 Y, UPI, Torino. 76616

PARRUCCHIERE giovane, presenza, abilissimo, offresi salone uomo signora. Scrivere cassetta 78 X, UPI, Torino. 75292

PRATICISSIMO assistente edile cerca occupazione anche fuori Piemonte. Scrivere cassetta 75 E, UPI, Torino. 76245

SARTA abilissima giovane presenza offresi subito ovunque. Scrivere cassetta 72 L, UPI, Torino. 76277

TORNITORE meccanico, attualmente impiegato Savoia, rimpatriando cerca occupazione stabile fornendo referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 60 U, UPI, Torino. 75859

TRENTENNE offresi piccola distinta famiglia prima cameriera fiducia, eventuale sorveglianza cucina. Scrivere cassetta 81 O, UPI, Torino. 75294

8 LEZIONI E TRADUZIONI

£. 1.50 per parola - Minimo, £. 15

ASSUMEREI ripetizioni ginnasiali ragazzo ragazza. Scrivere cassetta 96 X, UPI, Torino. 75636

CANTO. Assumerei coscienziosa preparazione distinte serie signorine promettenti successo arte lirica. Scrivere cassetta 63 S, UPI, Torino. 75264

BALLO. Lezioni collettive, individuali. Prezzo mite. Maestro Grimaldi, Oporto, 27.

CANTO dà lezioni private suo domicilio (via Legnano, uno). Prof. Accorinti, insegnante titolare Liceo Musicale Verdi.

CERCASI laureato coscienzioso per ripetizioni scientifiche due ragazzi liceali. Scrivere cassetta 66 O, UPI, Torino. 76266

INGLESE. Lezioni conversazione, corsi privati, collettivi. Traduzioni. White, Arcivescovado, uno. 73618

PREPARAZIONE licenza ginnasio liceo singole, collettive. Scrivere cassetta 72 V, UPI, Torino. 75273

PREPAREREI giovanetto licenza liceale tutte materie. Scrivere cassetta 63 E, UPI, Torino. 75643

PROFESSORESSA cerca lezioni materie letterarie ginnasio liceo. Scrivere cassetta 63 L, UPI, Torino. 75659

STENODATTILOGRAFE, contabili, dattilografi perfezionamento impieghi, diurni serali. Madama Cristina, 62. 49406

TRADUZIONI francese inglese tedesco spagnolo assumonsi condizioni vantaggiosissime. Scrivere cassetta 66 X, UPI, Torino.

10 CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

£. 1.50 per parola - Minimo, £. 15

CERCHIAMO bella matrimoniale soleggiata semicentrale tranquilla duecento mensili. Scrivere cassetta 72 Q, UPI, Torino. 76261

DISTINTA seria signorina cerca camerette pulita elegante termobagno uso telefono presso distinta famiglia eventualmente pensione. Scrivere cassetta 69 O, UPI, Torino.

SEGRETO, DISCREZIONE E MINIMA SPESA sono gli attributi degli Avvisi economici.

UN AVVISO ECONOMICO CONCRETA LA SPERANZA AIUTA LA FORTUNA

11 ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

£. 1.80 per parola - Minimo, £. 18

ROMA. Pensione via Catamatia 27 (Piazza Cavour). Eleganti camere livello terrazza, ascensore, telefono, ottimo trattamento. 6214

COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI

£. 1.50 per parola - Minimo, £. 15

CERCO media partita ottimo vino esportabile, prezzo conveniente. Scrivere cassetta 90 I, UPI, Torino. 76551

DILAZIONANDO pagamento acquisterei partite vini piemontesi assolutamente escluse intermediari sensali. Scrivere cassetta 66 S, UPI, Torino. 76564

13 ANNUNZI VARI

£. 1.80 per parola - Minimo, £. 18

AI blocchi, Camera letto tre corpi Novecentesca, pranzo Rinascimento, cucina laccata 4600. Camera tre corpi XVI secolo, pranzo Barocco noce, salotto 6300. Valperga Caluso 19. 25634

AUTORIZZATO Istituto Informazioni segretissime avanti fidanzamento: moralità, finanze. Accertamenti infedeltà coniugale. Pettonati Cleante, via Carlo Alberto 33 bis, Torino. Telefono 47-372. 72104

BILIARDO carambola completo accessori acquisterei se vera occasione. Scrivere cassetta 78 Y, UPI, Torino. 75260

CARATTERISTICHE sedie, Poltrone Vallombrosa. Prezzi ribassati, Torino, corso Vittorio 86 (Monumento). 1047

BELLA matrimoniale nuovissima, pranzo mastodontico Rinascimento 2700, svendo. Della Rocca 28. 72537

IMPIANTANDO pasticceria acquisterei vetrina bancone ottimo stato occasionissima. Scrivere cassetta 76 U, UPI, Torino. 76274

LAMPADARI ogni tipo, stile, ai migliori prezzi. Cantone, Ospedale, 11. 72442

LAVORI argentatura? cromatura? ottonatura? eccetera. Tintoria metalli. Verniciature fuoco. Pollenzo 34. Telefono 31-076.

MATRIMONIALI tre corpi lussuosi 1000, pranzo 350. Madama Cristina, 118.

MOBILI insuperabile assortimento, prezzi ribassatissimi. Esposizione fabbrica, Bellezia 30 angolo Mongineyro, 92. 72664

OCCASIONE comprerei mobilio cucina stufa americana come nuovi. Scrivere cassetta 81 O, UPI, Torino. 76267

PERSIANE, Serrande, Petit-gris, Castorino, Visonetto, prezzi modicissimi. Giorgi, Garibaldi, 37. 72057

SCRIVANIE librerie occasione, garanzia fabbricazione, emilcentale. Corso Casale 98, Isola. 49112

ULTIMI giorni liquidazione impermeabili uomo signora 30, 60, 90 a scelta. Galleria Subalpina, piazza Castello.

14 OGGETTI SMARRITI

£. 1.80 per parola - Minimo, £. 18

SALVEREBBE famiglia completa rovina, tranquillizzando coscienza propria, inviando sig. Villa, Rapallo, commenda documenti, almeno molti valori immateriali. 75563

15 ANNUNZI MATRIMONIALI

£. 1.80 per parola - Minimo, £. 18

ASSOLUTA serietà laureato statale ricco desidererei famiglia corrispondente possibilmente parenti, distinta bella signorina 24-28enne, dote adeguata. Scrivere cassetta 217 O, UPI, Torino. 29748

QUARANTENNE celibe, capitale centomila, sposerebbe signorina, vedova, età condizioni adeguate, preferibilmente provincia. Scrivere cassetta 133 H, UPI, Torino. 49467

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE

£. 1.50 per parola - Minimo, £. 15

ACQUISTO subito casa 400.000 contanti, accetto mediatori. Scrivere cassetta 111 L, UPI, Torino. 76648

APPARTAMENTO civile, terzo piano, adiacente corso Margherita, camere 4, vendesi causa partenza 34.000. Olietta, Carlo Alberto 49. 48817

CENTOMILA dispongo per acquisto bella casa semicentrale eventuale. Specificare ambienti, località, prezzo scrivendo cassetta 96 O, UPI, Torino. 75644

CENTRALE palazzotto elegantissimo, libero, nuovo, palazzina posizione, vendo. Trattasi direttamente. Via Verdi 61. 25354

COMPREREI casa con zona fabbricabile paraggi Lingotto, comodità tram. Scrivere cassetta 87 G, UPI, Torino. 75253

ESCLUSI intermediari tratterei acquisto tranquilla bella casetta dintorni Torino ottantamila circa meglio se annesso piccolo giardino. Scrivere cassetta 90 U, UPI, Torino. 75276

INDUSTRIALE cerca duemila quadrati periferia Torino su strada camionabile. Scrivere cassetta 60 O, UPI, Torino. 75298

NOVARESE civiluro Novara comprerei villa con annesso terreno adattabile industria duemila quadrati circa. Scrivere cassetta 93 Y, UPI, Torino. 76300

NIZZA industriale italiano cederebbe casa centrale quattro botteghe, alto reddito, duecentomila franchi francesi. Scrivere cassetta 63 U, UPI, Torino. 8003

VENDESI casa signorile centrale grande corso, disponibile alloggio padronale. Due milioni, mutuo seicentomila. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 99 G, UPI, Torino. 75492

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI

£. 1.50 per parola - Minimo, £. 15

AFFITTASI alloggio signorile centrale dodici ambienti, comodità moderne. Telefonare 60.327. 55472

ALLOGGETTO semicentrale modico fitto cerco dicembre. Scrivere indicando ambienti prezzo, cassetta 78 V, UPI, Torino.

AL prossimo via Rivarolo 3 angolo corso Principe Oddone, affittansi e vendonsi vari spaziosi locali anche divisibili, uso studio, abitazione o magazzino con ampio cortile adatti anche per industria. Riscaldamento termosifone. Scrivere cassetta 126 C, UPI, Torino. 25762

[illegible] nuovo molto signorile quattro camere, bagno, cucina, tutto comfort, telefono privato e portieria, bella casa moderna angolare, vista, affittasi prezzo conveniente. Via Nicola Fabrizi, 2.

APPARTAMENTO sei camere accessori terrazzo, riscaldamento, affittasi corso Umberto. Scrivere cassetta 69 O, UPI, Torino.

BELLISSIMI alloggetti uno-due camere, cucina, termosifone, affittansi casetta signorile pronta 1o dicembre 1932. Via Pinelli angolo Industria. 24901

CENTRALISSIMO 3 ambienti. Giannone 3, modico prezzo, per primo entrante. 25898

CERCO bellissimo alloggetto centrale primo piano. Scrivere cassetta 66 Y, UPI, Torino.

DISPONIBILE subito quartierino centrale elegante mobiliato cinquecento mensili. Scrivere cassetta 78 X, UPI, Torino.

LABORATORIO, negozio, magazzino, presente affittasi. Cropello 6, dietro Porta Susa.

LOCALI con salone, piano nobile, due ingressi. Venti Settembre 59. 25939

QUATTRO camere accessori paraggi Vinzaglio con giardino o terrazza cerco fino dicembre. Scrivere cassetta 72 H, UPI, Torino.

QUATTRO camere giardino affitto tremila dicembre. Scrivere cassetta 69 E, UPI, Torino. 76647

TREMILA affittansi subito tre camere accessori centrali. Scrivere cassetta 81 I, UPI, Torino. 76665

VASTI negozi con retro e senza affittansi convenientemente. Corso Peschiera 164.

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT

£. 1.80 per parola - Minimo, £. 18

A. Automobilistica Gioia. Gran Madre, 8. Auto 120, moto 30. 45622

AAAA Balilla ruota gommata nuova L. 90. Autoservizio Pusteria, corso Vittorio Emanuele 33. 49466

AGENZIA Fiat, Umberto 26, autoveicoli usati, cambi, garanzie rateazioni. Interpellateci. 79401

AUTOCARRI, Pneumatici giganti nuovi, prezzi più bassi del mercato. Autoservizio Pusteria, corso Vittorio Emanuele 33. 49466

BALILLA ruota gommata nuova lire 100, pneumatici nuovi, regolari, in garanzia, tutte misure, prezzi imbattibili. Colombo, via Ormea 3. 25468

AUTOCARRO 25-30 quintali pneumatici o semipneumatici cercasi. Precisare condizioni scrivendo cassetta 81 E, UPI, Torino.

BALILLA berlina 1000 chilometri perfetta vendo causa partenza. Scrivere cassetta 96 K, UPI, Torino. 8001

BERLINA Fiat 503, altro 502 lussuoso spyder americano vendo, cambio. Cibrario 87.

CAMBIEREI moto Douglas perfetto stato con 514 berlina recente. Differenza contanti. Scrivere cassetta 84 B, UPI, Torino.

CICLOMOTORE Ferrara 175 quattro tempi, vendo. Pagamento anche mora o merce. Scrivere cassetta 99 R, UPI, Torino.

FIAT 521 vendo privato (Berlina). Corso Peschiera 3. 72506

FURGONCINO 509 buone condizioni, collaudato, L. 3000, via Don Bosco 43. 25745

GOLF cerco set completo clubs per mancino. Scrivere cassetta 63 Z, UPI, Torino.

GUZZI 500 compro se vera occasione per prezzo e condizioni. Scrivere cassetta 90 E, UPI, Torino. 76470

MOTOTRICICLO Guzzi perfette condizioni cercasi. Scrivere cassetta 69 E, UPI, Torino.

PRIVATO comprerebbe 500 berlina. Mediatori garages esclusi. Scrivere cassetta 87 V, UPI, Torino. 76699

SE vera occasione acquistiamo camion buono stato portata 50 quintali. Offerte cassetta 1 B, UPI, Torino. 25553

IL TELEFONO

elimina le distanze e vi avvicina alle persone desiderate. Con le linee intercomunali voi potete comunicare col luogo prescelto in qualsiasi ora del giorno e della notte con grande rapidità e modica spesa.

UNA SEMPLICE COMUNICAZIONE TELEFONICA PUÒ FARVI GUADAGNARE TEMPO E DENARO

FRIGOBOR È la marca del nuovo Pistone. E. MICHELE BORGO VIA CLEMENTE 24 - TORINO — PISTONI SEGMENTI SPINOTTI RETTIFICA SPECCHIO

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE Restringimenti - Perdite. Ore 11-13 e 18-20. Or. Mezzobiancolle - Via Siena 17

SIFILIDE Ulceri, Scolo, Gonorrea, Filamenti, Perdite. Dr. CHIAVARINO, Via Saluzzo 5. Ore 10-13 e 18-20. Riduzioni per operai

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. Via G. Verdi 14 - 9-10, 13-16, 18-20; fest. 9-12. Esame Sangue. Gonorree. Tel. [illegible]

Prof. MARZOCCHI Malattie pelle, Veneree. Genito-urinarie. Via Accademia Albertina, 21. Ore 8.30-9.30, 13.30-15.30, 18-20. Fest. [illegible]

Ostetrica Beltrame Visite dalle 8 alle 15. Via Bellezia, 17 - TORINO